INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al ritirato agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Carlo Alberto, 16 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, si applicano prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo non fisso

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in parte) 37 — 20 — 10 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Al numero d'oggi va unito un supplemento di due facciate. Il prezzo del presente numero rimane invariato. Esso è di CENTESIMI CINQUE.

Guerra o pace

Alla seduta del Comitato per gli affari esteri della Delegazione ungherese il ministro degli esteri, conte Kalnoky, pronunziò un importante discorso sulla politica austro-ungarica e specialmente sulle condizioni degli Stati balcanici.

In questo notevole discorso, parlando dell'avvenire, toccò anche della probabilità o meno di una guerra. Togliamo dagli ufficiosi austriaci il punto preciso del suo discorso:

« Alla domanda *guerra o pace* il ministro sta decisamente al punto di veduta di procrastinar possibilmente anche una guerra *inevitabile*.

« Chi conosce i danni che una guerra nell'epoca presente porta agli interessi vitali d'ogni famiglia, chi mira ai risultati dell'intelletto umano e dell'operosità cittadina nell'ultimo secolo e misura il grado di coltura dell'attuale, deve desiderare che la saggezza dei regnanti e dei governanti *eviti una guerra*. Giova anzi meglio l'infruttuosità di enormi spese per l'esercito che non il loro impiego per una guerra mondiale. »

Queste frasi sono davvero molto sconfortanti, come sono pericolosi i fatti che essi denunziano.

Il secolo decimonono impiega adunque tutte le arti e gli sforzi possibili per procrastinare una guerra, anche quando si dice ch'essa è inevitabile.

E anche quando non si arriva ad altro risultato che a quello di « procrastinare, » si ha però la consolazione di sapere e udire dai governanti che si sagnitera sempre più a fare « enormi spese » per l'esercito, pur sapendo e dichiarando che queste spese sono « infruttuose. »

Dov'è il famoso progresso della coltura? dov'è la civiltà del secolo decimonono? Questo secolo aduna adunque immense ricchezze non a vantaggio dei popoli e per sollevare le classi più indigenti, ma per spendere « infruttuosamente » negli armamenti e aspettare una guerra che sarà tremenda, ma inevitabile.

Quando leggiamo queste cose dall'angolo del nostro studio e colla mente sgombra dalle passioni odierne, ci coglie quasi uno spavento dell'avvenire.

Siamo in questa duplice alternativa — o il continuo esaurimento delle ricchezze nazionali in enormi e infruttuose spese di guerra stanca la pazienza dei popoli, irrita le classi bisognose, eccita a seconda le teorie socialiste e ci prepara una tremenda rivoluzione del quarto stato, cioè delle classi lavoratrici e operaie — oppure avremo lo scoppio di una guerra orribile, sciuppatrice di milioni a milioni, devastatrice delle forze umane, dilapidatrice di tante ricchezze accumulate.

Il quadro dell'avvenire è fosco assai; e non possiamo dire che i governanti d'Europa facciano buona strada.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,45 pom.* — Il *Diritto* smentisce formalmente la voce che l'on. Berti sia fatto promotore di una sottoscrizione per offrire un trono al Re.

— Stamane, nell'anniversario della morte di Goffredo Mameli, alcuni giovani si recarono alla villa Corsini a deporre una corona sul busto del patriota.

— La Commissione pel riordinamento degli Istituti di emissione, nella sua adunanza del 1° corr., aveva deliberato di non più riunirsi fin dopo le vacanze, ritenendo inutile di incominciare ora i lavori per ricercarli da capo a novembre. Ora il *Fanfulla* riferisce che il presidente Pianciani convocò la Commissione per domani, che perciò alcuni commissari mossero lagnanze alla presidenza della Camera, la quale rispose di non poter intervenire salvo che la questione non si porti dinanzi alla Camera. Intanto si prevede che l'adunanza di domani rimarrà nulla, perchè alcuni commissari sono già partiti da Roma e altri hanno deciso di non intervenire.

— Domani il Re riceverà il principe Corsini e altri personaggi fiorentini componenti la Commissione pel monumento a Bettino Ricasoli.

— In questo primo semestre del 1880 sono partiti dal porto di Genova con direzione alla Plata 52,634 emigranti.

— Malgrado il parere dei medici, il Papa si recherà fra giorni ad abitare la stanza cosidetta Pio IV, posta in fondo ai giardini vaticani. Staranno con lui monsignor Angeli e due camerieri; si crede però che abitera in quel villino pochi giorni.

L'*Opinione*, commentando l'allocuzione detta dal Papa ai cardinali nel Concistoro segreto, rileva che in essa il Pontefice non disse nulla di nuovo circa la condizione fatta in Roma al Papato. Crede che anche questa querimonia non lascierà maggior impressione in Italia e all'estero delle precedenti. Soggiunge: « Leone XIII deplora l'inaugurazione della statua a Giordano Bruno. Ma in quel fatto assunse proporzioni straordinarie, la ragione devesi ricercare nelle offese recate al nostro diritto nazionale dai Congressi cattolici.

« Se dal Vaticano non partissero continue proteste contro l'unità della patria, forse la lotta sarebbe meno acuta. Il Papa, che contrasta il diritto nazionale e proclama l'incompatibilità tra questo diritto e la religione, nuoce più a questa che alla patria, ma contorba entrambe. »

L'*Osservatore Romano* pubblica una circolare del Circolo della Gioventù Cattolica, la quale dichiara di costituire un Comitato promotore per erigere in Roma un monumento a San Filippo, come prototipo della carità cristiana.

— La *Riforma* di questa sera dichiara insussistente la notizia pubblicata ieri dal *Diritto* in un telegramma da Vienna.

La notizia ci fu trasmessa in sunto. Ecco ora il testo del telegramma il *Diritto*:

« Dopo il rumore fatto dalle parole di Kalnoky riguardo alle attuali relazioni con l'Italia e dopo i recenti incidenti, ho avuto alcuni colloqui con due autorevoli individualità politiche e militari di qui. Ho potuto acquistare il convincimento che la convenzione militare dell'Italia con l'Austria obbliga l'Italia a mettere a disposizione dell'Austria due Corpi d'esercito da fronteggiare la Russia. Affine di mantenere la suscettibilità italiane, le truppe austro si destineranno ad agire in Polonia, avendo il Governo italiano espresso questo desiderio, con la speranza di guadagnare più facilmente l'adesione del Parlamento. I due Corpi italiani aventi questo compito sono già designati e dipenderanno dal Comando supremo austriaco in Galizia. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 7,00 ant.* — L'on. Andrea Costa scrive una lettera al *Messaggero*, nella quale ringrazia la Camera per la decisione presa a suo riguardo in merito alla domanda a procedere pei tumulti del giorno 8 febbraio a Roma.

Com'è noto, la Commissione aveva proposto alla Camera di respingere la domanda, non parendole provato che il Costa abbia avuto parte di responsabilità in quei fatti, e la Camera aderì alla quasi unanimità questa conclusione.

L'on. Costa, nella sua lettera, aggiunge ancora che si augura possa la Corte d'assise rendere giustizia ai suoi compagni d'accusa, di cui protesta l'innocenza. Il processo per questi compagni d'accusa dell'onorevole Costa è fissato pel giorno 17 corrente.

La Camera discuterà anche i fabbricati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,45 pom.* — Oggi la Camera era piuttosto popolata, poichè molti erano desiderosi di partecipare alla votazione della *revisione della tassa sugli spiriti* e di intervenire alla discussione della *revisione generale dei redditi dei fabbricati*.

In principio di seduta seguì l'incidente Imbriani, di cui vi ho particolareggiatamente telegrafato. (*Vedi resoconto Camera*) Il restante della seduta passò tranquillo; però, a causa della impazienza della Camera, vari oratori, frastornati dai rumori continui, dovettero troncare i loro discorsi.

In fine di seduta, dovendosi stabilire l'ordine del giorno di domani, *Crispi* si alza e chiede che dopo alcuni progettini si inscriva la legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati. S'ode qualche rumore.

Plebano dichiara di opporsi, poichè oramai il caldo della stagione impedisce alla Camera di fare una lunga discussione corrispondente all'importanza dell'argomento. D'altronde si tratta di una legge che subito non si applica. Oramai tutti i deputati sentono il bisogno, anzi il diritto di ritornare alle proprie occupazioni.

Imbriani esclama: — « Appoggio! »

Crispi: « L'anno scorso la Camera sedette sino al 20 luglio. Potremo terminare in quattro o cinque giorni. Insisto sulla proposta perchè venga posto all'ordine del giorno la legge sui fabbricati. »

Imbriani combatte la proposta ministeriale. Afferma che la legge è fiscale; ma le fiscalità si debbono maturare bene avanti di imporle..... (*Interruzioni*)

Seismit-Doda ribatte l'accusa; nega la fiscalità della legge; trattasi anzi di perequare un tributo.

Chinaglia ripete le stesse cose contro la legge e si dilunga. (*La Camera s'inquieta*)

Seismit-Doda replica.

Chinaglia torna a ribattere. (*Vivi rumori*)

Crispi è nervoso.

Infine Biancheri mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio, la quale viene approvata alla quasi unanimità.

Biancheri: « Vuol dire che dopo la legge sui fabbricati inscriveremo all'ordine del giorno il progetto per la riforma della pubblica sicurezza. »

Grandi: No! No!

Crispi, sorridendo: « No riparleremo. »

Infatti si repata che la Camera si chiuderà con la legge sui fabbricati.

L'interpellanza Riberi in Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,45 pom.* — Oggi in Senato l'on. Riberi ha svolto una importante interrogazione (annunciata l'altro ieri) circa il concorso delle provincie di Genova, Torino, Cuneo, Alessandria alle spese per la costruzione e per l'armamento della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. (*Vedi anche resoconto Senato*) Il senatore Riberi ricordava come le provincie interessate alla costruzione di questa ferrovia abbiano costituito un capitale a fondo perduto. Lo scorso aprile l'Ispettorato delle ferrovie domandò un nuovo concorso del 10 per cento sulle spese di costruzione e di armamento, come dispone la legge 29 luglio 1879.

Seguitando, l'illustre oratore osserva che la linea in questione non è compresa in quella legge, ma in quella successiva, la quale la colloca nella prima categoria; però la linea fu classificata nella seconda categoria col concorso volontario delle provincie. Conferma quanto dice, e cita, a conforto del suo asserto, la discussione seguita in proposito alla Camera elettiva, nella quale Depretis dichiarò che, per sentimento di equità verso tutti gli enti interessati alla costruzione della ferrovia, il loro concorso sarebbe ridotto al 75 per cento.

Ritiene che le provincie non avranno difficoltà a pagare un quarto del decimo, ma non l'intero decimo, come loro si richiede. Conclude ringraziando il ministro della attenzione prestatagli e spera di udire dichiarazioni atte a tranquillare tutte le provincie e gli enti interessati alla costruzione della linea. (*Segni di approvazione*)

Finali, rispondendo, crede che la questione sia più di competenza del tesoro che sua, trattandosi di questione quasi finanziaria. Riconosce l'importanza della questione, che l'on. senatore Riberi ha posto in luce egregiamente. Promette che la ripiglierà in esame e interrogherà in proposito il Consiglio di Stato, assicurando l'interrogante del suo buon volere.

Riberi ringrazia il ministro specialmente perchè dichiarò di riconoscere la gravità dell'argomento da lui svolto.

La questione sollevata dall'on. senatore Riberi interessa grandemente le quattro grandi provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Genova, e le due città di Torino e Genova. Si tratta di sapere se, secondo la legge del 1879, debbano pagare 6 milioni (cioè l'intero decimo sui 60 milioni che si presume costerà la linea Asti-Acqui-Ovada-Genova) oppure soltanto il quarto di decimo, cioè un milione e mezzo, come concede la legge sulle convenzioni ferroviarie.

A noi pare evidente che il concorso votato dalle provincie e dai Comuni, se pure potrebbe essere ammontato coll'ammontare del preventivo di spesa, non potrebbe mai aumentare la quarta parte del decimo del costo totale, perchè non vi è ragione plausibile per privare questo concorso del beneficio di cui fruiscono tutti gli altri concorsi obbligatori nelle costruzioni ferroviarie, cioè della riduzione stata stabilita al 75 0/0, ossia al quarto, coll'art. 18 della legge sulle convenzioni ferroviarie.

Noi ripiglieremo di questa importante questione quando avremo il testo dell'interpellanza, ma fin d'ora speriamo che le considerazioni svolte dall'interpellante basteranno per convincere l'Amministrazione, o che ci avrà perciò una soluzione rispondente ad un principio di giustizia, alla retta interpretazione della legge e degli obblighi assunti dagli enti interessati.

AUSTRIA-UNGHERIA.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Risultato delle elezioni della Dieta pei Comuni rurali finora conosciuto: I vecchi czechi perdettero 23 seggi, guadagnati dai giovani czechi. Questi ultimi finora avevano soltanto 6 rappresentanti alla Dieta pei Comuni rurali, ne hanno adesso 29. Uno dei vecchi capi czechi, Zeithammer, non fu eletto.

La casa di Trieste.

Fra podestà e console.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,45 pom.* — Continuano le voci discordi riguardo al carattere dell'ultima visita testè fatta dal podestà Bazzoni al console Durando. Alcuni insistono nell'affermare che il podestà fece al console, a nome della città, le scuse per la bomba fatta scoppiare sulle scale del Consolato. Altri insistono nel negare che sia stato questo l'oggetto della visita e nell'affermare che il podestà non fece altro che una visita di convenienza in restituzione di quelle fattegli dal Durando durante la sua malattia.

Mi viene riferito che il podestà ha raccontato a parecchi consiglieri che il console, durante la visita, accennava a voler entrare nell'argomento, parlandogli dei gravi dispiaceri ultimamente provati; ma che egli evitò lo spinoso argomento congedandosi. In questo caso il Bazzoni avrebbe imitato l'imperatore Guglielmo II nella famosa visita al Papa. Quando questi cominciò a querelarsi delle condizioni fatte al papato, ecc., l'imperatore prese congedo.

Alcuni osservano che sarebbe necessaria oramai una dichiarazione la quale mettia in qualche modo fine a questo pettegolezzo (secondo le informazioni di qualche giornale — da noi, sulla fede altrui, riferite — una tale dichiarazione doveva essere già stata fatta dal podestà in pieno Consiglio. Veramente i giornali locali non ne fecero parola, e forse qualche corrispondente prese per dichiarazione fatta in Consiglio la relazione di parole dette dal Bazzoni in privati colloqui o pure anche attribuitegli).

Si dice poi che il console essendo accreditato presso le autorità politiche, spetterebbe a questo, dove necessario, presentare le scuse, non all'autorità amministrativa.

L'indirizzo al console Durando, quantunque circoli da tanti giorni, ha raccolte finora solo *trecento* firme; su *diciottomila regnicoli* residenti a Trieste, via, sono pochine!

Il direttore della tipografia che stampa il *Piccolo*, giornale nazionalista liberale, è stato chiamato alla Polizia; non essendo risultato esercitare lui industria propria, ma coprire colla propria patente, d'esercizio, l'industria altrui, gli è stata sospesa la concessione, e probabilmente gli verrà ritirata la patente, come la Polizia fece col proprietario della tipografia dell'*Indipendente*. Intanto il direttore del *Piccolo* ha provveduto immediatamente, trovando un'altra tipografia pel suo giornale. È sempre il sistema del bavaglio. Vogliono soffocare la stampa italiana.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 9,35 ant.* — Il *Piccolo*, uscito ieri sera dalla tipografia Tomasich, reca in testa un comunicato, in cui è detto che al direttore della tipografia Giovanni Werk è stata ritirata la patente d'esercizio. Per adottare misura simili l'autorità non ha bisogno di tali motivi: le basta che l'individuo perda *die vertrauenswürdigkeit* (la confidenza), secondo l'elastica disposizione della legge.

Dei cinque arrestati della redazione dell'*Indipendente* si ha poco o nulla di nuovo. Ferdinando Ullmann e Cesare Rossi sono rinchiusi in due differenti celle al secondo piano delle carceri dei gesuiti, mentre Riccardo Zampieri e il tipografo Bartolommeo Apollonio sono al primo piano.

Le Delegazioni austriaca e ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il ministro *Leppay* rispose alle varie interrogazioni dei delegati e dichiarò che le ferrovie costrutte nella Bosnia e nell'Erzegovina risposero completamente ai bisogni militari e commerciali. Soltanto le cariche superiori delle ferrovie sono occupate da militari; gli altri impiegati sono civili. Le condizioni di sicurezza dei paesi occupati sono migliori; essi accettano il peso delle imposte, che generalmente non è così grave come nei paesi vicini dei Balcani. Il commercio e l'agricoltura vi fanno notevoli progressi, ciò che è provato dall'aumento dei prodotti ferroviari, dalla creazione di un Banco a Serajevo e della Cassa di risparmio a Broka con elementi e capitali indigeni. Merce un non grande aumento della gendarmeria il servizio finora prestato dai militari è divenuto superfluo.

La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario per la Bosnia e l'Erzegovina. Quasi tutti gli oratori constatarono un grande progresso. *Chlumecky* disse: « L'Austria ha compiuto la missione conferitale dall'Europa che apprezzò i grandi sacrifizi di denaro, ma col miglior successo e pella felicità delle popolazioni dei paesi occupati. » *Kallay* espose la situazione dei paesi occupati. La Commissione approvò all'unanimità che le dette dichiarazioni, rendenti fedelmente conto della situazione dei paesi e dei progressi verificatisi, debbono far parte del resoconto della Commissione. *Kalnoky* risponde ad una interpellanza sull'arresto dello studente Devernikj, galiziano, dalle autorità russe. Secondo le informazioni dell'Ambasciata austriaca a Pietroburgo e del Consolato generale austriaco a Varsavia, Devernikj sarebbe stato arrestato alla frontiera russa perchè aveva nascosto sotto gli abiti 258 esemplari di opuscoli aventi relazione coll'ultima rivoluzione polacca ed anarchici per propagarli in Russia. Tale fatto implica, secondo il Codice russo, il delitto di eccitamento al disordine. L'istruttoria è già terminata. L'arrestato sarà quanto prima rilasciato. La Commissione militare ungherese approvò il bilancio straordinario per l'esercito e i crediti suppletivi.

SERBIA.

Incoronazione di Alessandro I, re di Serbia.

ZICA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Conto e un colpo di cannone annunziavano stamane l'incoronazione del re Alessandro I. Folla enorme sulle strade; quella conducente al convento di Zica è piena di carrozze d'ogni genere. Alle ore 9 antimeridiane grida entusiastiche di evviva annunziarono l'arrivo del re. Il metropolita, col clero, gli andò incontro fuori della chiesa. Il re, accompagnato dai reggenti, dai ministri e dai dignitari, entrò nella chiesa.

Il metropolita pronunziò un discorso dicente: « Il vivano amatissimo e re della Serbia! Il popolo serbo ti conduce in questi santi luoghi, dove, oltre sei secoli sono, il santo Abbas unse suo fratello il re Stefano, per consacrarti, affinchè tu possa regnare con gloria della santa Chiesa ortodossa, i cui servitori devoti riceventi con augurii pella prosperità e gloria della tua persona e della Casa Obrenovitch. Però, prima di consacrarti, chiedoti se sarai fedele alla nostra Chiesa e quali sono le tue credenze. »

Il metropolita diede allora al re un libro di preghiere. Il re, tenendolo in mano, recitò il *Credo*, quindi il servizio religioso incominciò. Dopo l'evangelo il re si avanzò all'altare e fu unto dal metropolita sulla fronte, sulle guancie e sulle mani.

Il metropolita recitò una preghiera. Nello stesso tempo spararonsi altri colpi di cannone.

Tutta la cerimonia impressionò profondamente quanti vi assistevano. La folla fuori della chiesa acclamava entusiasticamente. Le musiche suonavano; la Società corali cantavano. Dopo la messa, il re col seguito si è recato sotto un baldacchino per assistere allo sfilare delle deputazioni e delle truppe. Il re fu acclamatissimo. Il corteggio infine si recò a Kralievo, ove vi fu grande banchetto. Arrivano al re telegrammi di felicitazione dai sovrani.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — *Camera* — *Rouvier* chiede la discussione immediata dell'interpellanza Andrieux sull'affare Sourbet.

Andrieux svolge l'interpellanza. Dice che Thévenet, nella relazione della Commissione d'inchiesta, ha detto che l'affare è incriminante mi parente di Rouvier per aver fatto un contratto indelicato con Sourbet.

Rouvier dichiara che non parteciperà alla discussione della Commissione d'inchiesta, ove ha degli avversari politici, avendolo unanime posto fuori di causa. Rilevando l'insinuazione di Andrieux, dà spiegazioni che provocano ripetuti applausi su tutti i banchi della Sinistra.

La Destra rimane in profondo silenzio.

Thévenet promette ad Andrieux che al procuratore della Repubblica si sottoporrà domani l'affare sotto il doppio punto di vista di concussione e di ricatto. (*Applausi dalla Sinistra*)

Approvasi, all'unanimità di 357 voti, un ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,57 ant.* — Sono giunte le prime notizie relative alle grandi manovre navali del Mediterraneo. La squadra comandata dal contrammiraglio O'Neil rappresentava la flotta italiana; di notte tempo bloccò il porto di Marsiglia bombardandolo. La squadra francese, sotto il comando del contrammiraglio Aquier, accorse sul luogo da Ciotat, ove si trovava ancorata; ma un distaccamento italiano sorprendeva frattanto Cette, occupava il porto di Bandol, distruiva l'attigua ferrovia.

Questi fatti produssero sgradevole impressione in Francia, dimostrando come il servizio semaforico teso lungo tutta la costa della Provenza e del Varo non basti a far sì che la flotta nemica non possa dileguare la vigilanza di due forti squadre navali francesi.

SPORT

Le regate a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 7,35 sat.* — Per iniziativa degli ufficiali della squadra del Mediterraneo, che è ancorata nel nostro porto, si tennero oggi bellissime regate. A questa regata intervennero tutta Palermo. Vi si fecero quattro gare.

Nella prima regata vinse una baleniera a quattro remi della corazzata *Italia*.

Nella seconda gara vinse una lancia di salvataggio dell'*Italia*.

Nella terza regata vinse un piccolo battello d'una torpediniera.

Nella quarta regata vinse una lancia a dieci remi della corazzata *Duilio*.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 3 luglio.

L'interpellanza Riberi sulla Genova-Ovada-Acqui-Asti.

Presidenza Farini — Apresi la seduta alle ore 2,35.

RIBERI svolge l'interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa il concorso delle provincie di Genova, Torino, Alessandria e Cuneo nelle spese per la costruzione ed armamento della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. Ricorda che le citate provincie costituirono un capitale a fondo perduto, sul quale l'Ispettorato chiese recentemente un nuovo concorso; ricorda pure i precedenti parlamentari, secondo cui quella ferrovia venne classificata in seconda categoria col concorso volontario delle provincie. Perciò il compianto Depretis dichiarò che, per sentimento di equità verso gli enti interessati, il concorso sarebbe ridotto al 75 0/0. Chiede quali sono gli intendimenti del Governo.

FINALI riconosce il valore degli argomenti addotti dall'interpellante. Quando avrà raccolto i giudizi dei corpi competenti risolverà secondo equità e giustizia.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento della giustizia nell'amministrazione. — Approvansi senza discussione i rimanenti articoli.

MICELI presenta il progetto accordante la facoltà al Governo di rendere esecutiva in Italia una disposizione aggiuntiva della convenzione antifillosserica di Berna.

Procedesi alla discussione sull'autorizzazione ad alcuni Comuni di accedere nella sovrimposta.

Per le finanze delle Provincie e dei Comuni.

CAVALLINI chiede quando il Governo creda di poter presentare il progetto promesso per il riordinamento delle finanze delle Provincie e dei Comuni.

CRISPI riconosce l'importanza delle questioni sollevate, ma osserva che il riordinare i Comuni equivale riordinare lo Stato. Rammenta la sorte infelice toccata alla legge del riordinamento dei tributi locali. Il Governo trovasi ora incatenato ad un sistema che non può mutare; esso deve servirsi delle armi che ha. Chiede se è possibile impedire ai Comuni che ricorrano al centesimi addizionali. Domanda come faranno i piccoli Comuni rurali, e nota i grandi bisogni che hanno ancora i Comuni e l'impossibilità di seguire i principii astratti. Comunque l'opera sia lunga e difficile, il Governo studia incessantemente la materia e farà proposta legislative quando potrà.

Chiudesi la discussione generale. — Approvansi gli articoli senza discussione. Approvansi quindi senza discussione le eccedenze d'impegni per l'esercizio 1887-88 dei Ministeri del tesoro, della giustizia, della guerra, dell'istruzione, della marina, degli esteri, degli interni e delle finanze.

I progetti votati in principio della seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 3 luglio.

È aperta alle ore 2,30. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Miceli e Seismit-Doda.

Un incidente sul verbale.

Leggesi il verbale d'udienza.

IMBRIANI domanda la parola sopra il verbale. Dice che ieri egli, dopo la parola del ministro Crispi, riguardo alla sua interrogazione, dichiarava di prendere atto delle parole del ministro; ma con ciò non intendeva che fosse pregiudicata la prerogativa della Camera a interpellare il Governo, il quale ha l'obbligo di rispondere, e mono che la Camera non decida diversamente.

BIANCHERI non crede che siano state offese le prerogative della Camera: d'altronde l'on. Imbriani poteva appellarsi alla Camera; ma, non avendolo egli fatto, doveva ritenere che l'interpellante non insistesse.

MICELI dichiara che il Governo è geloso, quanto l'on. Imbriani, del rispetto verso le prerogative della Camera. Ritiene che l'on. presidente del Consiglio rispondesse correttamente quando apposto diceva di non aver nulla da rispondere; poichè il Governo non ha alcuna azione da compiere contro la Svizzera.

MARCORA crede che nel caso speciale non siano state offese le prerogative, ma non vorrebbe che diventasse abitudine l'chiedere in simil guisa il diritto di interpellanza.

CAVALLOTTI reputa che l'on. Crispi sarebbe stato più corretto se avesse dato addirittura la stessa risposta, ma non con forma così negativa.

MICELI osserva che oramai è inutile riandare il fatto compiuto, dappoichè ieri l'on. Imbriani stesso si dichiarò soddisfatto.

BIANCHERI, dopo ciò, dichiara l'incidente esaurito.

L'ordine del giorno reca il progetto relativo alla *spesa straordinaria per l'acquisto di un'area contigua al palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio.*

PLEBANO domanda qualche spiegazione a MICELI e al relatore SARDI, i quali rispondono. Dopodichè approvasi il progetto. Indi si riprende la discussione sul progetto riguardante la

Revisione della tassa sugli alcools.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 9, che riguarda l'esenzione dalle tasse per l'alcool adoperato nelle fabbricazione dell'anocianina, dell'acato e di altre industrie.

BERTANA e SAPORITO propongono invece un articolo col quale si stabilisce di abrogare le disposizioni in vigore riguardanti la restituzione delle tasse di fabbricazione nello spirito adoperato come materia prima nelle industrie.

SEISMIT-DODA ritiene opportuno di accordare un'equa protezione non solo all'enologia, ma anche alle altre industrie utili al Paese, dimostrando come sovra questa nuova protezione verrebbesi a favorire i prodotti stranieri. Dice che sopprimendo le esenzioni stabilite coll'art. 9, l'erario non se ne avvantaggerebbe punto.

La Camera respinge la proposta Bertana e Saporito ed approva l'art. 9.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 10 col quale, sotto speciali condizioni, accordasi la riduzione del 25 0/0 della tassa di fabbricazione sullo spirito di vino e sull'alcool etilico.

HORELLI raccomanda al Governo, nello stabilire il grado del vino che devesi esportare, a tenersi in misura ristretta perchè il vino, se alcoolizzato al di là di dodici gradi, non giova nè all'industria enologica, nè alla pubblica igiene. Onde approva che la Commissione abbia scelto l'alcool etilico puro e quello estratto esclusivamente dal vino per la soofenione dei vini.

SALANDRA e PAVONCELLI propongono che l'ultimo capoverso dell'articolo 10 sia sostituito col seguente: « Quando gli spiriti sopraindicati a tassa di vendita escono dalle altre fabbriche che devono essere accompagnati da bolletta di legittimazione, la quale sarà rilasciata dall'ufficio tecnico e finanziario secondo le disposizioni saranno prescritte dal regolamento. » — Approvansi l'articolo 10 colle modificazioni Salandra e Pavoncelli e gli articoli 17, 18 e 19.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 20: « Per lo spirito gravato della tassa di fabbricazione esistente alla data dell'attuazione della presente legge nei depositi delle fabbriche assimilate ai depositi doganali, la tassa sarà dovuta nella misura indicata dall'articolo 1°. » Per lo spirito, rispetto al quale il pagamento della tassa è guarentito mediante cauzione, la liquidazione dei pagamenti non ancora eseguiti sarà ritornata in ragione della tassa, di cui all'art. 1°, purchè esista in deposito la corrispondente quantità di prodotto. In nessun caso, per effetto della presente legge, saranno restituite la tassa di fabbricazione e quella di vendita già pagate. »

COLOMBO, BERTANA e CREMONESI propongono di sostituire: « Per lo spirito, che all'attuazione della presente legge si troverà esistente nei depositi delle fabbriche assimilate ai depositi doganali, se ancora gravato dalla tassa di fabbricazione, sarà questa dovuta nella misura dell'art. 1°. Se la tassa fosse già stata pagata, verrà fatto il competente abbuono della somma pagata in più, limitatamente però alla reale quantità di prodotti che si trovi in tale condizione di pagamento o di deposito. La tassa di vendita già pagata, in nessun caso darà luogo a restituzione od abbuono, e lo stesso sarà per la tassa di fabbricazione, salvo l'eccezione indicata nel precedente alinea. »

PLACIDO, anche a nome di Della Rocca, Flauti, Berti e Curati, propone che all'ultimo capoverso dell'articolo concordato sostituiscasi il seguente: « Ai fabbricanti o commercianti di liquori tuttora in esercizio sarà restituita la differenza della tassa di vendita sulle rimanenze esistenti all'attuazione della legge da liquidarsi in base all'accertamento eseguito al 31 luglio 1880. »

FANTANO, relatore, e SEISMIT-DODA non possono accettare nessun emendamento.

PLACIDO e COLOMBO ritirano la loro proposta.

Approvasi quindi l'articolo 20.

Approvasi l'articolo 21 con un emendamento di DELLA ROCCA ed altri, accettato dal ministro, pel quale la soppressione di che all'articolo 11 avrà effetto dal 1° giorno di giugno 1880 se le giacenze di cereali e mosti, accertate nel detto giorno, saranno esenti dai diritti vigenti d'importazione.

Articolo 22: « Lo zucchero prima impiegato nella produzione degli alcool non sono soggette a dazio di consumo. »

Approvasi l'articolo 22.

Articolo 23: « I residui della rettificazione non potranno essere messi in commercio se prima non saranno stati adulterati in guisa da escludere ogni possibilità del loro uso come materie alimentari. »

PLAUTI ed altri propongono un'aggiunta.

PANTANO, relatore, e il MINISTRO non accettano l'aggiunta. — Approvansi l'art. 23 e l'art. 24 concordati fra il ministro e la Commissione.

Art. 25: « Le disposizioni contenute nei decreti del ministro delle finanze e inserte nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia con le data 31 agosto 1868 *(B)* e 22 febbraio 1880 *(C)* riguardanti la determinazione della ricchezza naturale dei vini italiani per gli effetti del rimborso della tassa sullo spirito, rimarranno in vigore insino a che perdurino le cause dalle quali furono determinate *(B)*. La revoca dei decreti medesimi sarà stabilita per decreto reale sopra deliberazione del Consiglio dei ministri. Il decreto reale sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge. »

GIOVANELLI, per ragioni di giustizia, propone che l'art. 25 sia sostituito dal seguente: « Prima che questa legge entri in vigore e cosi prima del 31 agosto prossimo, il Governo del Re provvederà con decreto ad a norma dell'art. 70 del regolamento 15 gennaio 1865 alla determinazione della ricchezza naturale dei vini italiani per gli effetti del rimborso della tassa sullo spirito. »

SALANDRA combatte vivamente quest'articolo sostitutivo.

GIANOLIO e altri presentano quest'altro articolo: « Per gli effetti del rimborso della tassa sullo spirito entro il 1880, verrà determinato per decreto reale la ricchezza naturale dei vini italiani, secondo le diverse regioni vinicole, fissata quale massimum il grado fissato dai decreti ministeriali 31 agosto 1868 e 22 febbraio 1880, potrà in tale determinazione, entro il limite suaccennato, modificarsi con successivi decreti. »

PANTANO, relatore, e il MINISTRO non accettano la proposta presentata.

GIOVANELLI associasi alla proposta Gianolio. — Questa è respinta.

Approvasi l'articolo 25.

Approvansi gli articoli 26, 27 e 28, e su proposta di BERTANA, accettata dal ministro, approvasi l'articolo 29 del ultimo così concepito: « Il Governo del Re, udito il parere del Consiglio di Stato, rivedrà e riordinerà le disposizioni regolamentari vigenti sui tributi degli spiriti conformemente alla disposizione della presente legge e del testo unico che sarà richiamo. »

Approvasi infine un ordine del giorno, proposto da SAPORITO ed altri, col quale invitasi il Governo, nel caso di revoca dei regi decreti del 31 agosto 1868 e 28 febbraio 1880, a studiare la questione del calo di giacenza del vapore stabiliti coll'art. 14 di questo progetto di legge e a provvedere con opportune proposte al possibile aumento di detti cali, tenuto conto delle condizioni climatologiche delle varie provincie del Regno.

Domani si voterà questo progetto per alzata e seduta.

Per la revisione dei fabbricati.

CRISPI chiede sia posto all'ordine del giorno il progetto relativo alla revisione della tassa sui fabbricati.

PLEBANO non vede l'urgenza di discutere una questa legge importantissima; chiede che sia rimandata a novembre.

IMBRIANI associasi a Plebano perchè trattasi di una legge fiscale, non di perequazione come si vuol far credere.

CRISPI e SEISMIT-DODA oppongonsi risolutamente alla proposta Plebano; affermano che è una legge di giustizia e di equa ripartizione dei tributi.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica due interrogazioni: una del deputato CALVI, per sapere se il ministro dei lavori pubblici intende prendere provvedimenti a beneficio di un piccolo tronco nel circondario di Lomellina distrutto quasi interamente dalle acque del fiume Po; — l'altra di SANT'ONOFRIO, al ministro dell'interno, sul modo come vengono formate le liste elettorali amministrative politiche.

Queste interrogazioni saranno svolte domani in principio della seduta.

Levasi la seduta alle ore 7,30 pom.

BORSA UFFICIALE.

4 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 20 — 100 35	— — — —
»	100 20 — 100 30	— — — —
Svizzera	99 10 — 100 —	— — — —
Londra +2 1/2	— — — —	25 09 — 25 12 —
Id. lunge	— — — —	25 09 — 25 12 —
Germania +3	— — — —	brevi 122 1/4 122 1/2
		lunghi 122 1/4 122 1/2

Cronaca della Borsa. — (A. Gosetti) — 4 luglio. — Parigi, esordito nella giornata di ieri a 96 72, 104 52, 96

LUGLIO: giorni 31 — P. Q. 6 — L. P. 12.
Giovedì 4 — 185° giorno dell'anno — Sole nasce 4,29, tr. 8,07 — *Sant'Ulrico vescovo.*
Venerdì 5 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 8,07 — *Santa Filomena vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto il comm. *Nicola Tramontano*, primo presidente di Corte d'appello a riposo. Fu magistrato egregio: in lui la coltura era pari all'integrità, sicchè l'uomo intelligente aveva sapienti e nobili manifestazioni di giudice imparziale. Ebbe l'affetto e la stima dai colleghi e dagli avvocati.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco e Impar-turbabile.
Scherzo.

Un giovine povero
Solo a tapino
Dentro a vocale,
Guarda destino,
Fa un bel metallo
Ch'è sopraffino.

Viveliera.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Cessazione di reddito derivante da mutui — Come provarla. — È risaputo che la legge sull'imposta di ricchezza mobile 24 agosto 1877, art. 26, concede in agravio dell'imposta derivante da capitale mutuato, quando questo sia stato restituito, purchè sia prodotta la quietanza debitamente registrata del creditore.

Ora si è fatto questione se sia assolutamente necessario che all'atto di quietanza intervenga anche il debitore; o se la quietanza sia valida sebbene registrata in un ufficio incompetente.

E si è risposto: Non occorre per la liberazione del debitore a termini e per gli effetti dell'articolo 26 suddetto che egli intervenga all'atto di quietanza, essendo questo un atto prettamente unilaterale che produce tutti i suoi effetti giuridici, o che il debitore intervenga o che non intervenga.

Quanto poi alla registrazione in un ufficio diverso da quello in cui avrebbe dovuto effettuarsi, se ciò può costituire una irregolarità, non può al certo importare che si abbia a ritenere per nulla e come non fatta la registrazione stessa.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Canottieri. — I signori canottieri che hanno aderito o che intendono far parte del *Circolo*, sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà questa sera alle ore 8 1/2, nelle sale del Circolo Centrale, via Po, N. 2.

Torino. — *Del fallimento Amalia Paradisi-Manari.* — Venne revocato il fallimento di Amalia Paradisi-Manari e mandato a cancellare il nome dall'albo dei falliti stante il completo adempimento degli obblighi stabiliti con sentenza del Tribunale di commercio in data 10 novembre 1887 e non retrocessa la sentenza come erroneamente venne pubblicato alcuni giorni or sono.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato il fallimento di Robilio Stefano, pizzicagnolo di Basignana. Giudice delegato avv. G. Bragadin; curatore geometra Edoardo Bonelli; prima adunanza creditori 17 corrente; termine presentazione titoli credito 25 corrente; verifica crediti 7 agosto — Il Tribunale stesso il fallimento di Mighetto Pietro anche al fratello Mighetto Giovanni, esercenti la ragione sociale fratelli Mighetto.

Asti — Fallimento Damaso Maggiorino resa conti 6 corr., 9 ant.

Biella — Fallimento Garella Carlo delegazione sorveglianza verrà nominata all'adunanza 8 corr. — Fallimento Clariotto Antonio adunanza creditori 11 corr., 9 ant.

Mondovì. — Venne omologato concordato fallimento Bernano Francesco al 35 0/0 sel beneficio di legge.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Ticineto. — Eredità intestata di *Ubertazzi Benedetto* fu Domenico, defunto in Frassineto Po, da Bertone Eugenia fu Domenico, vedova di Ubertazzi Benedetto, nata a Terranova di Casale, residente in Frassineto Po, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori Margherita e Benedetto Ubertazzi fu Benedetto.

Tonco. — Eredità intestata di *Derato Secondo*, defunto in Tonco, da Barzano Carolina Margherita fu Valentino, vedova di Derato Secondo di Tonco, in proprio e come amministratrice della di lui figlia minore Irma Derato fu Secondo.

Torino. — Eredità intestata di *Michele Chiariglione*, da Chiariglione Antonio, residente in Torino, avrebbe dall'eredità giacente del Michele Chiariglione in carrugo dal signor procuratore Andrea Crida. — Eredità intestata di *Rastelli Francesco fu Amedeo*, defunto in Torino, da Daniele Clotilde vedova Rastelli, da Torino, residente in Torino, in proprio e come amministratrice della figlia minore Rastelli Carolina. — Eredità intestata di *Clemente Gobetto* fu Lorenzo, defunto in Torino, fu Ambrico Angiolino vedova Reiva, residente in Torino, in proprio e come amministratrice del suo figlio minorenne Clemente.

Varallo. — Eredità intestata di *Germano Giovanni Petacchi*, defunto in Fobello, da Patacchi Teresa fu Filippo, di Fobello.

Vercelli. — Eredità intestata di *Somaini Francesco fu Felice*, defunto in Vercelli, da Sassi Cecilia vedova Somaini, in proprio e come amministratrice del figlio minorenne Mario Somaini fu Francesco.

Borsa di Genova, 3 luglio		Az. Ferr. Mediterr.	606 —
Rend. Ital. cont.	97 92	*Cambi.*	
» » fin.	98 55	Londra — vista	25 26
Az. Banca Nazion.	— —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	765 —	Parigi — vista	100 20
» Ferrov. Merid.	327 os	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 3		Cambio su Parigi	47 27
Mobiliare	301 25	Cambio su Londra	119 —
Lombarde	119 50	Lire italiane	47 —
Banca Anglo-Austr.	122 50	Rendita Austriaca	84 25
Austriache	297 —	Id.	82 60
Banca Nazionale	807 —	Unionbank	226 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	Rend. Austr. nuova	109 —
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 3		Cons. Prussa 4 0/0	106 80
Mobiliare	182 10	Id. 3 1/2 0/0	103 70
Austriache	96 25	Turco nuovo	18 40
Lombarde	62 20	Prest. Orient. Russo	64 30
Cambio su Londra	20 16	Rublo	208 75
Rendita Italiana	96 20	Mediterraneo	141 70
Id. fin.	96 10	Meridionali	— —
		Londra, 3 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1885	99 1/2
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Le storl.	— —
Argento fino	42 1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	32,000
Spagnuolo	76 5/16		
Turco nuovo	18 5/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 3			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 50	Rend. inglese 3 0/0	97 15
» 3 0/0	94 22	Rend. spagn. ester.	71 92
» 4 1/2 0/0	104 80	Banca di Parigi	813 —
Rend. ital. 5 0/0	97 —	Banca Ottomana	520 —
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	236 —
Consolid. inglesi	98 7/16	Credito fondiario	1820 —
Obbl. Lombarde	307 —	Suez	2352 —
Cambio sull'Italia	5/16	Panama	55 —
Turco nuovo	18 40	Lotti turchi	69 5/8
Banca di Parigi	748 —	Ferr. Meridionali	— —
Turchino	670 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 3 0/0	450 7/8	Mobiliare	— —

IVREA, 29 giugno. — Frumento per ettol. L. 19 28 — Segala 12 50 — Meliga bianca 15 82 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 19 90 — Riso 28 57 — Avena 9 00 — Mistura bianca 15 15 — Castagne bianche per sulr. 2 55 — Patate 1 05 — Fieno nuovo 0 70 — Burro per chil. 1 90.

SETE E VELLUTI. — Lione, 29 giugno.

Gli affari sul mercato serico furono nella settimana abbastanza animati, grazie alle compere fatte dai fabbricanti, in attesa d'un aumento notevole delle quotazioni, specialmente nelle sete europee; i prezzi pagati per i bozzoli lasciano credere che i corsi attuali della materia prima saranno fra poco relativamente alti; e del resto le quotazioni della settimana scorsa furono sensibilmente superiori a quelle delle settimane antecedenti. Le provenienze asiatiche tesero pure al rialzo, benchè le notizie dalla China e dal Giappone annuncino un raccolto abbondante.

Le contrattazioni in cucirice furono un po' più attive.

Sol mercato delle stoffe le compere si limitarono ai tessuti lisci; i fabbricanti terminano ora gli ordini dati precedentemente nelle stoffe damascate, ma i supplementi sono rari. Fra i tessuti più domandati si citano i *Sergés* ed i *Batavias*. I rasi hanno esito più facile, specialmente nelle qualità inferiori. I velours invece si vendono in partite poco rilevanti. La domanda nelle *Peluches* e nei velluti lisci comincia a essere poco attiva, al contrario dei generi a fondo velluto, i quali sono più ricercati.

Sopraintendenza sociale delle sete in Torino 2 luglio.

Organzino	cotti 12	— K.	1052 25
Greggie	cotti 9	— K.	715 10
	Totale cotti 21	— K.	2515 85
Cotti entrati nel mese a tutt'oggi N. 68		— K.	7567 20

Il Direttore-Segretario. **A. Bertoldo.**

La cronaca politica ed amministrativa di Reggio Emilia

Cronaca elettorale — Moderati in ribasso — Gli ultimi anelliti — I clericali — Discorsi nella Curia — Aneddoti — Organi clericali e loro metamorfosi — Preti e socialisti — Progressi del socialismo — I nuovi apostoli — Anarchici.

Reggio Emilia, 1° luglio.

(Pietro Gioia) — Avvicinandosi a grandi passi il tempo delle elezioni generali amministrative, i vari partiti incominciano il loro lavoro preparatorio, per ora si tavolino, quasi nascosamente, ma fra poco usciranno in campo aperto. Quest'anno noi assisteremo ad una grande lotta, non solo perchè tutto il Consiglio comunale si deve rinnovare, ma anche perchè due partiti si trovano schierati l'uno contro l'altro per la prima volta, spiegando tutte le forze di cui potranno disporre il moderato e il democratico.

I moderati però sono sfiduciati assai ed esausti di forze. Come previdi facilmente allora che vi scrissi le mie impressioni sulla famosa adunanza delle Associazioni costituzionali che circa due mesi or sono si tenne qui in Reggio, nel partito moderato sono entrati il disordine, l'indisciplinatezza e la confusione delle idee. Quanti moderati, e fra essi molte spiccate notabilità, abbiamo veduto ultimamente staccarsi dal loro partito e dare un saluto estremo alla camarilla! Due o tre caporioni del partito, l'avv. Notari e i signori Giulio Ferrari, dott. Tommaso Saracchi e dottore Guglielmo Fiastri, quest'ultimo direttore dell'*Italia Centrale*, sudano quattro camicie al giorno per tenere desta e ordinate le pecorelle allo loro cure affidate dagli onorevoli Bonfadini, Bianchi e compagnia; ma le pecorelle si sbandano, corrono all'impazzata di qua e di là, disubbidienti ai loro pastori e senza sapere che cosa vogliono.

Alcuni moderati, odorata l'aria poco sana che per loro spira, tentarono un colpo che se fosse loro riuscito il avrebbe di nuovo innalzati sul quel piedistallo dal quale non avrebbero mai creduto discendere. Essi pensarono che un poco di progresso non fa male, che una piccola dose di popolarità li poteva salvare per il momento dai pericoli che loro sovrastano. E' volleno tentare la *privatica* — cosa non mai avvenuta a Reggio — della commemorazione di Garibaldi. Quanto riuscisse quella commemorazione, io già ve lo scrissi a suo tempo: fu una meschinità, una cosa grottesca, indegna proprio del grand'uomo che si voleva onorare. E che cosa sono infatti queste commemorazioni, quando il popolo non si astiene o ad esse non piglia parte, in segno di protesta contro gli organizzatori? Chi erano questi? I clerico-moderati della più bell'acqua, dal conte Liberati Tagliaferri, ex-direttore del nerissimo *Genio cattolico*, per grazia del cielo e degli associati andato nel numero dei più, al commendatore ed ex-deputato Morandi, sindaco di Reggio e segretario del Capitolo della perinsigne basilica di San Prospero.

Ma per questa volta fecero i conti senza l'oste, e nel caso nostro l'oste era il buon senso del pubblico e la popolarità che avevano sognata non poterono acquistare; ebbero anzi una canzonatura coi fiocchi!

Venne la volta della commemorazione di Giordano Bruno, e i moderati presero la palla al balzo e decisero di spedire un telegramma al Comitato del monumento romano. Ma un dubbio atroce, un pensiero sinistro li spaventò: « Che avrebbero detto monsignor vicario e gli altri canonici del duomo? E se il telegramma non si spedisse, che avrebbero detto i progressisti? » La via di mezzo pei moderati è sempre la migliore, ed infatti spedirono il telegramma a Roma studiando bene le frasi e facendo le loro cose proprio alla chetichella ed in modo che i progressisti lo venissero a sapere, ma che i reverendi lo ignorassero. Coerenza, franchezza e carattere!

E nessuna delle vie tentate, nessuno degli espedienti studiati li ha potuti rafforzare per sostenere la lotta contro il partito democratico recentemente costituitosi, ma che dispone di uomini e di denaro. Che resta adunque loro a fare? Riunirsi ai clericali?

Ma questi, a Reggio, sono una esigua minoranza; e quei pochi che ci contano sono male organizzati, non hanno un capo, non una guida. E niuna meraviglia quando si consideri che il disordine viene dall'alto, che la discordia parte dalla Curia, ove vescovo e vicario, quello intransigentissimo, questo liberaleggiante, non hanno d'intesa, e quello che l'uno fa l'altro cerca disfare. E questa discordia si manifestò appena monsignor Manicardi da Borgo San Donnino venne creato vescovo di Reggio. Ricordo un particolare. Quando il Re venne a Reggio e vi soggiornò alcun tempo, in occasione delle grandi manovre a della Riviera, il vescovo non volea far visita al-l'Augusto Sovrano. Il vicario, sono dottissimo e sagacissimo, trovò scortese la condotta del vescovo; ma questi tanne duro nella sua deliberazione e partì da Reggio per..... ristabilirsi in salute. Il vicario però trovò il modo per far giungere le proprie scuse a chi doveva, mostrando di chi era veramente la colpa.

Potrei citare tanti fatterelli ed altri piccoli aneddoti, ma tirerei troppo per le lunghe; basta per me potervi accertare che questo piccolo contese fra vescovo e vicario portarono naturalmente anche la divisione nel clero, parte del quale segue le orme del vescovo e parte quelle del vicario. E qual santo è capace di mettere insieme costoro per formare un partito elettorale?

I clericali hanno un organetto microscopico, di cui se ne tireranno trecento o quattrocento copie, il *Reggianello*, che ha subito tante peripezie quanti direttori ha cambiato. Sorto quattro anni or sono con un programma conservatore e collo scopo di abbattere il *Veridico*, giornale intransigente, era un periodico di caricature e..... di spirito. Poi, poco a poco, rincalzò ad abbattere l'avversario, si fece un periodico serio — serio per modo di dire — perchè, in fondo in fondo, era più meschino di prima e intransigente come, e forse anche più, del defunto *Veridico*. Da settimanale tenta divenire quotidiano fondendosi con un giornale di..... Genova, nero come la pece, l'*Eco d'Italia*, allora diretto da un noto scrittore vaticanista, Antonmaria Benetti. Fallita in pochi mesi la speculazione, l'*Eco* raggiano morì. I clericali tentarono allora di scendere in campo con un altro periodico, *Giriemetta*, vero girella del giornalismo, che non ebbe importanza alcuna. Più tardi risorse il *Reggianello* col suo colore nero; ma poco a poco diventò organo del partito conservatore, che si tentò costituire in Reggio. Il giornaletto cambiò il suo nome in quello di *Piccolo Corriere*. La direzione ne venne affidata ad un giovane pubblicista che diede larga diffusione al giornale, specialmente nelle campagne. Suo scopo principale era combattere senza tregua il partito radicale; ma il bellente giornalista era troppo violento, troppo mordace; assaliva addirittura gli avversari ed ebbe querele, duelli e bastonate di santa ragione. La diffusione che il *Piccolo Corriere* aveva preso e il suo nuovo programma conservatore non piacque agli intransigenti della Curia, che tanto fecero e brigarono che il giornale tornò nelle loro mani. Ripudiatone il titolo, lo ribattezzarono nuovamente coll'antico nome di *Reggianello*, col quale tuttora è conosciuto in Curia, in qualche sagrestia e negli scaffali della tipografia.

Tempo fa esisteva anche un'Associazione clericale per le elezioni amministrative, l'*Unione Reggiana*, emanazione dei Comitati diocesani, del Circolo cattolico e della Società Operaia clericale, delle quali Associazioni era anima e vita il conte Giuseppe Scapinelli. Ma, venuto questi a morire, tutte quelle Associazioni si sfasciarono, ed ora credo che esista solo di nome un Comitato cattolico diocesano, di cui è presidente l'avv. Giuseppe Zannoni. Così almeno risulta da un clandestino telegramma spedito in Vaticano per la commemorazione di Bruno e pubblicato nell'organetto clericale. I clericali, quindi, non sono un buon aiuto pei moderati; anzi tutt'altro, perchè adesso pare che i reverendi facciano lega coi socialisti; tanto è vero che assistiamo a questo edificante spettacolo. Il *Reggianello* si fa un onore a ripubblicare nelle sue colonne gli scritti del dott. Prampolini, direttore della *Giustizia!!*

Il partito socialista, che pochi anni or sono non si conosceva neppure, si va ogni giorno meglio organizzando, e le sue dottrine vanno propagandosi straordinariamente nelle nostre campagne. Bisogna convenire che i socialisti contano degli apostoli che lavorano, che sudano e non talvolta sono disposti a mantenere delle lotte e delle minaccie in certi luoghi ove le loro teorie bellicose non incontrano appoggio. Parecchi di questi *apostoli* nelle domeniche e nelle altre feste..... comandate si recano ora in questa, ora in quella villa, e tengono sulla pubblica strada, spesso salendo su di un tavolo od una sedia, delle conferenze che tutte si rassomigliano, perchè tutte terminano con una filippica contro la proprietà e contro i padroni.

Ma per buona sorte nel partito socialista non esiste la buona armonia, ed un nucleo abbastanza numeroso, che si fa chiamare *anarchico*, combatte le idee dei socialisti, invita le popolazioni alla riscossa e gli operai ad astenersi dalla lotta amministrativa.

Ho creduto bene fare questo pallido quadro dello *stato politico* della città nostra in questo momento, perchè meglio possano i lettori della Gazzetta apprezzare il valore di certi fatti che avrò occasione di narrare, a poco per volta, in prossime mie corrispondenze.

La revisione dell'imposta sui fabbricati.

(Pensieri del pubblico).

Torino, 2 luglio.

Egregio sig. Direttore,

Poche righe in risposta all'articolo che sotto il titolo suddetto venne oggi pubblicato sulla *Gazzetta Piemontese*. Non v'è d'uopo di tante argomentazioni per dimostrare l'inesattezza di quanto si stampò in difesa dei proprietari di case, ai quali è toccata la dura sorte di essere ricchi senz'obbligo di lavorare.

Si domandi alla numerosissima classe di impiegati ed operai che per provvedersi di una modestissima abitazione devono sacrificare una metà circa dello loro mercedi.

Nè, come dice il signor F. G., le nuove grandi costruzioni hanno influito a far diminuire i prezzi di pigione, e ciò per l'aumento costante della popolazione.

Ma per carità non si mettano in campo le gravi spese cui i proprietari di fabbricati devono sottostare per acqua, gas, ecc., poichè queste sono, se non direttamente, ma indirettamente, sostenute dagli inquilini, ai quali molti signori proprietari sono solleciti di aumentare il prezzo d'affitto senza riguardo di sorta, anche dopo molti anni di locazione.

Senza toccare di tutte queste spese in particolare, basta dare un'occhiata, per quella del gas, a molte case, le quali, per il piano terreno e quattro piani, sono provvedute di un solo e meschino becco di luce.

Sappia poi il sig. F. G. che non sono pochi i proprietari che lasciano a carico degli inquilini nuovi e vecchi le riparazioni anche le più indispensabili e che, a tenore del Codice civile, sono di spettanza del proprietario. Liberissimi quei proprietari di casa che tengono per loro conto vasti appartamenti, ma almeno non abbiano l'ardire di lagnarsi, e siano sopratutto più umanitari massime colla povera gente, per la quale l'affitto è la vera e più grave preoccupazione.

Aumenti pure il Governo le imposte ai proprietari di casa dei grandi centri, che del resto in ultima analisi sono indirettamente pagate dagli inquilini, ma torcerebbe altresì utilissimo studiare il mezzo per frenare l'ingordigia dei padroni di casa e perchè si facesse in modo di ottenere un più esatto accertamento del reddito, obbligando, se del caso, gl'inquilini grossi e piccoli a denunciare all'agente delle imposte il prezzo che pagano per affitto, presentando le relative ricevute.

Un operaio.

La risurrezione dell' « Indipendente » triestino

Gli antichi redattori — Calma. Una vittoria slava in Istria.

Trieste, 2 luglio.

La notizia inviatavi da altro corrispondente sulle difficoltà incontrate dal giornale l'*Indipendente* nella ricerca di una nuova tipografia, notizia che involge un biasimo al signor Giuseppe Caprin, già proprietario dell'*Indipendente*, non è del tutto esatta.

Lo stabilimento artistico del signor Caprin per la sua ubicazione (5 lontanissimo dal centro) non è adatto per la stampa di un giornale; tant'è vero che quando l'*Indipendente* si trovava nelle mani del signor Caprin lo faceva stampare da un'altra tipografia piuttosto che dalla sua. Quello volli scrivervi in omaggio alla verità.

Il primo numero dell'*Indipendente* uscito ieri ebbe un grande smercio. Di notevole contiene un articolo sulle elezioni nell'Istria, una brillante bibliografia sulle *Marine istriane* di Caprin, un libro chiamato ad avere un grande successo, alcuni profili parlamentari del dott. Barzilai di Roma ed un'interessante lettera da Gorizia che applaude al contegno energico di quel Municipio di fronte alle minaccie di dimostrazioni slavofile.

Anche il numero degli abbonati è aumentato e si spera aumenterà ancora nella considerazione che il Consorzio amministrativo deve ora provvedere a due corpi redazionali: a quello in carcere e a quello nuovo, che sorge in questi giorni completato con la nomina del nuovo direttore nella persona dell'avv. Isidoro Reggio, di Gorizia, uno scrittore forbito e letterato valente.

I carcerati godono buona salute. Ieri fu permesso al direttore Cesare Rossi di ricevere la visita di suo fratello. L'istruttoria non è ancora ultimata.

Dopo tutte le emozioni di questi ultimi giorni, a quanto pare, siamo entrati in un periodo di calma. Anche la Stampa viennese non contiene più le sfuriate contro Trieste, nè vi si parla più di manomettere il patrio statuto.

Io ebbi occasione di discorrere in questi giorni col cav. Luzzatto, deputato al Parlamento austriaco e membro delle Delegazioni, il quale, reduce, per un giorno, da Vienna, ha portato meco il convincimento che nuove misure contro Trieste non saranno prese, almeno per ora, desiderando anche il Governo centrale di ammorzare, per molte ragioni, ogni causa di agitazione. In quanto alle elezioni municipali, sono fissate per il prossimo settembre.

Le elezioni distali nell'Istria non sono ancora ultimate; però quest'anno il partito slavo, sorretto da fortissimi appoggi, è riuscito ad ottenere una parziale vittoria anche in quei distretti dove spuntavano sempre candidati italiani. Nella Dieta precedente si aveva questa proporzione: 24 deputati italiani, 6 slavi. Nella attuale rinnovazione gli slavi saranno 9.

La parziale vittoria degli slavi nell'Istria è un avvenimento doloroso per gli italiani di quella nobile provincia, ma non deve poi fare meraviglia nelle attuali circostanze. Intanto si annunziano da Pisino gravi irregolarità e brogli elettorali nell'elezione del i. r. capitano distrettuale Simrix, il quale spuntò con pochi voti di maggioranza. Si parla anche di proteste di elettori contro questo risultato. In consimile maniera è ben facile vincere.

Un porto di guerra russo nell'Adriatico.

Telegrafano all'*Agence Libre* da Berlino, 29 giugno:

« Credo di sapere che il Governo russo ha firmato col principe del Montenegro una convenzione militare per la creazione di una stazione navale russa nella baia che serve di porto ad Antivari. A termine della convenzione, l'Amministrazione russa è autorizzata:

« 1° A fare i lavori di difesa necessari per mettere in istato di difesa le alture che sovrastano alla rada di Antivari;

« 2° A costruire sulla rada delle banchine di sbarco e di imbarco;

« 3° Ad innalzare in vicinanza di tali banchine delle costruzioni blindate che dovranno servire a dei depositi di materiale da guerra, di munizioni e di vettovaglie;

« 4° A tenere in rada delle navi da guerra, senza limitazione di numero;

« 5° A mantenere, nel porto di Antivari, dei fortini di sorveglianza per un'azione eventuale contro la piazza austriaca di Suzuna, chiusa fra la Dalmazia e il territorio montenegrino.

« La convenzione, elaborata durante il soggiorno del principe Nikita a Pietroburgo, sarebbe stata ratificata il 5 giugno. »

Non occorre aggiungere che questa notizia, come accade di tutte quelle date dall'Agenzia Libera, va accolta con grande riserbo.

Parigi-Esposizione

XIV.

I mobili artistici nella Sezione italiana.

Parigi, giugno.

(Pierlot) — In uno de' miei primi *Parigi-Esposizione*, per un giustificabile sentimento di campanilismo e pel desiderio di segnalarvi subito qualche cosa che potesse far onore a Torino, vi scrissi frettolosamente della Mostra del vostro cav. Quartara.

Ebbene, oggi — se già non l'avessi fatto allora — dovrei in questa mia riassuntiva rassegna dei mobili artistici mettere ancora a capofila il suo nome, non più pel giustificato sentimento di cui sopra, ma per merito vero riconosciuto e confermato.

I mobili artistici sono il ramo, senz'alcun dubbio, migliore di quanto trovasi esposto nella massima delle nostre sezionette italiane.

Mentre nella ceramica, nei marmi, fra i coralli e le tartarughe, negli infiniti soggetti *di genere*, troviamo la nota frivola, gaia, se si vuole, ma accessoria e di povera entità intrinseca, qui invece, fra i mobili artistici, ne colpisce la nota severa, sostenuta, ricca dello stile, la fedeltà della riproduzione artistica e la perfetta finitezza del lavoro.

* * *

È stato lieto di tributare oggi rivissimi elogi ad un giovane del vostro Piemonte, tanto meritevole quanto modesto artista, che per la prima volta espone i prodotti del suo scalpello.

Esso è il signor Giuseppe Garino di Cravacuore in quel di Biella.

Venuto a Parigi sconosciuto e solo, parecchi anni or sono, si mise a lavorare con coscienza, con volontà e con fede nell'avvenire.

Certo egli non è riuscito ancora a fondarsi un grande stabilimento, ma s'è fatto già molto conoscere, ed ora — coi suoi primi esposti — ha la soddisfazione di vedersi universalmente apprezzato ed elogiato.

Ed hanno un merito speciale i suoi cinque o sei capi d'opera che espone, quello di essere cioè concepiti, studiati, lavorati e presentati agli osservatori da lui stesso.

Io mi trovai presente l'altro ieri mentre un americano — ammirato dinanzi ad un suo splendido *buffet*, in cui è scolpito il trionfo di Francesco I — gli offerse, credo, L. 3500. Non se poi ne si accordarono.

Per mio conto gli l'augurerei volentieri al bravo Garino, perchè i suoi lavori, che gli sono costati certamente lunghe, infinite giornate di lavoro, meritano bene una materiale soddisfazione.

Quanto a quella morale non dubito punto che gli verrà conferita dalla Giuria.

Oltre ai *buffets*, il Garino presenta ancora alcuni originali e graziosissimi *pannelli*, tra i quali mi piacque immensamente un frate francescano, il suo rilievo è veramente parlante.

* * *

Fra i buoni espositori di mobili artistici vi citerò ancora due grandi Case di Venezia.

Quella dei Testolini e quella del cav. Guotta, il noto ed infaticabile industriale, che è pure conosciuto e direttore della vetreria Candiani, di cui già vi scrissi.

Entrambi espongono una camera completa, non che parecchi pezzi. I loro mobili sono quasi tutti di noce, forse tolti dalle stesse ragioni; ma quanta diversità di lavorazione e, sopratutto, quanta disparità di stile!

Par quasi che questi due grandi industriali di Venezia si siano accordati per esporre le stesse materie prime, trasformate ciascuna a seconda dell'arte loro e del loro sistema di confezione.

Nei mobili dei Testolini predomina lo stile Rinascimento ed il Lombardo, in quelli del Guotta invece spicca evidentissimo lo stile del Sansovino.

In entrambi però trovo un lusso di lavorazione, una sfumata finitezza d'intaglio che altamente li onora e li conferma nella fama che si sono acquistati già nelle precedenti Esposizioni.

* * *

Per finire vi accennerò ancora lo smagliante stallo del fiorentino Angelo Valdinoci, il quale co' suoi mobili dorati si distacca dalla numerosa famiglia degli espositori italiani di mobili artistici.

Sono splendidi cornici di tutte le forme e di tutte le grandezze, sono *consoles* e cofanetti di pregio straordinario, in cui troviamo alternato lo stile Roccocò al Luigi XV, il *Brustolon* a quello della rinascenza.

E dappertutto un luccichio di doratura fiammante, una vellutata sfumatura di quella opaca, un trionfo di artistiche creazioni di fiori e di figure. Rivestite tutte dall'aurea e nobilissima tinta.

La Conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato.

Parigi, 1° luglio.

(Dall'Ezba) — Il Congresso internazionale della pace, al quale ho assistito dal principio alla fine, mi è parso un pallido riflesso, o, se si vuole, il riepilogo di quelli più animati di Ginevra, Milano, Bologna, Genova, ecc. che lo precedettero. Nato dall'iniziativa della Lega internazionale della pace e della libertà (Congresso del 7 settembre 1888 a Neuchâtel), Associazione che rappresenta nel modo pacifico odierno la Sinistra radicale di tutti i partiti della pace, il Congresso perdette della sua natura liberale e individuale, perchè, coll'intervento delle Società francesi per la pace, — tutte moderate, — fu, senza volerlo, posto sotto gli auspicii e il patronato indiretto del Governo della Repubblica. Nota per 22 anni di assidua propaganda e sopratutto per i suoi principii nettamente repubblicani, la Lega, tuttavia rimanendo la forza vivente del Congresso, non ne ebbe la direzione che con Passy, andò nelle mani dei moderati. Tuttavia le dottrine di Kant, il filosofo umanitario di Konisberga, che la Lega ha preso a svolgere e a volgarizzare, sono insensibilmente penetrate in tutti i Comitati pacifici. Questa dottrina, lo si sa, si riassume nella formola latina invertita e dall'egregio Aurelio Saffi completata: *Si vis pacem para libertatem cum justitiam.* Le altre Società inglesi, americane, francesi, neerlandesi, ecc. vorrebbero restringersi alla formola meno compromettente della *pace coll'arbitrato*, ma poi vi aggiungono il complemento del Tribunale internazionale che implica la riforma e la codificazione del diritto delle genti, la quale riforma implica il *cum justitiam* del Saffi senza la garanzia necessaria della *libertà*, base fondamentale di tutto il sistema kantiano, che fa consistere e risiedere nel popolo se non l'autorità, almeno la sovranità.

Per la Lega ed i suoi aderenti la pace europea è subordinata all'avvenimento della democrazia, sia pure parlamentare in tutti i paesi del vecchio continente, mentre per gli altri la pace dipende dalla conclusione dei trattati d'arbitrato e specialmente dalla volontà dei Parlamenti.

La conclusione necessaria e logica del patto federale europeo, dicono, verrà dopo la *pace celebrata*, se pure ci sarà nell'attuale assetto o date le tradizioni militariste, esclusiviste, sciovinieste, protezioniste e fiscali della vecchia Europa. Bisognerebbe, perchè l'arbitrato fosse introdotto nei rapporti internazionali, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America lo accettassero e si mettessero a volerlo davvero.

* * *

Del Congresso non dirò dunque nulla per ora, tanto più che il Comitato direttivo non ha ancora riordinato e distribuito agli aderenti le varie e numerose risoluzioni adottate nei quattro giorni di più o meno profonde discussioni.

* * *

Io mi aspetto, se i signori deputati dagli elettori pacifici sostenuti si mettono in campagna, risultati di maggior efficacia dalla Conferenza interparlamentare apertasi oggi all'*Hôtel Continental*, il più grande, il più splendido albergo di Parigi. Alla seduta di stamane sono presenti un centinaio di deputati, la seduta importantissima della Camera avendo richiesto la presenza degli onorevoli al posto di combattimento. Gli stranieri non sono numerosi. Ecco alcuni nomi:

Per la Francia, gli onorevoli Jules Simon, de Marcère, de Lanessan, Georges Martin, Trarieux, Bernard, Cabanes et Isaac, senatori; Bourgeois (Jura), Crozé, E. Farcy, Gilbert, Rizarelli, J. Carrot, L. Guillot, Deluns-Montaud, Beauquier, Saint-Ferréol, Sabatier, L. Lecointre, Martin-Nadaud, Leporché, Siegfried, E. Rigaut, A. Lalande, Harodet, Lefèvre-Pontalis, Blatin, Georges Perin, Wickersheimer, J. Gaillard, Montant, J. Jaurès, G. Delmas, Ollivier Saint-Martin (Gironde), Madier de Montjau et Mérillon, deputati.

Per l'Inghilterra una ventina di deputati in tutto: Stanhope, Cramer, Campbell Clarke, F. Mork, G. Fenwick, Peter Mac-Donald, Th. Shaed, Briegge, H. Pease, Hally Steward, ecc.

Per l'Italia: onorevoli Pandolfi, Alfieri, Maggiolini, Boneschi e Ferrari, quest'ultimo autore della statua a Giordano Bruno inaugurata a Roma.

Per la Spagna: M. Arturo de Marsocarla, senatore.

Per la Danimarca: on. Bajer, deputato al Parlamento danese.

Per il Belgio: on. Anspach-Puissant, deputato di Thuin alla Camera dei rappresentanti del Belgio.

Giulio Simon, nella sua qualità di decano, inaugura la seduta con un discorso misurato ma efficace dicendo:

« Sono lieto di veder riuniti in questo recinto i rappresentanti autorizzati degli amici della pace di tutti i paesi del Continente. Molti risposero all'appello, altri mandarono le loro adesioni. Vorrei fossimo legione e, meglio ancora, un più piccolo numero riuniti a Congresso ufficiale diplomatico invece di un Congresso volontario. Ma ciò che non possiamo fare legalmente, possiamo contribuirvi efficacemente colla parola, coll'esempio, coll'azione, col voto.

« Rappresentando i varii paesi del Continente, possiamo fare della forza più potente che esista, quella che ci è conferita dagli elettori, il miglior uso possibile. Dal profondo dell'anima e a nome di tutti i Francesi pacifici io do il benvenuto ai rappresentanti di tutti i paesi. Sappiatelo bene, onorevoli colleghi, la maggioranza del nostro paese è amica della pace. Permettetemi dunque di acclamare con ardore sincero, d'accordo coi francesi, i rappresentanti dei paesi che non vorrebbero per ora mandare rappresentanti al Congresso ufficiale della pace. Quando l'ora sarà suonata il Congresso si farà.

« Intanto ad accelerarlo coi voti, io propongo che l'ufficio definitivo di quell'assemblea di uomini di buona volontà sia composto dai deputati di tutti i paesi rappresentati per dare con ciò una prova dei sentimenti d'unione, di concordia e di cordialità, che animano i membri di questa conferenza interparlamentare. » (*Applausi unanimi*)

L'Ufficio definitivo rimane composto nel seguente modo: Federico Passy, deputato della Senna, presidente; Alfieri di Sostegno, senatore, e Mazzoleni, deputato, vice-presidenti; assessori: Bajer Federico, deputato di Danimarca, Bord, deputato inglese; segretario: Giuseppe Gaillard, deputato di Vaucluse.

La Conferenza è chiamata a pronunciarsi sulle seguenti proposte dall'Ufficio:

Prima risoluzione. — I membri della Conferenza interparlamentare raccomandano nuovamente e con insistenza a tutti i Governi civili la conclusione di trattati nei quali, senza menomare la propria indipendenza e senza immettere ingerenza alcuna in quanto concerne la loro costituzione interna, questi Governi s'impegnerebbero a sottomettere all'arbitrato l'accomodamento di tutte le contestazioni che potessero insorgere fra essi.

Seconda risoluzione. — Dacchè varun ostacolo serio potrebbe opporsi alla conclusione di questi trattati, specialmente fra gli Stati Uniti e la Francia e fra gli Stati Uniti e l'Italia, così sarebb

...tta Domenico, Bouriet Pietro, Bouriet Pietro Raffaele Michele, Coggiola Felice, Peranzi ...nio, Magliano Tommaso, Marchisio vedova Maria, Risso Bartolomeo, Risso Caterina, Torre Anna ...ei quali accusati di complicità nella vendita del falso Vocabolario Melzi.

Tutti questi 182 librai erano accusati:

1° D'aver pubblicato il falso Vocabolario Melzi;

2° Ciascuno di essi di complicità nella contraffazione degli altri per avere dolosamente messo in vendita i detti Vocabolari di edizione non propria, facilitando così la consumazione della frode.

Trattavasi della vendita di migliaia e migliaia di esemplari vocabolari inservibili, ed ai cambiava semplicemente la copertina ed il frontispizio, sui quali si faceva comparire, come compilatore, il nome del Melzi.

Ma questi, accortosi dell'indegna pirateria, denunciò i fatti ai Tribunali, che fecero seguire immediatamente centinaia di sequestri.

Il processo si svolse nel decorso mese di giugno. Sostenevano i diritti del prof. Melzi l'avvocato De Falco, del Foro di Napoli, ed il deputato Enrico ... I dibattimenti furono diretti da quel valente magistrato che tutti sanno, il De Falco, ...rchesi giorni durò il dibattimento, e gli avvocati difensori, segnatamente il Ferri, sfoggiarono ...ratissima difesa. Il processo finì con questa ...:

...librai Chiarazzi, De Feo, Regina, Ferrone e Ei... sono stati condannati ciascuno alla multa di ...0.

...ovano Vincenzo, Paolo Rispoli, Pasquale Rispoli ...Vecchiarelli vennero condannati a L. 250 di multa. ...anto lire di multa ad altri sette librai, 51 lire di ...ta ad altri diciannove spacciatori del dizionario. ...ropone altri spacciatori assolti per non provata ... cinque per insistenza di reato. In questo ...on carcere si trovano i librai di Torino, che furono ...ti presso.

Reale Società Italiana d'Igiene.

Seduta del 15 giugno 1889.

Il *Presidente* apre la discussione sulla proposta del sott. Mosso « Desiderare anche sia abrogata dal regolamento di sanità pubblica la prescrizione che nei pubblici stabilimenti si possano solamente usare per la preparazione dei cibi recipienti di rame stagnati. »

Il socio dottor *Bordoni-Uffreduzzi* si dichiara contrario alla proposta, giacchè creda non sufficientemente dimostrata la poca nocività dei composti salini del rame. Egli dice che intanto l'avvelenamento non può per quei sali indubbiamente esiste e può essere mortale; e quanto all'avvelenamento cronico di cui fanno alle esperienze di Gallippe cita i risultati contrari ottenuti da Ritter e Felta con esperienze fatte ...ani. Dice che tutti gli autori concludono collo ...mettere la possibilità di avvelenamento cronico ...i sali di rame.

Ci...de adunque preferibile, conformemente a quanto ...stabilito in questi ultimi giorni il Consiglio d'I...ene di Parigi, di prescrivere la stagnatura dei recipienti di rame collo stagno commerciale, il quale ...ntiene pochissime impurità.

Il socio dottor *Mosso* risponde preferire anche esso l'uso di recipienti ben stagnati che non di utensili di rame privi di stagnatura. Tuttavia, ...le quasi impossibilità di praticare una buona sorveglianza su quella industria esercitata specialmente da operai ...vaghi con leghe preparate al momento e molto ...ricolo di piombo, ritiene conveniente dal due mali ...egliere il minore e togliere l'obbligo dell'uso di recipienti stagnati.

Insiste sulla poca quantità di sali di rame che si ...ssono formare per l'azione dei nostri cibi sui recipienti di tale metallo; fa osservare come i coltelli, che pure introducono giornalmente nell'organismo quantità notevoli di rame, non presentano sintomi di avvelenamento. Alla discussione prendono parte, oltre il *Presidente*, i soci *Giacosa*, *Marro*, *Morra* e *Perroni*. Il socio *Giacosa*, visto che le cognizioni ...ntifiche le quali sino ad oggi si posseggono su ...esto argomento non sono del tutto concordanti, propone che la Società con esperimenti numerosi e continuati per un tempo abbastanza lungo risolva ...ttamente la questione e intanto si sospenda qualsiasi decisione.

La proposta Giacosa, messa ai voti dal presidente, è approvata ad unanimità.

Il socio *Bordoni-Uffreduzzi*, relatore della Commissione nominata dalla Società per lo studio dei mezzi ...ù utili e pratici di disinfezione degli ambienti, dà ...ura della sua relazione.

Dopo aver parlato dello scopo e dell'importanza ...ssima che ha la disinfezione delle pareti negli ambienti abitati da ammalati di morbi infettivi, l'oratore passa in rassegna i diversi mezzi usati per questo scopo.

Dimostra come i disinfettanti aeriformi, l'anidride solforosa, il cloro, il bromo, i vapori di bicloruro di mercurio abbiano azione poco sicura e perciò non siano da consigliarsi.

Dal pari va lasciato in disparte il vecchio sistema di distaccare dai muri le tappezzerie e di scrostare le pareti. Queste operazioni costano assai, non garantiscono una sicura disinfezione dell'ambiente e possono tornare pericolose agli operai che le eseguiscono.

Per contro la lavatura a meglio la polverizzazione delle pareti di soluzioni antisettiche si raccomandano in modo speciale. Le soluzioni antisettiche che vengono più usate sono quelle di acido fenico al 5 0/0 e quella di sublimato corrosivo all'1,5 — 2/00.

L'acido fenico al 5 0/0 non distrugge che una parte di microrganismi infettivi; a dosi più forti ha azione ancora incerta; inoltre è difficilmente solubile, costa assai caro, ha azione corrodente ed a forte concentrazione altera i colori; perciò non si deve suggerire.

Il migliore ed il più sicuro dei disinfettanti si è la soluzione di sublimato corrosivo all'1,5 — 2/00.

Questa, distribuita sulle pareti a mezzo di polverizzatori o di irrigatori, vi uccide rapidamente tutti i microrganismi patogeni che vi si possono trovare ...nno così allo stato di completo sviluppo oppure ...nella forma in cui maggiormente resistono ai mezzi di disinfezione, cioè nello stato di spore.

La disinfezione al sublimato non rappresenta alcun pericolo nè per le persone che la praticano, nè per quelle che successivamente abiteranno gli ambienti disinfettati, perocchè il poco sale di mercurio che può rimanere aderente alle pareti rapidamente si sublima. Presenta inoltre il vantaggio di costare pochissimo, non facendo bisogno di staccare le tappezzerie di carta, con, i cui colori dalla soluzione di detto sale non restano punto alterati, come non vengono alterate le tinte ad olio e gli affreschi più delicati delle pareti stesse. Presenta una serie di esempi di tappezzerie diverse di ciascuno dei quali una metà venne disinfettata colla soluzione di sublimato, l'altra metà non lo fu. Confrontando la parte della tappezzeria trattata col sublimato con quella rimasta intatta non si scorge alcuna differenza nel colore.

Il *Presidente* ringrazia il socio Bordoni-Uffreduzzi della Commissione del lavoro fatto, e manda alla prossima seduta la discussione della relazione.

Il socio prof. *Giacosa* legge un suo rapporto sulle condizioni igieniche dell'acqua potabile di Torino.

Prende le mosse dal suo precedente rapporto e dalla lettera pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* di Torino per cura della Direzione della Società dell'acqua potabile, firmata Valletti, nella quale si nega che l'avvenuto inquinamento dell'acqua della fontanella di via ...sso significhi che l'acqua potabile di Torino sia alterata, e si classifica come affatto gratuito l'apprezzamento dato dalla Società d'Igiene sulle condizioni di detta acqua. Dimostra la gravità del fatto che l'acqua di una diramazione della condotta distribuita ad un importante quartiere della città si presenti tratto tratto torbida od inquinata da grande numero di batteri. Non comprende come l'acqua dalla altre diramazioni della condotta possa andare esente da tale intercorrente inquinazione, mentre per essa si presenta torbida dopo piogge abbondanti.

Prende atto dell'interpretazione data dalla Direzione dell'acqua potabile alle intenzioni della Società d'Igiene, la quale si proponeva unicamente lo scopo di studiare diligentemente la questione e di proporre, nell'interesse della cittadinanza torinese e della Società stessa delle acque, i miglioramenti necessari perchè l'acqua si conservi stabilmente potabile ed igienica.

Ritiene, vista la posizione presa dalla Società dell'acqua potabile, non convenga più occuparsi della ricerca dei rimedi da proporsi, ma sia meglio lasciare che la detta Società ciò faccia a suo talento, ed intanto limitarsi a studiare sistematicamente lo qualità chimiche e batteriologiche dell'acqua quale ...a arriva in Torino per essere consumata dalla cittadinanza. Dichiara che per conto suo cercherà di stabilire la cura delle oscillazioni dei vari componenti dell'acqua, e continuerà a comunicare alla Società i risultamenti ottenuti, lieto di constatare se saranno buoni, pronto a segnalarli se cattivi.

Il presidente prof. *Bizzozero*, a conferma di quanto venne esposto dal prof. Giacosa nella precedente seduta, comunica i risultati di parecchie analisi batteriologiche dell'acqua potabile di Torino eseguite nel suo laboratorio della R. Università. I campioni da esaminare vennero tolti direttamente dalle fontanelle delle vie in vari punti della città. Mentre potè constatare che l'acqua per lunghi periodi è buona e non presenta che uno scarso numero di batteri, dopo copiose piogge questo numero aumenta grandemente, e supera il doppio del massimo numero tollerato per la potabilità di un'acqua.

Tale fatto avviene non solo quando l'acqua già ad occhio nudo appare torbida od opalina, ma anche quando è limpida ed all'occhio e al gusto sembra eccellente.

Le notevoli variazioni da un giorno all'altro nel risultato dell'esame batteriologico dimostrano che o gli strati filtranti ...verso cui l'acqua passa non funzionano bene, sicchè lascierebbero passare anche qualunque microbio patogeno che nell'acqua stessa per caso penetrasse; ovvero che l'acqua ben filtrata viene inquinata durante il suo decorso.

Concorda col prof. Giacosa nel ritenere che dopo la lettera del direttore della Società dell'acqua potabile non sia più conveniente che la Società coopera in questo studio, ma ...si debba limitare a sorvegliare la costituzione delle acque che si distribuiscono in Torino e pubblicare i risultati delle sue indagini.

Posta ai voti, questa proposta viene approvata.

Si procede quindi alla votazione pei nuovi soci e riescono eletti ad unanimità i signori dottor Prospero Airoldi, dottor Ferdinando Bellario e dottor Casimiro Vergnano.

Il presidente scioglie la seduta alle ore 11 1/4 e manda convocare i soci per la ora del 29 giugno.

Il segretario: *A. Maggiora.*

DAL PIEMONTE.

SALUZZO. — L'ultima eco delle feste centenarie. — Domenica dopo le corse dei cavalli, appena fatta la distribuzione dei premi, il sindaco di Saluzzo, conte Monterosso, a nome del Municipio regalò il Corpo di banda della Società filarmonica *Regina Margherita* di Chieri di una elegantissima bandiera in seta bianca e azzurra (colori di Saluzzo) con lo stemma della città di Saluzzo fiammante ricamato e con una dedica in oro dicente: « Saluzzo alla Società filarmonica *Regina Margherita* di Chieri, primo centenario di Silvio Pellico, giugno 1889. »

È un lavoro veramente artistico e di valore. Accompagnando il dono il sindaco fece un discorso d'occasione, cui rispose l'avv. Salvagny. Indi invitò i due corpi di musica di Saluzzo e di Chieri ad una cena offerta dal Comune, che venne servita dal Segno sotto la tettoia ove aveva avuto luogo il banchetto ufficiale. I musicanti erano frammisti e l'animazione durò fin oltre alle una dieci e mezzo, quando vennero visitati dal Comitato delle feste, dal sindaco, dai rappresentanti di Chieri e da molti saluzzesi.

Cordialissimi brindisi furono fatti dal sindaco di Saluzzo e di Chieri, dagli avv. Salvagny e Turbiglio. L'avv. Salvagny nel suo discorso inviava il Corpo musicale di Saluzzo alla prossima festa di Santa Cecilia in Chieri; la proposta fu accolta con unanimi applausi e per tutti in accetto l'avv. Turbiglio, ma...nasce, e i membri del Comitato che erano presenti, i quali anzi promisero di accompagnare, in quell'occasione, il loro Corpo di banda.

AOSTA. — (Nostre lett., 20 giugno). — **Il diritto di piazza.** — Vi sono certi abusi che davono essere assolutamente conosciuti e repressi, specialmente perchè sono e possono essere causa di gravi danni.

In Aosta, nei giorni di fiera o di mercato, si ...dunano da tutte le parti della valle delle centinaia di vitelli per esservi venduti. A tale effetto pagano 50 centesimi per ogni vitello a titolo di *diritto di piazza*. Avviene poi spesso che non si ...vendono. Allora, nel ricondurli a casa, i proprietari s'incontrano in qualche agente municipale che, per essere troppo zelante, li dichiara in contravvenzione per aver sfuggito la vigilanza di chi, nell'interesse del Comune, doveva farsi pagare la tassa sovramenzionata. È ciò permesso?

D'altronde non sarebbe bene che, per l'esazione di questi 50 centesimi per ogni vitello, si adottasse il sistema di valersi di un registro a *matrice*, in cui giorno per giorno si indicasse il numero dei vitelli consegnati da ogni individuo, il nome, cognome e la residenza del venditore, la tassa dal medesimo pagata all'agente municipale a tale oggetto incaricato? Questo sistema sarebbe giovevole al Comune, perchè sarebbe un severo controllo delle somme esatte e versate, una garanzia per chi paga, una giustificazione inconfutabile dell'agente che percepisce le tasse che versa in mani dell'esattore.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 20 giugno). — **Tramvia da Coggiola a Borgosesia.** — Il Municipio di Coggiola ha nominato un Comitato per studiare e promuovere la costruzione d'una linea di tramvia da Coggiola a Borgosesia.

È nel voto d'ambo i paesi, sinceramente industriali, che si addivenga a questo fatto, che, mentre facilita lo scambio commerciale dei due paesi, assicura la Valsesiera alla Valsesia con vantaggio comune delle due vallate. Vedendo l'impossibilità per ora della linea Prealpina, è bene sia attuata al più presto questo mezzo di comunicazione e di trasporto dei prodotti industriali della Valsesiera allo scalo nostro di ferrovia.

Speriamo che oltre agli industriali interessati anche il nostro Comune vorrà ...ncorrere per facilitare il compito del Comitato, perchè questa tramvia abbia presto una certezza di riuscita.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 29 giugno). — (*Vandalismo*) — **Festa scolastica.** — Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo, come al solito, nella sala di via Beckwith, le ...nali promozioni e la distribuzione dei premi agli alunni ed allieve del Collegio e della Scuola superiore femminile valdese.

Pronunciarono splendidi discorsi di circostanza i signori Pons, Trno, Maille ed altri ancora.

— **Cose teatrali.** — Da alcuni anni durante la stagione estiva il gran cortile del *Caffè Lantagne* viene trasformato in teatro — però non troppo *confortabile* a vero dire. Da un mese circa vi remita, quando il tempo lo permette, con meritato successo la drammatica Compagnia diretta dal sig. Claudio Fraschi.

Ieri sera in occasione della sua beneficiata si rappresentò il grandioso dramma di Shakspeare: *Otello*. Il teatro era veramente pieno zeppo d'un scelto pubblico, che ripetutamente applaudì ai bravi attori.

La nostra banda filarmonica, diretta dal bravo maestro signor Enrico Jalla, volle con gentil pensiero rendere più interessante la serata suonando scelti pezzi di musica.

GOVONE. — (Nostre lett., 2 luglio). — **Commercio di bozzoli.** — Per accordi intervenuti fra i rappresentanti della Casa Alberti di Savigliano e la Direzione di questa Società Agricola Cooperativa si è istituito nella sede della Società stessa un magazzino per la compera dei bozzoli. Il tentativo è completamente riuscito con reciproco vantaggio della Casa prefata e dei bachicultori govonesi e dei dintorni, i quali risparmiarono i disagi e la spesa che avrebbero dovuto sopportare per recarsi ai mercati di Alba o di Asti.

Prima di lasciare Govone i signori Russo Teodoro e Massa Eugenio, rappresentanti della Casa Alberti, vollero dimostrare la loro soddisfazione mettendo a disposizione della Direzione della Società Agricola una somma da erogarsi a scopo benefico.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 28 giugno) — **Ancora l'inaugurazione del Tiro a segno di Luserna.** — Lessi sulla *Gazzetta Piemontese* N. 171, una corrispondenza da Torre Pellice relativa all'inaugurazione del campo di Tiro di Luserna San Giovanni.

È necessario rettificare quanto riguarda l'intervento degli amici di Pinerolo. Da questa città intervennero gli amici, ma non ...anche la rappresentanza di questa Società in forma ufficiale con bandiera e armi armati.

Il primo premio della gara d'inaugurazione fu vinto dal direttore del Tiro di Pinerolo signor maggiore Mago; il primo premio della gara Luserna San Giovanni venne vinto dal signor Lobezzi-Bodoni Achille della detta Società di Pinerolo; la medaglia d'oro offerta dalla Società stessa di Pinerolo fu vinta dal signor Albarin di Luserna San Giovanni, e il primo premio di denaro della gara...ng. Pellegrin si vinse dall'ing. Dalbesio di Torino, che ne fece dono al riparto ...

Rolli, socio del Tiro di Pinerolo.

La relazione sull'Esposizione italiana a Londra nel 1888

Londra, 26 giugno.

(Nick-Bollom) — Il signor G. Ambrosi, direttore capo degli affari italiani all'Esposizione dell'anno scorso, mi manda gentilmente una copia della relazione da lui redatta. È un libro di circa 600 pagine, utile ed istruttivo quanto mai, e dal quale chi prenda interesse alla questione della Mostra può imparare di molte cose: come la Mostra venne ideata, come ...sistemata, e come, a malgrado di innumerevoli difficoltà, condotta a quello splendido fine che tutti sanno.

L'ottimo signor Roberto Stuart (che col Whitley ed il Grant formò la triade ispiratrice del grande movimento) dettò una bella introduzione, nella quale con bravi tratti fa vedere quanto seria ed importante cosa sia stata l'Esposizione italiana a Brompton per l'Italia nostra, sia dal lato commerciale che dal lato artistico, da quello nazionale e quello indirettamente politico.

« L'agrico nuovi sbocchi ai commerci d'Italia, il dar campo più largo alla sua attività, il trovar sfogo alla esuberanza delle sue forze deve essere scopo e primo bisogno nella sua lotta economica, ed i mezzi, quali ad essa furono offerti coll'Esposizione italiana di Londra, valgono meglio di qualsiasi altro a facilitarle la via e guidarla al successo. » Con queste maggie parole le Stuart chiude la sua introduzione.

Il compito dell'Ambrosi non deve essere stato nè facile nè lieve, ma per grato compito d'affetto pel suo paese, e pel Whitley, di cui l'Ambrosi fu il segretario fedele ed il compagno instancabile.

Egli racconta minutamente come la Mostra venne iniziata e da chi; come preparata e sviluppata; dice degli incoraggiamenti della Stampa inglese ed italiana e dei vari consoli e vice-consoli italiani in Inghilterra. Racconta in dettaglio, ma da fedele cronista, tutti i passi fatti presso il nostro Governo e quali incoraggiamenti il Whitley ne ricevesse. Dice del viaggio del Whitley in Italia e della accoglienze avutevi, in ispecie dalla Camera di commercio di ...sti e dai principali personaggi torinesi. Tocca pure il triste episodio del trasporto degli oggetti dal ...ks a Brompton. Ma mi sembra che l'Ambrosi avrebbe potuto essere più esplicito a questo punto, basandosi ...rcchè meno sui bollettini della così detta Camera di commercio italiana di Londra, le cui gesta abbiamo promulgate a suo tempo.

Dopo aver scritto particolareggiatamente della grande cerimonia d'apertura, l'Ambrosi dà un elenco delle opere d'arte vendute nell'Esposizione, e sono 126 di pittura, 51 di scultura. La tabella ...con il nome dell'esposizione, la descrizione dell'opera ed il nome dei compratori, tra cui primeggia il famoso colonnello North. Un po' più innanzi troviamo le tavole che danno il numero dei visitatori, divisi per mesi, per settimane e per giorni. Il gran totale fu di 1,743,445. Il numero maggiore lo si ebbe nell'agosto: 234,708 visitatori. E quanti di più se n'avrebbe avuti se il tempo fosse stato meno birbone!

Dopo una massa intricatissima di dati statistici ed una chiara e dotta relazione sui vari generi di prodotti esposti, viene l'elenco degli espositori premiati ripartiti per provincie. Così ad occhio e croce mi pare che la palma sia divisa fra Torino e Milano; in seguito vengono Firenze, Perugia, Roma, Foggia e Venezia.

L'Ambrosi ci fornisce quindi un resoconto stenografato delle varie importanti conferenze tenute nei locali della Mostra e degli infiniti discorsi fatti a vari banchetti. Una fatica che mi sembra egli si potava risparmiare, visto che, salvo poche eccezioni, essi contengono le solite banalità di quegli arfasatti che vogliono far discorrere di sè, e che s'incensano a vicenda pubblicamente, per poi dilaniarsi in privato.

L'articolo sui vini italiani è oltremodo interessante; nè meno lo è la proposta Società vinicola anglo-italiana, che se mai divenisse un fatto compiuto, manderebbe a spasso e per sempre gli spacci governativi e simili bottegha di alchimia. Desideriamolo.

Il capitolo V riproduce per estratto l'articolo *La morale dell'Esposizione*, scritto dal nostro pubblicista Raffaele de Cesare, il quale ebbe pure molta parte nel successo della Mostra. È una lettera che il De Cesare scrive al Whitley in data di Roma 1° febbraio 1888. È uno studio che ripaga il leggere e rileggere più volte.

Viene in seguito l'elenco dei giornali che si occuparono dell'Esposizione. Quelli inglesi furono 637, alcuni dei quali pubblicarono ...*extraordinaires*. La Stampa italiana è rappresentata da 184 giornali con 1050 articoli. La nostra *Gazzetta* ne ha il bel numero di 42.

Chiude il libro una relazione su ciò che s'è fatto e detto e scritto per iniziare una nuova Esposizione italiana, e sulle pratiche per far venire a Londra il Principe di Napoli — un soggetto delicato, e che forse s'avrebbe potuto ommettere, poichè ...ridonda certo ad onore di chi volova far fare al nostro futuro Re la parte poco patriottica, se per alcuni interessata, di ...

Il libro dell'Ambrosi è un'opera di somma utilità, scritta col suo complesso con valentia di statistico, con discernimento, con accuratezza, con ... ...scrupolo e con grande amore per l'Italia nostra; e di ciò ne fa fede pure l'egregio avv. Palestrino (che fu uno di coloro a cui si deve il successo della Mostra e l'accomodamento di varie difficili e dolorose questioni), il quale scrive una bellissima lettera in proposito al Whitley per ringraziarlo d'avergli spedita una copia della relazione.

***

Posto che parliamo del Whitley, lasciatemi che io vi noterai il dispiacere di molti fra i nostri, i quali hanno rilevato come il Governo, che pure è stato largo sin troppo di onorificenze, di lodi e taluni che giunsero a goderal la polpetta dopo chi era già cotta, abbia lasciato invece quest'uomo a cui Italia ...deve, e che per conto d'Italia perdette danari e salute (egli trovasi ancora ...in un stabilimento sanitario) senza un segno di riconoscenza qualsiasi. Mi gode l'animo di aggiungere che si è costituito a Londra un Comitato per iniziare una pubblica sottoscrizione onde offrire al Whitley un *testimonial*. Sarà un'azione buona e, più che buona, doverosa.

***

Ora, come chiusa, permettetemi una dichiarazione personale, che ritengo giustificata dalla relazione stessa.

Allo scopo puro e semplice di tagliare le ali alla calunnia e le gambe alla maldicenza, dichiaro:

Che se il mio nome (che è quello di uno dei tre con cui il Whitley si consigliò prima di tutti) non figura più dopo le prime pagine della relazione, ed abbenchè io abbia redatto in italiano la prima circolare del Whitley;

Che se mi sono privato del piacere di contribuire in modo diretto a beneficio del mio Paese;

Che se ho declinato l'onore di ...segretario del Comitato Esecutivo dell'Esposizione;

Che se ho rinunciato ad un lauto emolumento, si fu perchè, dopo di aver opposto, per quanto stava in me, l'ingerenza della presidente Camera di commercio italiana di Londra nell'Esposizione, ho creduto mio dovere dar forza alla mia protesta declinando di trovarmi a contatto con un Corpo illegalmente costituitosi, senza mandato diretto dei sottoscritti italiani e senza autorizzazione della colonia, nel cui nome la Camera asseriva ai ...più volte di parlare abusivamente.

E questo fia saggio.....

Patronato di soccorso agli infortuni sul lavoro.

Il giorno di domenica prossima, 7 luglio, nella sala dell'Associazione generale degli operai, in via Mercanti, avrà luogo la distribuzione dei premi agli operai che appartengono alla Società di soccorso agli infortuni sul lavoro. Vi assisteranno l'on. Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, e l'on. Lustatti.

A questo proposito non saranno inopportuni alcuni cenni sopra questa istituzione che ricaviamo dalla relazione letta all'assemblea generale dei soci del Patronato nella scorsa tornata nel decorso mese di maggio.

Nell'anno decorso si ebbero 247 infortuni con 32 morti, così ripartiti:

	morti	feriti
Muratori	7	44
Cocchieri, fattorini, carrettieri e stallieri	1	26
Personale ferroviario	4	21
Falegnami, segantini, torniteri, ecc.	3	11
Meccanici, fabbri e fonditori in metalli	2	18
Scalpellini, fiaschini e manovali diversi	7	89
Addetti alle officine a gas e minatori	2	6
Lavandai, cuochi e domestici	1	4
Operai diversi	5	46
Totale	32	215

La relazione aggiungeva:

« L'eloquenza di queste cifre rende tanto più apprezzabile la lodevolissima deliberazione presa dalla Giunta municipale di Torino in seduta 28 gennaio scorso, colla quale prescrive l'obbligo dell'assicurazione dei rispettivi operai a tutti gli appaltatori di mantenzione dei civici fabbricati ed altri lavori municipali, dalliberazione che l'esperienza ha già dimostrata feconda di pratici risultati: provvido esempio che tutti i Municipii italiani dovrebbero imitare. »

Quanto all'incamerato presso della Società, il relatore esponeva che al 31 dicembre 1887 il numero delle polizze emesse dalla sede torinese della Cassa nazionale d'assicurazione non era che di 505, con un numero complessivo di 551 operai assicurati; al 31 dicembre 1888 il numero delle polizze salì a 901, con un numero complessivo di 20,195 operai, cioè con aumento in un solo anno di ben 14,569 assicurati.

Fra le Ditte principali che assicurarono i loro operai nel 1888 segnaliamone:

La manifattura d'Annecy e Pont, 1700 operai; la Ditta Wild e Abegg, 900; la Piatti e Rossaz, 600; l'impresa d'opere di risanamento in Torino, 430; la Ditta Bella cav. Giuseppe, 250; il cav. Giacomo Buscaglione, 200; la Ditta Jenny e Ganzoni, 285; la Compagnia generale delle tranvie piemontesi, 200; la Società per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, 186; la Ditta fratelli Diatto, 340; la Società anonima commissionari ga..., 400; la Ditta Ballada Giuseppe e figli, 160; il cotonificio Giuseppe Asinonti, 125; la Ditta G. B. Vercellone e figli, 200; la Ditta B. Mongenet e figli, 360; le Ditte fratelli Fais, Bussotti, Abate, Magnani ed altre per opere di costruzione, 150.

Gli infortuni denunziati nell'anno scorso dagli assicurati alla sede di Torino della Cassa Nazionale furono in numero di 490, di cui numero 9 seguiti da morte, n. 8 per invalidità permanente e numero 413 per invalidità temporanea.

La proporzione degli infortunii, ragguagliata al numero degli assicurati, fu del 6 per cento; quella rilevante percentuale è dovuta al fatto che le industrie, le quali finora diedero maggior contingente di assicurati, sono le più pericolose.

La somma pagata nel 1888 da questa sede dalla Cassa Nazionale ascese a complessivo L. 25,421 58 così ripartite:

Infortunii seguiti da morte	L. 10,914 —
Infortunii seguiti da inabilità permanente	» 2,792 —
Infortunii per inferm. temporanea	» 11,713 58

Se si considera che l'ammontare complessivo dei premi percepiti non fu che di L. 30,492 99, si rileva che la totalità delle indennità pagate rappresenta ben l'83 per cento degli incassi, il che dimostra nello stesso tempo la mitezza delle tariffe della Cassa Nazionale rispetto ai rischi, e la convenienza grandissima per gli industriali e gli operai di assicurarsi presso questa provvida quanto benemerita istituzione nazionale.

Si nota poi un risveglio assai consolante fra gli operai, e se le polizze per assicurazioni collettive presso la Cassa Nazionale al 21 dicembre 1888 non ascendevano che a 132, quelle individuali raggiungevano il numero di 682.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

ABBONAMENTI

Dal 1° di luglio ...scadute molte associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarle, di non ritardare oltre, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi, malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda di abbonamento l'indirizzo stampato col quale ricevono il Giornale.

***

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per ricevere a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dà una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), graziose quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata, a chi vorrà ritirarla, all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la *Gazzetta Letteraria*, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

Modo di associarsi.

Vi sono quattro modi per associarsi alla *Gazzetta Piemontese:*

1° Recarsi *personalmente* alla nostra Amministrazione (piazza Solferino, 20) o alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina) e versare l'importo dando nome, cognome, indirizzo, ecc.;

2° Presentarsi *agli uffici postali* e dare ad essi nome e indirizzo con il prezzo dell'associazione;

3° Mandare il prezzo dell'associazione con biglietti di Banca in *lettera raccomandata* diretta alla *Gazzetta Piemontese;*

4° Mandare per lettera semplice un *vaglia postale* del prezzo dell'associazione.

In tutti i modi occorre dare chiaramente il proprio *nome e cognome*, l'*indirizzo* e l'*ufficio postale* da cui si riceve il giornale.

Chi *rinnova un'associazione* scaduta manda sempre una fascetta stampata col proprio indirizzo e sarà più sicuro di essere presto e bene servito.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Gli abbonati alla ***Gazzetta Piemontese*** possono godere di una considerevole riduzione sul prezzo di associazione dei seguenti periodici speciali:

LA STAGIONE (grande edizione) giornale di moda, si dà per un anno agli associati della *Gazzetta Piemontese* che aggiungeranno L. 14.

LA LINGUA FRANCESE, giornale settimanale pratico, ameno e istruttivo pei cultori della lingua francese, costa L. 4 all'anno, solo pei nostri associati; per gli altri costa L. 5.

IL MONITORE DEI FARMACISTI, giornale settimanale che difende gl'interessi professionali e informa di tutte le novità farmaceutiche, pei nostri associati costa L. 5; per gli altri L. 6.

LA LUNA, giornale settimanale di disegni e caricature, pei nostri associati costa L. 4.

LA FINANZA, rivista settimanale della Borsa, del commercio e dell'industria, costa L. 4.

Chi desiderasse più d'uno di questi giornali in abbonamento cumulativo, con un che a mandare l'importo totale delle varie quote corrispondenti a ciascuno di essi.

***

A semplice avviso dell'associato si cambia l'indirizzo del giornale quante volte egli lo desidera, anche durante un abbonamento di breve durata.

...cosa; che suo figlio stava per *essere venduto;* allora, respingendo il ... sposo, esclamò:

— Prendermi il mio bambino!... essi sono pazzi!... Dov'è Emilio?... lo voglio!... qui, subito, subito!...

Sorse di scatto; Fulvio la costrinse a sedere di bel nuovo sul letticciolo. Pareva scema: rideva nervosamente e grosse lagrime le rigavano il volto.

— No, no, nessuno prenderà il tuo Emiluccio... quietati... ogni cosa si aggiusterà... abbi fiducia in ...i... vi salverò entrambi!

Ella stette un buon pezzo senza parlare, immobile, il capo chino, l'occhio fisso, inaridito; poi guardò il senatore.

— Dimmi tutto, io ne scongiuro! Tu lo vedi, sono calma, rassegnata... sono preparata al peggio... per pietà, toglimi da questa crudelissima incertezza! Per quanto dolorosa sia la verità, essa mi farà soffrire meno!

Fulvio non si sentì più la forza d'illudere quell'infelice.

— L'ultima mia speranza è nel popolo, — disse; domattina tenterò d'impietosirlo.

— Sta bene. Ora odimi: noi non dobbiamo impreparati affrontare la sconfitta... Ti rammenti la maga della Suburra, dalla quale Asdrubale mi trascinò?

Egli trasalì e la guardò con apprensione.

— Essa vende anche veleni, — conchiuse Nevia, sempre tranquilla.

— Veleni!... per chi questo veleno? — domandò il senatore impallidendo.

La moglie ed il figlio del senatore Fulvio non vollero subire un giudizio infamante.

— Tu vuoi morire con Emilio?

— Lo voglio.

Egli gettò un grido e, orgoglioso, al strinse al petto la sua donna.

— Ah! tu se' degna di essere romana!... Sì, morremo tutti insieme, prima che una condannazione infame ci abbia contaminati; moriremo avvinti in un bacio, e domani, all'alba, spireremo in un eterno abbraccio. Io sosterrò i vostri capi languenti, raccoglierò le vostre anime sulle labbra coll'ultimo sospiro e le trasporterò meco a traverso il regno de' Mani!

Fulvio, concitato dal proprio dolore e dai terribili disegni che meditava, accarezzava l'effettuazione di questi con acre voluttà. Ma Nevia non aveva forza bastante per compiacersi nel pensiero de' suoi ultimi istanti; alla mise un debol gemito e cadde atterrita, tremante nelle braccia di suo marito. Il senatore si sentì commosso di pietà.

— Perdono!... ah perdono!... le mie indegne di essere tua moglie!... morrò, sì, morrò... ma ora non più... taci... ti ne prego — mormorò Nevia con voce spenta.

— Quietati, amor mio! comprendo: tu così dolce, amorosa e sensibile, non puoi reggere a tali pensieri. Io sono pazzo!... il pericolo non è così grande come lo credi!... È impossibile che io non trovi modo di salvarci!

Egli stette pensoso un buon pezzo; alla fine gli riuscì di formare un disegno che lo soddisfaceva, e si disposa a mandarlo ad effetto. Allora disse a sua moglie di sperare bene, ma di fare tutto quanto le consigliereble; in primo luogo voleva che si coricasse, perchè le violenti commozioni di quella giornata l'avevano proprio spossata; e siccome ella resistesse, asserendo di non poter riposare, concitata com'era, egli insistette, le disse a ben ...[illegible] ...celle e fece pure venire F...

Poco dopo tutto era silenzio nel cubicolo della madre e del bambino.

Il senatore la mano in quella di Nevia, aspettò che si fosse addormentata, poi:

— Su via, andiamo! — mormorò; — qui urge risolversi ad un partito energico! il tempo c'incalza!

Uscì pianino e andò nelle proprie stanze. Due schiavi lo aspettavano così; li accomiatò, chiuse tutte le porte ed entrò nel suo cubicolo. Un trofeo facciava appeso alla parete; ne staccò un coltello lungo, affilato; osservò la lama, la provò più volte, e la nascose sotto la tunica. Quindi si chiuse in una toga bruna, ed uscì furtivamente.

CAPITOLO XXIV.

Alla dimani il Foro Olitorio era pieno di una folla irrequieta. Oltre i numerosi venditori ed acquirenti, si formavano per ogni dove capannelli di gente: erano per la maggior parte popolani, schiavi, umili donnine del volgo, albergatori, venuti per approvvigionare la famiglia, e *delitioni* in caccia di notizie. Un

Foglio annesso al Num. 184 della GAZZETTA PIEMONTESE 4-5 luglio 1889.

Agricoltura

Il bruco dell'uva.

Le viti si trovano in quasi tutta l'Alta Italia infestate da una miriade di piccoli bruchi, i quali già decimarono il pericolante raccolto e recheranno ancora chissà quali gravissimi danni se la peronospora, l'antracnosi e le altre diavolerie che perseguitano la vite lasceranno ancora delle uve da rovinare.

L'invasione si è resa manifesta all'epoca della fioritura; i piccoli vermi e bruchi presero a rodere i teneri fiorellini dell'uva ed a formare cogli stessi dei groviglietti per mezzo di bave di seta intricate. I grappoli così offesi nell'organo più delicato rimasero miseramente solupati e di molti non restarono che i nudi racemi.

Accenniamo di passaggio che l'insetto devastatore non è l'*Albinia Wockiana*, come generalmente si crede, ma la *Conchylis Ambiguella* o la *Endemis Botrana*, che ora non si possono bene distinguere allo stato di larva. Di questo avviso è pure l'illustre prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, direttore della stazione entomologica di Firenze, al quale il nostro collaboratore agrario trasmise teste alcune larve da lui raccolte a Govone (Alba). Ma ciò ha poca importanza per la pratica viticola, alla quale interessa sovratutto conoscere le abitudini dell'insetto malefico, ed i mezzi, se ve ne hanno, per arrestarne la diffusione.

***

Ecco in succinto la biologia dell'insetto.

Allo svegliarsi dei tepori primaverili si nota nei vigneti la presenza di alcuni moscherini che si aggirano intorno alle gemme che cominciano a sbocciare. Questo farfalle provengono da crisalidi dell'anno antecedente. Dalle loro nova nasce la *prima generazione* di larve o bruchi, che danneggiano i fiori della vite; finita la fioritura, queste larve si occultano, ma ai primi di luglio volano le farfalle corrispondenti, che non tardano a deporre altre nova; da esse nascono tosto larve di *seconda generazione*, le quali rodono di preferenza i piccioli dei grappoli, e si insinuano eziandio nei grani d'uva, che infracidiscono. Tali larve mercè i calori estivi compiono rapidamente la loro metamorfosi, e, divenute farfalle, danno presto luogo ad una *terza generazione* di bruchi, i quali si manifestano all'epoca della maturazione dell'uva e che, unitamente ad alcuni individui ritardatari della seconda generazione, vuotano i grani d'uva della loro polpa, facendoli seccare. Compiuta l'opera devastatrice, la larva diventa crisalide, ed in tale stato passa l'inverno per trasformarsi in farfalla nella primavera successiva.

Competenti naturalisti affermano che da una sola coppia di farfalle primaverili possono derivare nel corso dell'annata oltre a diecimila bruchi. Ciò basterà a porgere un'idea dei danni che può arrecare alla viticoltura questo parassita.

***

Sgraziatamente non si conoscono mezzi sicuri per combattere questo malanno della vite.

Lo zolfo, il solfato di rame, la calce in polvere, la naftalina stessa si dimostrarono inefficaci.

Nei piccoli vigneti venne tentata con successo la raccolta delle larve, che si opera sciogliendo colle dita i grovigliotti nei quali la larva si annida e traendola fuori con uno spillo. Non pochi si ridevano dell'ingenuità di coloro che speravano distruggere una infezione sterminata raccogliendo i bruchi uno ad uno, e paragonavano il tentativo di costoro al lavoro di Sisifo, od alla grulleria di quel tale che voleva asciugare l'oceano togliendo l'acqua a cucchiai. Invece la raccolta delle larve che infestano le viti è una operazione che va giudicata con serietà e che può condurre a risultati non dispregevoli come noi stessi abbiamo potuto constatare.

Il sig. V. Grassi-Patanè, che fin dal 1876 intraprese la lotta contro le larve che danneggiano le viti in quel di Riposto e di Acireale, scrive: « Messici all'opera contro la generazione estiva, fu calcolato che ogni donna poteva raccogliere circa 300 bruci per giorno, e così 1800 se ne potevan togliere con sei operaie e 14,000 facendo durare il lavoro otto giorni. Ora, se si considera che questi 14 mila insetti, se non fossero stati raccolti, sarebbero divenuti altrettante farfalle dalle quali chi sa quante altre migliaia di vermi sarebbero nati, non possiamo dire con ragione che tale operazione sia immensamente utile e vantaggiosa? »

Alcuni viticultori combattono ancora l'insetto allo stato di farfalla accendendo di notte nei vigneti dei lumicini collocati su lastre spalmate d'olio, di grasso o di trementina; le farfalline ronzando intorno alle fiammelle si bruciano le ali e cadono sulla lastra sottostante. Con questo sistema semplicissimo si fanno vere stragi di farfalle, tanto più se si ha l'avvertenza di collocare il lume fra due lastre disposte ad angolo retto e spalmate esse pure di sostanza viscidosa.

Sappiamo che per suggerimento del professore Adolfo Targioni-Tozzetti si sta ora provando una emulsione formata di solfuro di carbonio, olio di pesce, potassa ed acqua e ne diremo a suo tempo i risultati.

Confidiamo intanto che questo malanno scomparirà, come una infausta fuggevole meteora; tanto più perchè non è la prima volta che esso fa la sua triste apparizione nei nostri vigneti. La *vermiculatio* dell'uva alla quale accennano gli antichi scrittori georgici ci ricorda una consimile invasione; ed il motto della Bibbia: « Pianterai la vigna e la zapperai, ma non ne berrai il vino poichè i vermi distruggeranno il raccolto » (Deuteronomio, 28) ci conferma eziandio che negli antichi tempi questi flagelli erano pure comuni. Perciò i viticultori non si lascino smarrire; messi oggi a dura prova, procurino vincere le attuali difficoltà mettendo a contributo tutta la loro operosità e tutta la forza d'animo di cui è capace la loro fibra rusticana, memori dell'antico adagio: Chi dura vince.

CRONACA AGRARIA

Produzione delle sementi agrarie.

Nell'intento di migliorare la produzione delle sementi agrarie in genere, il Ministero dell'agricoltura ha nuovamente invitato i direttori degli Istituti agrari a dare sempre maggiore sviluppo, nei terreni sperimentali, a questa speciale ed importante produzione.

I rapporti pervenuti intorno a quanto è stato fatto al riguardo dai detti Istituti sono pubblicati nel *Bollettino di notizie agrarie*.

Insetti dannosi.

Nel Comune di Tocco, in provincia di Teramo, si è manifestata la presenza di una grandissima quantità di bruchi, che nel passato anno arrecarono gravissimi danni alle campagne nelle provincie di Lecce, Foggia e di Bari. I viticultori della provincia di Teramo sono vivamente impressionati per un tale fatto, che pone in serio pericolo lo sviluppo dei loro vigneti e reclamano provvedimenti per parte del Governo, della Provincia e dei Comuni.

Per la coltivazione del tabacco.

Il Ministero delle finanze, allo scopo di conseguire, per la coltivazione del tabacco, tutti i miglioramenti che è dato sperare dal sussidio della scienza, ha, fra gli altri provvedimenti, stabilito che sia fatto luogo ad un accurato studio geologico-chimico, dei terreni del Regno nei quali viene in oggi esercitata la coltivazione dei tabacchi.

Tale studio deve estendersi per ora ai terreni delle diverse zone coltivate a tabacco nella provincia di Benevento, e, di accordo col Ministero dell'agricoltura, sarà affidato all'ingegnere del Real Corpo delle miniere, che si è occupato di rilevare la carta geologica per quella provincia.

La Sotto-Commissione poi che deve visitare le singole coltivazioni di tabacco che si praticano nelle varie parti del Regno allo scopo di studiare i miglioramenti che vi si potrebbero introdurre, ritornata recentemente da un viaggio nella provincia di Benevento e di Salerno, si è posta in tasca nelle Puglie e specialmente in provincia di Lecce, ove la coltivazione del tabacco è molto estesa.

Quando, fra non molto, avrà completato la ispezione a tutte le principali coltivazioni, dettera la relazione finale, che speriamo riuscirà a portare gli sperati miglioramenti nella coltivazione indigena dei tabacchi.

Esperimenti di infoscamento dei foraggi.

Già negli anni scorsi anche durante il 1888 avranno luogo, presso le colonie penali agricole della Sardegna, delle accurate prove di infoscamento dei foraggi. Sarebbe questa la seconda serie di tali prove che si effettuano presso le dette colonie allo scopo di diffondere la conoscenza e l'applicazione della pratica d'infossare i foraggi fra gli agricoltori dell'isola, i quali potrebbero trarne non dubbi vantaggi.

È da sperare che questo lodevole intento si possa, almeno in parte, raggiungere nel corrente anno. A facilitare il raggiungimento di questo utile intento, i Comizi Agrari dell'isola sono stati invitati a far noto agli agricoltori che, nel tempo e nel modo che saranno stabiliti dai direttori delle citate colonie, potranno visitare gli esperimenti di infoscamento dei foraggi.

Tassa di bollo per i certificati di immunità filosserica.

I certificati di immunità filosserica dei vivai di viti, e degli stabilimenti enticoli, in conformità dell'articolo 19 della legge 10 settembre 1874, N. 2077, debbono rilasciarsi in carta filigranata da cent. 50. Quando però si faccia uso degli appositi modelli a stampa, i certificati in parola vanno soggetti ad una tassa di L. 1.

Per la dovuta legalizzazione della firma del delegato filosserico poi è dovuta la tassa di L. 1 e più il doppio decimo imposto dall'art. 44 della tabella, allegato F., annessa alla legge 18 luglio 1886, N. 5998.

Pubblicazioni.

Il Ministero dell'agricoltura ha pubblicato in questi giorni un *Annuario* contenente tutte le disposizioni legislative vigenti in Europa riguardo alle miniere ed un fascicolo che comprende le norme secondo le quali, dopo il recente riordinamento, vengono impartiti gli insegnamenti nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Inoltre è stata pubblicata dallo stesso Ministero una monografia del prof. Enrico Combon, intitolata: *L'alcool, il cremore di tartaro e l'acido tartarico nei rapporti con l'agricoltura*. Questo lavoro acquista speciale importanza nelle attuali condizioni della nostra industria enologica.

Amministrazione provinciale e comunale.

Sanità pubblica. — *Conservatori — Vice-conservatori e Commissari del vaccino — Durata in carica.* — I conservatori, vice-conservatori ed i commissari del vaccino debbono rimanere in carica finchè non sia provveduto alla nomina dei medici provinciali (ai quali dalla nuova legge 22 dicembre 1888 sulla sanità pubblica è affidata la conservazione del vaccino), o non siano almeno costituiti i nuovi Consigli provinciali di sanità, e fino a quel tempo le provincie sono tenute a corrispondere ai suddetti funzionari gli stipendi loro spettanti (Parere del Consiglio di Stato 17 aprile 1889).

Nuova legge comunale. — *Bilanci della provincia — Art. 238.* — Per la validità delle deliberazioni relative ai mutui da contrarsi dalle provincie, basta che la proposta ottenga la maggioranza assoluta dei votanti e non occorre il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri (Parere del Consiglio di Stato in adunanza generale 11 maggio 1889).

Consigli comunali e provinciali. — *Scioglimento prima dell'attuale legge 30 marzo 1889 — Ricostituzione.* — La ricostituzione dei Consigli comunali e provinciali sciolti prima dell'attuale legge comunale deve rimandarsi alle elezioni generali che avranno luogo nel mese di settembre prossimo; e ciò per l'articolo 29 della disposizione transitorie 10 febbraio 1889 e per la considerazione dei gravissimi inconvenienti ai quali condurrebbe un sistema contrario (Parere del Consiglio di Stato in adunanza generale 16 marzo 1889).

Giunta provinciale amministrativa. — *Nomina — Maggioranza assoluta.* — Per l'importanza delle attribuzioni della Giunta provinciale amministrativa, la legge volle la maggior garanzia nella nomina dei suoi membri, stabilendo che questa segua sempre a maggioranza assoluta di voti. In conseguenza il Consiglio di Stato ha dichiarato inappellabile a tale nomina il sistema del ballottaggio (Disposizione ministeriale 24 aprile 1889).

Nuova legge comunale. — *Art. 271 — Provincia veneta e di Mantova.* — L'art. 271 della legge comunale, testo unico 10 febbraio 1889, corrispondente all'art. 257 della legge 20 marzo 1865, allegato A, non può ritenersi estraneo alla provincia veneta e di Mantova.

Liste elettorali amministrative. — *Articolo 11, legge 30 dicembre 1888, N. 5865, e articolo 30 testo unico 10 febbraio 1889, N. 5921.* — La legge 30 dicembre 1888, N. 5865, all'articolo 11 precisando i casi di ineleggibilità, ne enumerava alcuni oltre quelli prescritti dall'articolo 28 della legge 20 marzo 1865 allegato A. Nel testo unico 10 febbraio 1889 è fatta l'enumerazione, ma si è omesso l'inciso: *oltre quelli*, ecc. Talchè, se si stesse alla lettera di quel testo, i condannati per furto, frode, ecc., non sarebbero più fra gli ineleggibili.

Il Consiglio di Stato, con parere adottato in adunanza generale del 6 aprile 1889, ha ritenuto che quell'omissione non è tale da richiedere emenda, perchè, qualora il testo unico avesse voluto conservare la distinzione delle pene in correzionali e criminali, si sarebbe trovato in antinomia col Codice penale di prossima pubblicazione.

Liste elettorali politiche. — *Contributo per le opere idrauliche di seconda categoria.* — Fu fatto il quesito se il contributo per le opere idrauliche di seconda categoria (articolo 93 della legge sui lavori pubblici) possa costituire titolo all'elettorato politico. Il ministro dell'interno ha deciso che tale contributo non possa costituire titolo all'elettorato politico, non essendo un vero e proprio tributo che grava su tutti i cittadini nell'interesse generale dello Stato, ma piuttosto una spesa speciale che si fa da una Associazione di proprietari interessati a difesa delle loro proprietà.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 28 giugno 1889.

Espresso parere favorevole all'ammessione di 119 domande d'iscrizione elettorale amministrativa presentate alla Giunta provinciale amministrativa, che si riconobbero regolari.

Ammise il pagamento di concorso municipale per opere di risanamento e costruzioni.

Approvò gli accordi per l'apertura della via Santa Giulia nell'ultimo isolato dalla via Nazione al Po.

Si dichiarò in massima disposta a sostituire, con cancellata in ferro, il muro che chiude parte della stazione succursale alla Barriera di Lanzo, purchè i proprietari interessati concorrano nella relativa spesa.

Mandò proseguire le trattative per il prolungamento della via Fiocchetto verso levante.

Propose la conferma a vita d'insegnanti elementari municipali.

Rilasciò, a senso del regio decreto 20 aprile 1851, un atto consolare per il conseguimento di medaglia al valor civile in favore di Gariglio Michele.

Trattò incidenze di 22 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Informazioni ferroviarie.

(Dal *Monitore delle Strade Ferrate*).

Per le ferrovie d'accesso al Sempione. — Il Comune d'Intra ha unito le sue vivissime istanze a quelle fatte dal sindaco di Torino al ministro dei lavori pubblici affinchè nella questione della ferrovia del Sempione non venga scisso l'interesse del nuovo valico da quello delle ferrovie d'accesso, e congiunzione a regioni alpine, fra le quali è principalissima quella delle sponde del Lago Maggiore, dove tutto è commercio ed industria, e per tuttavia ritenne isolata dal movimento commerciale.

— *Visita alla ferrovia funicolare di Biella.* — L'ingegnere capo del genio civile di Novara cav. Rossetti ed il R. Ispettore capo del Circolo ferroviario di Torino hanno, il giorno 18 del corrente mese, proceduto ad una visita della ferrovia funicolare di Biella, con intervento del signor sotto-prefetto di quel circondario e del presidente del Consiglio d'amministrazione della Società concessionaria allo scopo di riconoscere come funzionava l'esercizio, e se eravi bisogno di prescrivere qualche misura di precauzione in aggiunta a quelle in vigore.

— *Ferrovia Cuneo-Saluzzo (Variazioni altimetriche e planimetriche al progetto esecutivo).* — La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha presentato al R. Ispettorato generale il progetto esecutivo della ferrovia Cuneo-Saluzzo, nel quale sono state introdotte le variazioni planimetriche ed altimetriche richieste dal decreto ministeriale di approvazione del progetto medesimo. Le varianti introdotte sono le seguenti:

1. Spostamento della stazione di Costigliole, che viene avvicinata alla stazione della tranvia, e conseguente modificazione di profilo e di planimetria;

2. Spostamento della stazione di Verzuolo da sinistra a destra del rio Torto e conseguenti variazioni planimetriche ed altimetriche;

3. Introduzione della fermata detta Manta al chilom. 22 circa, e conseguente modificazione altimetrica;

4. Spostamento della stazione di Saluzzo allo scopo di avvicinarne il fabbricato viaggiatori alla città, e conseguenti varianti altimetriche e planimetriche;

5. Variazioni altimetriche in quattro tratti della linea.

Il progetto modificato considera anche l'impianto di una nuova fermata in vicinanza della strada *Mosso* al chilom. 0,050, con spostamento della fermata di San Benigno.

— *Per le nuove costruzioni della Mediterranea.* — Con decreto in data 17 giugno il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto esecutivo della linea Genova-Ovada-Asti, stato studiato dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo.

— *Stazione di Ceva.* — Sappiamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato voto favorevole sul progetto studiato dalla Società Mediterranea pei lavori provvisori d'innesto della linea Ceva-Ormea nella stazione di Ceva.

Con decreto del 18 corrente il Ministero ha quindi autorizzata la relativa spesa provvisoria in L. 11,000.

— *Per il secondo binario Torino-Milano.* — Ci consta che il sindaco di Torino, in seguito a deliberazione di quella Giunta municipale, ha interessato il Ministero dei lavori pubblici a disporre che sia provveduto il più presto possibile al completamento dell'impianto del secondo binario sulla linea ferroviaria Torino-Milano, giacchè dal ritardo nell'ultimazione di questo lavoro deriva serio nocumento al commercio.

— *Varianti sulla Cuneo-Saluzzo.* — Col decreto ministeriale col quale veniva approvato il progetto esecutivo della ferrovia da Cuneo a Saluzzo era fatto obbligo alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo di introdurre nel progetto taluno varianti che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva ritenuto opportune. La Società ha ottemperato all'obbligo impostole presentandole il progetto modificato col quale si propone lo spostamento delle stazioni di Costigliole, Verzuolo, Saluzzo e delle fermata di San Bernigno, onde collocarle in modo più conveniente e l'aggiunta di due fermate, una al chilometro 0,650 e l'altra al chilom. 25, oltre alcune varianti nella planimetria e nell'altimetria derivanti sia dagli spostamenti ed impianti predetti, sia da miglioramenti introdotti nel profilo della strada.

— *Per la stazione di Limone.* — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto compilato dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo, ed atto di sottomissione dell'impresa Delvecchio, relativi ai lavori di ampliamento della stazione di Limone (linea Cuneo-Ventimiglia), destinata a funzionare come testa di linea fino all'apertura della galleria di Tenda; la spesa all'uopo preventivata ammonta a L. 103,000.

— *Progetto del nuovo ponte sul Ticino presso Buffalora pel doppio binario Torino-Milano.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo ha sottoposto all'approvazione del R. Ispettorato generale delle ferrovie il progetto per la costruzione di un nuovo ponte in muratura sul Ticino presso Buffalora, per poter impiantare il doppio binario sulla linea da Milano a Torino.

La spesa preventivata per la esecuzione del ponte ammonta a L. 1,212,000. Occorrono però altre 695,000 lire, necessarie per provvedere alla sistemazione dei tronchi di accesso al ponte, nonchè altre L. 24,000 per ripristinare il ponte attuale, onde ridurlo ad uso esclusivo della strada provinciale Milano-Novara.

Il nuovo ponte consta di 11 luci di metri 29.35 di corda ognuna, misurato al piano della risega.

REATI E PENE

La madre snaturata alle Assise di Milano

Milano, 2 luglio.

(oc.) — Non v'ho scritto nei passati giorni del processo che si dibatte ora alle Assise, cui venne applicato il nome di processo della madre snaturata. Esso dura da giovedì. Ma l'argomento è così antipatico, più antipatica ancora è la montatura cretaiale attorno, che provavo un'intima ripugnanza ogniqualvolta prendevo la penna in mano per scrivervene.

La madre snaturata è quella tal Teresa Caimi, maritata Cagnoni, che il 27 del decorso gennaio veniva arrestata nella propria casa sul corso Garibaldi, N. 15, per sevizie gravissime a danno della figlia quattordicenne Carolina, sevizie durate, si può dire, dall'epoca della sua nascita, ma che negli ultimi due anni avevano assunto i caratteri della ferocia. Ve ne telegrafai e scrissi a suo tempo. Il padre, l'orologiaio Giuseppe Cagnoni — per lui colpito dall'accusa e come complice per la sua tolleranza passiva e come autore — fuggì in America, e la sua pubblica, la quale lo indicava come spia della Questura, attribuisce ancora la fuga a complicità della Polizia.

Lo sevizie cominciarono nel tener la bambina in un retrobottega incatenata al muro, sempre ritta, con cibo scarso e malsano, obbligandola di fare almeno tre volte al giorno le solette al giornale. Una poverina veniva poi battuta a sangue. La madre le spalancava la bocca facendole entro il pane; le battova il matterello sul viso tanto da romperle tre denti; a forza di pugni le rincagnò il naso. La poverina venne trovata — dalla visita praticata dalla Questura — seminuda nel freddo stanzino, colle vesti a brandelli, sporca e macilente. Le sevizie le avevano facilitato lo sviluppo della rachitide e la indussero a tal stato di debilitamento da cui i medici ritengono non si rialzerà mai.

La denunciatrice indiretta fu un'altra figlia della Cagnoni, diciannovenne, ex-ballerina, ora maritata a certo Martini. Prima abitava col marito nella stessa casa del corso Garibaldi; ora han messo su negozio a Verona. Fu lei a pregare i vicini perchè s'intromettessero. Taluni di questi provarono a sgridare i Cagnoni, ma n'ebbero improperio e minaccio. A Martini bastò poi il fatto che una visita della Questura avvenuta un anno e mezzo prima era finita in nulla. I Cagnoni ne furono inorgogliti e le loro prepotenze s'erano fatte allarmanti. Intanto contro la bambina progredivano le percosse brutalissime e spietate. La casa echeggiava tutti i giorni di grida supplichevoli: *No papà, no mamma.*

Per una certa parte del giorno, chiusa in una stanzetta al quarto piano, la piccina chiedeva pane ai vicini, che glielo buttavano qualche poco per l'alta finestra d'un pianerottolo.

La madre non se n'accorgeva finchè un diavolo gridando ai quattro venti che *non fosse stato per la disciplina non l'ho bella a la negra del quarto piano.*

Il nomignolo di *negra* venne dato alla Carolina dalla madre, parendole scorgere in lei qualche linea d'una presunta amante del proprio marito.

La Marietta, continuando a narrare i dettagli dei tristi fatti ad una sarta coinquilina, trovò in una amica di costei — certa Pellegrini — quella che si incaricò d'avvertire l'ispettore di P. S. della sezione di San Simpliciano, suo conoscente.

La Marietta, assunta a teste, tornò a dare gli spaventosi dettagli delle atrocità, e sarebbe venuta a riferirli al dibattimento — malgrado la facoltà data ai figli di non deporre contro i genitori — se la sua avanzata gravidanza non le avesse impedito il disagio d'un viaggio da Verona a Milano. Si recò da lei una Commissione giudiziaria ed oggi il suo interrogatorio venne letto alle Assise.

È schiacciante.

Disse che la madre fin dalla nascita mostrò avversione per la bimba. All'età di 10 anni la mandò in una custodia di bambine; ma poi ne la tolse sospettando che andasse invece a zonzo e perchè le avevan detto che rubava la colazione alle compagne.

Sfido io; se non le davano da mangiare.....

Alla mattina la colazione consisteva in pan bagnato nel latte annacquato; a mezzodì pane solo; a sera pane bagnato nel fondo della pentola dov'era stata cotta la pasta.

Siccome la bambina pel troppo lavoro che la si obbligava a fare aveva tentato scappar dalle stanze, la madre la legò dapprima con una corda al tavolo, poi ingiunse al marito di comprar la catena che — assicurata ad un occhiello infisso al muro del retrobottega — teneva ultimamente avvinta la piccina. Se le sei solette al giornale non eran fatte la piccina doveva restare incatenata anche la notte.

Per completare il quadro turpe di quella famiglia, il cui capo era una spia, intorno alla madre od alla figlia Marietta si svolge una leggenda di gelosie inconcepibili portate anche in Tribunale. La madre sarebbe stata innamorata del genero quand'era garzone orologiaio nel negozio dal di lui marito, e avrebbe cercato contrastare alla figlia il posto acquisito nel suo cuore.

La figlia afferrò infatti questo fatto, e la madre ebbe a negarlo. Tuttavia la Marietta nega che ciò abbia avuta spinta alla denuncia, trattandosi anche di cose vecchie.

La madre, turpe e feroce, ma dedita agli amori, all'ubbriachezza alcoolica, al vizio in genere. Ha 43 anni, è bassa, non grassa, alquanto grigia, chiarzata di viso nel profilato viso volgare, petulante, insolente. Nega lo sevizie eccessive e sostiene che la piccina era d'una cattiveria straordinaria.

La Difesa tenterà la difesa psichiatrica. Vennero perciò aggiunti a periti il Buggi, il Venanzio, il Frigerio, il Gonzales. Si vuol provare la irresponsabilità dell'accusata presentandola come una degenerata. Che degenerata sia è un fatto; le brutalità stesse di cui è imputata lo provano. Sta a vedere se la degenerazione implichi la irresponsabilità.

La Cagnoni è figlia d'un padre ch'è impazzito il giorno in cui ella prese marito. Era brutale col figliuoli, tanto che la Cagnoni sposò non per amore ma per uscire di casa.

Dei fratelli del padre uno fu condannato per pederastia, un altro si suicidò in America strappandosi il volupendolo, soffrendo di male alla gola.

La Cagnoni ebbe poi a partorire ventidue figli, di cui otto soltanto sono vivi. Aborti due volte. Per chi sa come le scosse uterine abbiano un contraccolpo nel cervello, non è difficile che quella cifra dica come il cervello di costei potesse esserne sconquassato, tanto più avendo in causa ereditaria la ragione d'un disequilibrio congenito, aiutato dall'ambiente brutale in cui crebbe. Da fanciulla poi la Cagnoni cadde da un primo piano, spezzandosi l'osso temporale destro. Per quella caduta perdette anzi la facoltà visiva d'un occhio.

Altre cause indeterminate s'aggirano attorno a lei ma non furono potute provare. Si riferiscono esse alla morte d'un'altra bambina di nome Adele avvenuta un anno fa. La bimba, essendo caduta con una gamba nella latrina, la madre, invece di liberarla, l'avrebbe maltrattata così da spezzarle il femore. Condottala subito a dei mannaie in campagna presso una sorella, la bimba vi morì quasi subito.

Vera la morte, vera la causa traumatica di essa non provato soltanto — e ciò per una serie di ragioni che le indagini che dopo i fatti ora in giudizio — i maltrattamenti materni.

Il processo durerà ancora due o tre giorni.

L'ambiente è avverso alla Cagnoni in modo straordinario.

L'aula è sempre pigiata, e di fuori soldati e carabinieri mal trattengono la folla.

Ettore Boria, l'assassino della Bocca a Torino, davanti ai Tribunali triestini.

Trieste, 29 giugno.

Ieri ebbe luogo il processo di quel Simone Ettore Boria che commise a Torino l'assassinio della Bocca, per il quale, a suo tempo, dovrà rispondere dinanzi la vostra Corte d'assise.

Il Boria dovava rispondere di varie piccole truffe commesse, nonchè del ratto di una giovane ventenne di buona famiglia, che il Boria sedusse.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa il presidente interrogò l'accusato. È questi un bell'uomo, alto, bruno, coi capelli alla *Brutus* e la barba divisa. Veste di nero, si esprime bene e mostra una certa coltura. Egli si dice impresario di costruzioni a Roma. Ad analoga domanda risponde di essere che le autorità italiane lo incolpano di un delitto del quale si protesta innocente e dice che le autorità italiane vedono in errore.

Riguardo all'accusa di ratto il Boria asserisce che voleva troncare la relazione con la ragazza dopo le opposizioni paterne, ma che lei, innamorata perdutamente di lui, foggì di moto proprio dalla casa dei suoi genitori ove seguirlo.

I testimoni sono in parte favorevoli all'accusato in parte no. Brillanti in difesa a la requisitoria. La Corte, dopo lunga deliberazione, assolve il Boria dall'imputazione di truffa; tenuto invece colpevole della contravvenzione d'infedeltà per vendita non fasciitimata di una macchina da cucire, nonchè colpevole del crimine di ratto, lo condanna a quattro mesi di carcere e al bando dagli Stati austriaci. Scontata la pena, il Boria verrà consegnato alle autorità italiane.

Fatti della barabberia.

(Corte d'Assise di Torino).

Gl'imputati sono otto giovani inferiori quasi tutti ai 21 anni, schiuma di barabba, di quelli che circolano sui chi vive sulla sorte dei nostri poveri oggetti di casa quando siamo fuori e la casa è sola, e ci preparano le improvvisate di notte agli svalti della strada. E la gonia che forma la piaga di Torino e la fa parare, a volta, feroce per fatti di barabberia presso il rimanente d'Italia. Ecco i biglietti di visita di questi giovani di belle speranze: 1° Ferraro Giuseppe, d'anni 19, sellaio; 2° Bonfante Paolo, d'anni 23, garzone panettiere; 3° Semenza Teobaldo, d'anni 21, panettiere; 4° Barberis Federico, d'anni 20; 5° Ciesio Cesare, d'anni 20; 6° Pio Onorato, d'anni 18; 7° Malacchino Giovanni, d'anni 19; 8° Grosso Giuseppe d'anni 25.

Il Ferraro è imputato di grassazione. Egli nella sera del 22 al 23 gennaio, in compagnia di un altro rimasto sconosciuto, nel Rondò della forca aggredì e derubò della somma di 25 lire un certo Borsegallo che era mezzo ubbriaco, a cui si erano uniti, dicendosi amici del Egli di lui.

Bonfante, Semenza, Barberis, Pio Onorato, Malacchino e Grosso sono imputati:

A) Di furto qualificato per il tempo, mezzo e valore a danno di Bo Giorgio, commesso nella sera del 31 gennaio 1889. Penetrarono nell'alloggio in via Borgo Dora, N. 37, mentre egli era assente, rompendo la serratura con uno scalpello. Il valore degli oggetti rubatigli supera le 500 lire.

E continua per gli otto sopraindicati la litania delle imputazioni.

B) Furto qualificato per il tempo e per il mezzo a danno di Rosati Francesco.

C) Di tentato furto qualificato a danno di Rosati Giacomo.

D) Di tentato furto qualificato pel tempo e mezzo a danno di Goitre Giacinto.

Barberis, Pio Onorato, Bonfante, Semenza sono ancora imputati di tentato furto qualificato per il tempo e per il mezzo a danno di Rinelli Giuseppe, salsamentario sul corso San Maurizio.

Malacchino, ancora di furto qualificato per il tempo a danno di Zanna Roberto, negoziante in commestibili in via Andrea Doria.

Semenza, in particolare, è imputato ancora perchè egli si trovavano in casa oggetti non confacenti al proprio stato e di falsificazione di un passaporto.

Come vedete, pei giovinetti che erano ai loro primi lavori non c'è male. Promettevano bene, ed è un peccato che debbano ora interrompere la carriera.

Il processo durerà parecchi giorni.

Presiede il cav. Storchi; P. M. cav. Crivellari; difensori: per Ferraro l'avv. Paroletti; per Grosso l'avvocato Paoletti; per Semenza l'avv. Fiorio; per Barberis l'avv. Reggiori *senior*; per Pio l'avv. Frisetti; per Bonfante gli avv. Moglia e Sineo; per Malacchino l'avv. Rollo; per Cesio gli avv. Gatti, Goria ed Ottolenghi.

La fine d'un processo per il vocabolario Melzi.

Ricorderanno i lettori che in seguito ai processi iniziati due anni fa dal professore Melzi (autore del *Nuovo Vocabolario Universale della lingua italiana*), il giudice istruttore del Tribunale di Napoli aveva emesso un'ordinanza con la quale citavansi *oralmente* imputati (sparsi in tutte le città d'Italia) a comparire davanti alla 5ª Sezione penale di quella città per assistere ai dibattimenti che dovevano svolgersi.

Undici librai di Torino erano coinvolti in questo processo. Ecco i loro nomi:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XXII.

Ella proseguì facendo una pittura esagerata dell'indignazione popolare quando il flautista aveva smascherato la sfacciata greca camuffata da matrona; disse perfino che tanta era la collera della moltitudine, che, se non le strappavano di forza quella spudorata, l'avrebbe uccisa. Faceva tutto il possibile per eccitare lo sdegno paterno, si animava, e l'odio contro Fulvio la rendeva eloquente. Concluse chiedendo, in nome delle patrizie e dei senatori, un esempio, un terribile esempio.

Augusto fremeva: oh! come volentieri avrebbe contestato la figliuola! Quella pettegola che non gli aveva voluto dar retta! che gusto il largirle sconture e caro prezzo! e quel prepotente che gli faceva imporre la propria volontà dalla plebaglia! Ah! il momento era pur venuto di prendersi una rivincita! sicuro! sarebbe spietato! e si godeva l'animo pensando ai tormenti che infliggerebbe a quei due maledetti; ma d'un subito sostò e stette un momento pensoso, poi disse con calma:

— Figlia mia, io intendo la tua collera: tuttavia conviene operare ponderatamente: Fulvio è molto amato dal popolo, il quale mi chiese la sua nomina a grida unanime; troppa severità potrebbe disgustare i romani. Io studierò gli animi, vedrò come viene giudicato l'oltraggio; prenderò poscia le debite disposizioni.

— Ma, padre mio, la legge è inelutabile; a te incombe il dovere di farla eseguire.

— Peuh!... le leggi rassomigliano agli oracoli: vi sono diversi modi d'intenderle. Esse furono stabilite a tutela del benessere nazionale; ora, dato il caso che, seguendole a puntino, la quiete universale venisse turbata, l'esporsi a questo pericolo sarebbe intendere male assai lo spirito della legge. Fulvio ha grande autorità sulla moltitudine: la clemenza potrebbe riescire più utile che la severità.

— T'inganni! — soggiunse Giulia con vivacità. — Il popolo è infuriato! C'è di più: un gladiatore di Fulvio, per ordine di Nevia, tentò qualche tempo addietro di assassinare il romano che svelò il grande segreto; però l'esasperazione universale è al parossismo: una turba di genti assedia la prigione di Claudio Deconviro, e chiede con grida frenetiche la morte di quell'uomo. Un atto di clemenza parrebbe un'ingiustizia in favore dei patrizi; potrebbe perciò cagionare una ribellione e mettere a rischio la tua popolarità!

Augusto impallidì e si turbò; poi, dopo breve momento:

— Credi tu forse che tanto caro il potere? In questi ultimi giorni ancora supplicai in ginocchio il Senato di lavarmi l'onoroso incarico di reggere la repubblica; io sono vecchio, debole, infermo; oramai non bramo che di vivere nel riposo, lontano dagli uomini, nella quiete della natura!

— Sì, sì.

E senza dar maggior peso a questa tirata di parole, alla quale tornò da capo ad argomentare contro Emilio Orazio. Se Augusto ne paventava il potere, conveniva coglierne il destro per liberarsene, giovandosi del momento nel quale l'oltraggio aveva perduto il favore popolare. Perchè non levarsi d'attorno un uomo pericoloso, fingendo di contentare la moltitudine? Ciò proverebbe quanto gli stava a cuore la gloria della patria e gli conquisterebbe tutti gli animi.

Augusto tentennava, voleva temporeggiare. Tuttavia, non supponendo nella sua figliuola verun motivo di odio personale, confidava nella veracità delle parole di lei; la credeva unicamente animata dal desiderio di esergli utile, da affetto e devozione figliale, da orgoglio nobilissimo, però le dava retta. Giulia trovava le ragioni più persuasive per convincerlo, inventava fatti e detti di persone autorevoli, svegliava i timori e l'egoismo di lui, ne eccitava abilmente l'iracondia, tenuta in freno per abito di astuzia, e tanto fece che riuscì a spingerlo al sommo dell'irritazione contro Fulvio e ad ottenere un ordine per far trarre Nevia la dimane in prigione.

Mecenate intanto era rimasto nel *tablinum* con Virgilio: ragionavano dell'oscandalo successo il mattino, e l'illustre consigliere pareva assai cruciato. Le rivelazioni di un suo liberto fidatissimo gli facevano temere gravi conseguenze. Partita Giulia ed il suo seguito, il flautista andava via narrando alla folla la storia della schiava greca, quando Bacchio, Sarmento e Tito, sdegnati dall'infame accusa, alla quale non prestavano fede, lo costrinsero a smascherarsi. L'orgido di furore scoppiò da tutte parti alla vista di Prisco.

— Il proprio cliente di Fulvio! ah! vile traditore del suo patrono!... a morte!... a morte!...

Seguì un parapiglia indescrivibile. I popolani, ciechi di collera per un fatto così inaudito ed assaliti dai partigiani del senatore, volevano incontanente fare giustizia sommaria, e l'ingordo *ardallione*, tutto posto, potè a mala pena uscire in vita dalle mani di questi forsenn

Il sovrano ha fatto la sua comparsa alle nove meno un quarto e si è ritirato alle mezz e mezzo.

In così poco tempo si è divertito un mondo; ha applaudito con calore ed ha procurato agli artisti una infinità di battimani.

L'idea del Comitato è stata proprio felice..... Il munifico viaggiatore sarà magari capace di far foggiare una decorazione speciale pel merito di avergli procurato il piacere di applaudire un Corpo di ballo che a lui piace tanto.

Da un giornale cittadino tolgo la narrazione seguente:

Passeggiata ginnastica — Mombracco, da Monte Bracco, è un monte che sta « come torre che non crolla al soffiar dei venti » a cavaliere di Barge, Envie, Revello, Saufront e Pecetto a 1600 metri circa di elevazione sul livello del mare.

Una torre che stesse ferma come un monte sarebbe certo una cosa straordinaria, ma un monte di 1600 metri che sta fermo come una torre mi pare faccia solo..... il suo dovere.

Ebbene, è qui che il 19 convennero, dietro comune accordo, per una passeggiata ginnastica, oltre 300 alunni di Barge coi rispettivi insegnanti ed a capo l'egregio quanto simpatico ispettore scolastico del circondario di Saluzzo, prof. Maiga.

Era un aspetto imponentissimo sublime *vedere* quei giovanetti così bene ordinati, colla loro borraccia e col taschapane a tracolla, quello vispo forsotto col riso sulle labbra, eseguire con ammirabile precisione esercizi ginnastici ed inalzare canti patriottici! E poi, verso le una, tutti seduti là sull'erba, sotto scolari castagni, desiare e mangiare con tanto appetito quanto il cielo ne può mandare in terra; e il vicino, sotto ombrosi, folti cespugli di faggio, una lunga tavola attorno a cui, seduti, gl'insegnanti con a capo l'ispettore, regnare la più schietta armonia, la più delicata fratellanza; gli insegnanti *vedere* nel loro ispettore, non un molesto indagatore dell'opera loro, ma un loro amico, un loro consigliere; e gli alunni *(vedere)* nei loro insegnanti il loro secondo padre, la pietra migliare del loro avvenire.

Doveva esser proprio commovente per lo scrittore vedere i giovanetti — per i giovanetti vedere gli insegnanti — e per gli insegnanti vedere l'ispettore! Tutti quegli occhi giocavano a scarica barile.

Ma il più sublime fu riconoscere negli insegnanti « la pietra miliare del loro avvenire. » Nei corridoi, ai muri delle scuole aveva già letto ogni titolo scritto gli scolaretti contro i maestri, ma quello di « pietra migliare » affemia mai!

***

Boulanger in carcere.

Giovedì ebbe luogo nella casa penale di Rochefort un tentativo di ammutinamento per istigazione..... non del grande generale, ma dei due fratelli Pujol e di un Delrieu, tutti e tre condannati per furto.

Delrieu è già riuscito a fuggire una volta passando per la cappella dell'Ospedale di San Carlo, dove era in cura. Egli stava l'altro giorno demonendo il muro della sua cella quando lo sorprese il guardiano-capo.

Questi, naturalmente, volle mettergli i ferri alle mani; ma il ribelle oppose viva resistenza incoraggiato dai compagni, che si diedero a gridare: *Viva Boulanger!*

Il grido di *viva Boulanger* non è una raccomandazione per nessuno in fanto, tanto meno per i carcerati; si capisce quindi che si cercò di sedare subito il tomulto.

Il *bravo generale* ha dovuto esser molto contento quando sentì in quali elementi aveva acquistato terreno il suo nome.....

***

Alla trattoria.

— Cameriere, *cognac*, 1 20? Ma se io non ne ho bevuto.

— Perdoni! credevo....

E il cameriere rettifica il conto così: *per non aver bevuto il cognac* 0 50.

MARIO.

Il processo della signora Dina

(Tribunale Correzionale di Torino).

Udienza antimeridiana del 3 luglio.

Dante Pisani, creditore del Dina. — Appresi la malattia di Dina da Tellio. Finita la Borsa, alle 12 mi recai dal Dina. La signora mi disse che aveva avuto una sincope; ma io me ne accorsi subito che la malattia non fosse quella. Io, che ero in ottimi rapporti col Dina, insistevo per avere una parola, una sola parola, questa: « Liquidi, » o me la facesse capire con un gesto. Egli non voleva dirla quella parola, e non credo che fosse impossibilitato a dirla, perchè la signora ebbe a raccontarmi che suo marito si era fatto leggere dal figlio i telegrammi del *Popolo*.

A domanda della Parte civile, il teste risponde: — So che il Dina ebbe altra volta disgrazie e fortune. So che una volta fece fronte ai suoi impegni dopo lungo tempo, quando i creditori non se lo attendevano neanche; altra volta invece rilasciò obbligazioni che non furono pagate.

Coen era uomo molto delicato, compito, nonostante quando cominciava i suoi discorsi politici; monotono; ma però stava allo scherzo. Un giorno mi disse che era compromesso. Il Tellio parlandomi della disgrazia mi raccontò che in quel dopopranzo in casa Dina non si quistionava e che si era lì per passare un'ora. Dalla maniera con cui la signora Dina mi aveva parlato io presentii sventura e parlando con mio suocero gli dissi: « Se Coen insistesse, io temo gli capiti una catastrofe per mano della signora Dina, perchè mi è parsa esaltata. »

Curioni Augusto, agente di Borsa, creditore del Dina. — Fui informato della malattia del Dina alla Borsa. Chiesi chi lo curava. Seppi che era Roddolo, mio cugino. Per mezzo di lui gli mandai a chiedere se voleva che liquidassi la posizione. Un giorno, recatomi in casa Dina, la signora mi disse che per l'amicizia di suo marito verso di me o per una deferenza verso Roddolo, mio cugino, mi autorizzava a liquidare la posizione prudentemente e coscienziosamente. Io presumo che sia stata autorizzata dal marito.

Imputata. — Gli dissi d'averne parlato con mio marito; ma non era vero.

Sartorio, una delle guardie che si recarono in casa Dina, conferma le circostanze dette dalla guardia Carniol. — Entrando nella stanza vidi la signora Dina che piangendo cercava di medicare il ferito. Chiesi al Coen chi l'aveva colpito, ma egli non rispondeva, ed ella disse. « Sono io. » Ella era pingsta su di lui e diceva: « Perdono, perdono; non morrai. » Trovai tre rivoltelle sul tavolo, due di lunga misura ed una di corta misura. Il bambino portò dall'altra stanza il guanale che era nella gualna. Io l'estrassi e lo vidi insanguinato.

Tellio, interrogato, dice che la rivoltella che aveva con gli fu levata più tardi di mano dal pretore; e di questo fatto dovrebbero esserci quattro rivoltelle sequestrate.

Invece ce ne sono tre sole.

Imputata. — Ricordo di una rivoltella portami da Tellio dicendomi: « Questa la nasconda in un ripiego »; ma la guardia la prese dicendo che sequestrava anche quella.

Tellio contesta questa circostanza.

A domanda dell'avvocato Demaria il *teste* riconferma una circostanza asserita nella sua deposizione scritta: che la stanza era in tale disordine da fargli l'impressione che poco prima vi fosse stata una lotta vivissima.

Il *teste*, a richiamo del presidente alla sua deposizione scritta in cui ha detto che le rivoltelle trovate nella stanza erano solo due, non insiste, e dice che quando fece quella prima deposizione aveva la mente più fresca.

Malvano Salvatore. Quale amico della famiglia Dina, fu avvertito del tentativo di suicidio. Si recò da Dina e lo trovò molto abbattuto. Diceva d'essere finito. — La moglie mi fece vedere una lettera del Dina in cui le raccomandava i figli e la pregava di farlo cremare. Il giorno dopo il figlio del Dina venne a dirmi che Coen aveva fatto una sconata.

Il teste andò in casa Dina. Il giorno dopo vi ritornò e parlò colà col Coen, il quale si diceva compromesso perchè, dietro l'assicurazione del Dina, aveva telegrafato alla Casa che l'effetto bancario era stato pagato. Si convenne che la signora Dina avrebbe scritto una lettera alla Casa rappresentata dal Coen.

La lettera di cui si è parlato più volte.

La lettera fu scritta, la signora firmò, e Coen si mostrava tranquillo e chiese a lei che gli consentisse di ritornare la sera dopo a chiedere notizie dell'ammalato. Alla vigilia del sabato la signora Dina mandò di nuovo a chiamare il teste e gli disse: « Ha che ha tentato di nuovo di avvelenarsi? »

La imputata spiega come il teste abbia capito male. Ella non gli parlò di tentativi di avvelenamento, ma di paure che si gettasse dalla finestra.

Il *teste* aggiunge di aver consigliato la signora di non restare sola sotto una grave responsabilità col marito in tale stato, e il teste s'incaricò di avvertire il fratello del Dina. Ma non potè avvertirlo, perchè seppe che era ammalato.

A domanda dell'avvocato Allievo, il *teste* risponde che la signora confortava il marito dicendogli: « Non accorarti, non darti pensiero degli affari, faremo economia e si tirerà avanti. » Ella era addolorata perchè vedeva che il marito aveva la forza intenzione di farla finita con la vita. Non parlava e pareva dovesse morire. Sa che i figli del Dina hanno una rendita di due o tremila lire.

Imputata. — Bastano appena alla loro educazione, che è squisita.

Discorrendo dei suoi bambini si anima, si commove e continua come parlando da sè: essendo il piano, conoscono il francese, è un piacere a sentirli.

A mezzogiorno viene levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 3 luglio.

Si attendono Tribunale, difensori, imputati; la sala è già stipata di pubblico. Nei posti riservati tre signore tengono conversazione animata, accelerando mano mano l'agitare dei ventagli. Discutono sulla qualità fisiche della Dina. Si noleo trovare un difetto fisico ad una donna che ritenete bellissima, incaricano un'altra donna, saprà trovarvene non uno, ma cento di difetti, e coronerà il suo giudizio dicendo: « Si crede troppo bella. »

Usciere (vello al popolo minuto dei posti riservati). — Favoriscano di levarsi il cappello.

Voce del pubblico. — Ma non ci è il Tribunale.

Usciere. — Il Tribunale ci è sempre anche quando non ci è, perchè questo è Tribunale.

Qualcuno dei più conciliantì si rassegna e si leva il cappello.

La conversazione delle tre signore continua sempre più animata. Hanno guadagnato cinquanta centimetri sulla linea di combattimento, ed io ho guadagnato di averle più da vicino. Un passo ancora e saremo al banco della Parte civile, avversari terribili della Difesa!

Alle 2,30 entra il Tribunale. La imputata viene introdotta nella sala d'udienza. Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Il teste *Curioni*, richiamato, dice d'aver cominciato la liquidazione, dietro autorizzazione della signora Dina, il 20, e la finì il 27. Non ricorda il giorno in cui ebbe l'autorizzazione.

Signora *Arnaudo*. Abita in via Alfieri, dirimpetto alla casa Dina. Non vide nulla. — Ero sola in casa, avevo preso un libro e mi ero posta a leggere presso alla finestra. Ad un tratto, dalla casa di fronte, mi giunse una voce d'uomo alterato, e le parole: « *voglio*, « *cambiale*, » « *firmare*. » Ma col rumore delle vetture non si poteva udir bene. Vedere non potevo, perchè le persiane erano mezzo chiuse. In un momento in cui il passaggio delle vetture cessò un pochino sentii un rumore che mi parve d'uno schiaffo e poi la voce d'una donna che gridava: « *Vigliacco!* » Sentii pure uno sparo di rivoltella, ma non posso precisare se prima o dopo il rumore dello schiaffo.

A domanda dell'avv. Villa, di Parte civile, risponde: — Non conosco la famiglia Dina, giunsi a conoscenza di quanto so perchè mio marito ne parlò fuori con diverni, ed anzi si recò in Questura, dove disse quanto lo avevo udito. Però in istruttoria non fui sentita.

Il *P. M.* spiega che la teste non fu sentita perchè la signora Dina non parlò di questa circostanza.

Biglia Clotilde, guardia carceraria. — Vidi la signora Dina quando fu condotta alle carceri. Aveva delle occhimosi al fianco, al braccio, al collo ed alla mano ed accusava un dolore alle reni. Io le feci frizioni di spirito canforato.

Villa domanda se la signora sia andata all'infermeria.

Imputata. — No, avevo soggezione di far sapere che un uomo mi aveva percosso.

Vincenti Margherita, guardiana nelle carceri. — Due giorni dopo che la signora era in carcere vidi che aveva delle occhimosi alla mano, al braccio, al collo ed alla faccia. Aveva una larga occhimosi al fianco dritto.

L'avv. *Demario* nota che questa contusione fu, secondo l'asserzione della imputata, prodotta dal ginocchio del Coen che la premette quando nella lotta essa cadde per terra.

Marello Margherita, cuoca al servizio della famiglia Dina. Nella mattina del 17, quando la cameriera entrò nella stanza del padrone col caffè, non ebbe risposta. Ritornò più tardi, e sempre invano. Allora la signora entrò lei e ritornò disperata. — Io però non entrai nella stanza di lei. Sentivo però dire che stava tanto male, che aveva male allo stomaco, e stette in seguito parecchi giorni aggravato e non si levò che nel giorno di Pasqua. Il Coen venne parecchie volte e sempre con minaccie. Insisteva che voleva entrare dal padrone. Sentii a dire dalla cameriera che una volta voleva levare di mano un dispaccio al signorino, ma egli gli rispose che prima doveva portarlo al padre, e se questi lo avesse autorizzato a darglielo, lo avrebbe dato. Alla mattina del giorno di Pasqua la signora mi disse di preparare la colazione prima degli altri giorni, chè verso l'una forse sarebbe venuto « quel noioso. » Alle 2 Coen non era ancora venuto. Venne invece Tellio, e dopo poco Coen. La cameriera servì il marsala. Di lì a poco sentii a gridare. Accorsi, li vidi entrambi addosso alla signora. L'avevano rovesciata sul divano, e mentre Tellio la teneva per i capelli, Coen la teneva per la gola. « Vergogna! — dissi, — due uomini contro una donna. » « In che cosa t'impicci tu? — mi disse Tellio. — Va di là. » Ella intanto si svincolò. « Vanno via sì o no? »

Ella aveva la rivoltella. Tellio diceva che era scarica, ed essa: « Per farvi vedere che è carica — disse — ecco. » E sparò un colpo verso la finestra. Pure essi si ostinavano a non andar via. « Mariotta, va a chiamar le guardie — mi disse allora — per arrestare questi due signori che vogliono farmi male. » Deposi la rivoltella sul tavolo, Coen la prese e se la pose in tasca. Nella strada una guardia municipale vedendomi piangere mi chiese che cosa avevo: « Che cosa ve ne fa a voi? » gli risposi.

— Quando ritornai la disgrazia era già successa. Seppi allora dai signorini e da quelli di casa che Coen voleva entrare nella stanza del padrone a forza per ammazzarlo.

Ad analoga domanda risponde: — Prima d'andare a chiamare le guardie, appena avuto l'ordine dalla padrona, entrai ancora in cucina, ma non sentii il padrone a gridare.

Vien data lettura della deposizione scritta e del confronto con quella orale la Parte civile rileva qualche contraddizione.

Moneta Secondina, cameriera in casa. — Racconta la prima fase del tentato avvelenamento in modo conforme alla versione oramai ripetuta tante volte. — Alle ore 9 in punto di quel giorno (17) venne Tellio e insistova per entrare. Io gli dissi che il padrone era uscito; ma egli insistè dicendo di sapere che era in casa. Venne la signora e lo fece entrare in salotto. Da quel giorno cominciò il via vai dei creditori, che venivano tre o quattro volte al giorno. Coen era dei più insistenti e voleva entrare per forza. Una volta, sulla porta, tentò di levare un telegramma di mano al signorino. Io, che ero lì sulla porta, andai ad avvertirne la signora. Essa, che era a letto, si levò, preso una rivoltella e, senza attendere che io finissi di abbottonarle la veste da camera, si avviò alla porta, fece al Coen rimprovero del suo contegno e lo introdusse in salotto. Quando se ne uscì, Coen era più tranquillo. Nel giorno di Pasqua il padrone, per preghiera della padrona, si levò. Venne a pranzo, ma non parlava.

Alle 2 venne Tellio ed alle 2 1/2 Coen. La signora li ricevette in salotto: poco dopo fui chiamata per portare i bicchieri di marsala. Sentivo discutere forte. La padrona mi disse di uscire, ed io mi vestii ed uscii. Quando ritornai, la disgrazia era già avvenuta. Trovai la signora ne lcorridoio, che mi disse di darle un fazzoletto. Quando ritornai col fazzoletto era di già andata via; così pure il padrone. In salotto, Coen era disteso su di un materasso. Per terra e nella stanza vi era un gran disordine; i bicchieri rotti e vasi per terra. Si capiva che là era avvenuta una lotta.

Strafini Luigi e *Pugolatti*, testimoni anch'essi di difesa, raccontano entrambi come nella sera del 21 trovandosi essi al *Caffè Dilei*, si avvicinò al loro tavolo il Tellio, loro conoscente, dicendo d'aver fatto male Pasqua perchè gli era stato ammazzato un amico sotto gli occhi, e raccontò come mentre si trovava in casa Dina sia sopraggiunto il Coen che voleva parlare al Dina.

La moglie si opponeva dicendo che suo marito era ammalato ed essa aveva ordine di non lasciargli avvicinare alcuno. Ma Coen non credeva e insisteva. Allora la signora, volta a lui, Tellio, gli disse: « Guardi un po', signor Tellio, ieri questo signore venne, mi maltrattava il ragazzo ed io ho dovuto minacciarlo con la rivoltella, » e così dicendo prendeva una rivoltella. Tellio le diceva: « Sinetta, sinetta, ché le armi non sono giuochi. » In seguito la signora, per provare che l'arma era carica, sparò, il marito di lei gridò: « Assassini, assassini! » Coen, credendosi mistificato, fece per correre di là, la signora tentava di trattenerlo, mentre Coen diceva: « Ma io sono mistificato! » e furibondo cercava di avanzarsi verso la stanza del marito di lei. La signora prese un pugnale da un astuccio che pareva un giuoco; fra lei e Coen s'impegnò una lotta e caddero.

Tellio concludeva che Coen poteva essersi ferito casualmente nella caduta e che il fatto poteva attribuirsi a disgrazia, ed aggiungeva: « Qual se Coen fosse andato di là. Dina è così debole di fronte a Coen, che era robusto! » Commiserava la signora Dina difendo che era stata vittima di una disgrazia.

Ramsani, rappresentante a Torino della Ditta Machils Simon, fu mandato dal Dina a Parigi il giorno 14 perchè facesse liquidare il suo credito con la Casa bancaria Machils Simon. — Dina sperava che il credito fosse di 37,000 lire; in quei giorni si ebbero rialzi, e Dina, che giuocava al ribasso, restò creditore di sole 3000 e tante lire che gli pertai. Egli guardò il conto e disse: « Pur troppo sono giuati, le cose vanno male. » In poco tempo aveva perduto con la mia Casa quasi intieramente 120,000 lire di cui era creditore verso la mia Casa per vincite precedenti da lui fatte. Ritiene che il Dina volesse esigere quella somma per pagare qualcuno dei suoi creditori di qui.

Il teste *Pisani*, interrogato dalla Parte civile, dice che egli non è di questo parere, e dal contegno tenuto dal Dina con lui e gli altri creditori si ha formato un'opinione ben diversa del Dina e delle sue intenzioni nel far ritirare la somma da Parigi.

La Parti rinunziano a tre testimoni.

Così le deposizioni testimoniali sono finite.

Domani prenderà la parola l'onorevole Villa, e forse domani finiranno tutte le arringhe.

Alle 5 viene levata la seduta.

Udienza antimeridiana del 4 luglio.

Oggi, giorno delle arringhe, è la grande giornata. La curiosità pubblica può dirsi una morbosità e tocca il parossismo. Più d'un marito agambetta nel cortile del palazzo di giustizia dietro alla propria signora alla ricerca di un santo protettore che li faccia entrare nella sala d'udienza. Però la grazia è concessa a pochi, perchè il recinto riservato al pubblico è già stipato; di fronte a me vedo una lunga fila di bei petti femminini schiacciati contro la balaustra. Un vero peccato a trattarli così! È una cosa che stringe il cuore! Nei posti riservati, dietro a quasi addosso al banco della Parte civile tre signore diverse dalle tre di ieri che sfogano l'ansia dell'attendere agitando disperatamente i ventagli. Confronto i giudizi di loro sulla imputata con quelli delle tre signore di ieri. All'aria mi pare che debbono essere più benigne. Entra la imputata e i tre ventagli delle signore si fermano. Esse la seguono con sguardi analizzatori.

Ha la figura più calma che nei giorni scorsi. L'emozione delle lotte testimoniali è cessata. Si accomoda nella sua sedia disposta ad ascoltare, e corretta com'è nella sua posa, con le mani appoggiate sul suo agile, ascolta.

Però mano mano che Villa si accalora, alle parole che la toccano personalmente risponde tra sè spicciando appena le labbra.

Parla l'on. Villa della P. C.

Alle 2 1/4 entra il Tribunale; prende la parola l'onorevole Villa. Non una riga d'appunti. Sul tavolo il volumetto contenente i suoi foglietti chiusi. Villa è uno di quei maestri che dirigono con lo sguardo chiuso.

« Signori giudici, — egli comincia, — ho detto che la mia parola non sarà aspra nè di sdegno, perchè non la muove passione d'odio e di vendetta. Vengo a nome di un infelice che piange sul fratello estinto, a nome d'uno a cui fu tolto il sommo conforto d'un affetto fraterno, a cui fu tolto un appoggio.

« Avrei desiderato che la signora Dina m'avesse allontanato da questo banco. Mi duole trovarmi dinanzi ad una donna chè nella foga del dire dal labbro mio potrebbe sfuggire qualche parola aspra per quanto non dettata dal cuore. E la signora Dina avrebbe potuto allontanarmi con una parola. Quella parola di perdono che sono tanto insistentemente richiesse al moribondo.

« Ebbene, quella parola ella non volle pronunciarla e venne qui ad accusare Coen-Cagli, e le sue accuse secondano su d'una tomba che pure fu aperta da lei. Io sono qui difensore della memoria del Coen, e par ammettendo che ella agì nell'impeto d'una provocazione, ciò non esclude la colpa. Ella non può ripararsi dicendo d'aver agito per un sentimento di legittima difesa, respingendo una ingiusta offesa. La legge è mite e pensa la signora Dina ritornare a quel focolare che non avrebbe mai dovuto abbandonare.

Il P. M. dice le ragioni della legge. Io dirò le ragioni dell'offeso perchè non sia calunniato. Queste, o signori, sarà il compito mio. »

A questo punto la signora Dina scoppia in pianto, ma dopo poco si rimette.

***

« Un uomo fu freddato — ricomincia l'oratore. — Il perito disse che il colpo fu violento. L'arma aveva la lunghezza di 19 centimetri e la ferita aveva la profondità di venti. Fu dunque affondato nella carne sino al manico, nel calore e nell'impeto di chi vuol ferire. La ferita non fu casuale. La signora Dina stessa ce lo dice: « Alzai la mano e la abbassai..... » Come avvenne il fatto? Occorre addentrarci nei fatti che precedettero quelli del giorno 17, »

E l'oratore mano mano ritesse la storia dei fatti che seguirono in casa Dina nel 17, giorno del tentato avvelenamento.

***

E venendo ad esaminare quel tentativo di suicidio: « Oh? — egli dice — il signor Dina non era nuovo alle battaglie della vita, alla lista ed all'avversa fortuna, ed era da molti anni abituato ai giuochi di Borsa. I giuocatori acquistano col giuoco il coraggio nei rovesci e divengono tetragoni ai colpi di fortuna. Basta avvicinarsi ad un tavolino da giuoco e si vedrà che i giuocatori vedono passarsi davanti agli occhi ad ogni momento la fortuna.

« Il tavolino da giuoco rappresenta un cumulo d'incertezze, d'inquietudini che si riassume in una vincita od in una perdita. Chi specula in Borsa è come un giuocatore e nessun giuoco ha, come quello di Borsa, strane vicende avventurose od avverse, e ciò abitua a tutte le vicende. Perchè dunque ha il Dina immaginato il suicidio? Per tentare di salvare la sua posizione. Anche con quell'atto egli giuocava e metteva la posta: « Se vinco, vinco davvero, se perdo, non perdo nulla. »

(La continuazione si rimanda all'edizione di questa sera).

All'ultimo momento.

Dopo l'avv. Villa, parlò il Pubblico Ministero barone Vico, concludendo per la pena a **due anni di carcere.**

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Cronaca. — *(Nostro telegr., 3, ore 10,45 pom.).* — Nel pomeriggio d'oggi sono giunti seicento ungheresi, fra cui si notano moltissime signore della migliore società. Domattina la comitiva magiara riparte alla volta di Torino, dove, come avete già annunziato, viene a visitare e a rendere omaggio al grande patriota Luigi Kossuth.

Verso sera giunse nel nostro porto la nave-scuola *Friedrich*, cogli allievi della Scuola navale di Pola. La città è animatissima. Stasera concerto nella piazza San Marco in onore degli ospiti ungheresi.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 2 luglio) — **Gli assassini del Muratori.** — Dopo attive indagini, dopo uno zelo attivissimo spiegato lodevolmente dalla nostra Questura, l'autore e i complici dell'assassinio del povero Muratori sono stati scoperti e deferiti all'autorità giudiziaria.

L'autore di questa vigliacca uccisione sarebbe un bracciante ventiduenne di Livorno, certo Giuseppe Landi.

L'autorità giudiziaria lavora con molto zelo perchè prontamente l'autore e i suoi complici vengano presentati al pubblico giudizio.

La città è soddisfatta del felice risultato ottenuto dalla autorità di P. S.

SAVONA. — (Nostre lettere, 2 luglio). — *(Z.)* — **Un orribile suicidio in stazione.** — Ieri sera, verso le undici, mentre il treno diretto proveniente da Ventimiglia, arrivando in questa stazione, era giunto a pochi metri dalla testata del fabbricato passeggieri, un individuo misteriosamente vestito gettavasi sotto la locomotiva restando informe cadavere. Il capo del disgraziato venne staccato dal busto ed orrendamente sfracellato, per cui non è ancora stato possibile stabilire l'identità del suicida. Da un pezzo del cranio ricoperto di pochi capelli bianchi si deduce per altro l'età avanzata del disgraziato.

CUNEO. — (Nostre lett., 2 luglio) — **Un fulmine in casa di un parroco.** — La scorsa notte ha imperversato sulla nostra città un forte temporale con grande lampeggiare di fulmini e scrosciar di tuono. Verso le 3 ant. un forte rombo di tuono annunciava che il fulmine era caduto in città. Esso aveva infatti colpito il campanile di Santa Maria, cra sopra la chiesa e, strisciando lungo il filo di un campanello statorico, entrò nella camera dove dormiva il parroco, la riempì di un immenso chiarore, produsse qualche piccolo danno e poi scomparve. Il parroco rimase intontito dal passaggio della scarica elettrica ma perfettamente illeso.

Per una strana coincidenza, nella stessa notte il fulmine schiantava un albero in un tenimento del parroco stesso posto nei dintorni di Cuneo.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 4 luglio

Arena Torinese. — La brava Compagnia Serafini darà stasera in cui il tempo si mostra clemente attira numeroso pubblico all'Arena Torinese. Domani sera allo stesso teatro avrà luogo la serata d'onore della brava prima attrice giovane signorina Antonietta Vidotti, che giustamente si è acquistata la simpatia generale.

Auguriì alla gentile serataute.

Teatro Alfieri. — Iersera alla prima rappresentazione data dalla Compagnia Franceschini della clamorosa e divertente operetta *Pasqua Fiorentina* del maestro Cribulka assisi va un pubblico numerosissimo. I principali attori-cantanti come il Grossi, le signorine Morroto e Ferrara furono largamente applauditi.

Stasera replica della stessa operetta.

Museo e drammatica a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« È qui l'impresario Picotelli, il quale ottenne dalla Direzione teatrale l'appalto del teatro Comunale per la prossima stagione di carnevale-quaresima, avendo presentato la migliore offerta munita di cauzione di L. 10,000.

« Il Picotelli infatti promette: l'*Aroldi*, nuova per Trieste, opera d'apertura che verrà posta in scena dal maestro Franchetti; l'*Otello*, molto probabilmente con De Negri, che è ancora libero d'impegni. La ripresa di questa opera è desideratissima. Le altre opere destinate sarebbero: *Trovatore* di Wagner, *Don Carlos* di Verdi e il *Profeta* di Meyerbeer.

« Anche per gli spettacoli del Filodrammatico si è provveduto in grazia alle pratiche fatte dal signor Attilio Fabbri. Verranno scritturate per l'autunno, la Compagnia diretta dal comm. Alamanno Morelli; poi carnevale la Compagnia veneziana del neo-scritto cav. Emilio Zago; per la quaresima quel grande umorista che è Ferravilla, e per la primavera molto probabilmente la nuova Compagnia Bellotti-Bon diretta da Tito Favi. »

Pei diritti d'autore. — Una circolare del Ministero dell'interno, firmata Fortis, annunzia:

« Pervengono a questo Ministero frequenti reclami perchè in varii teatri del Regno si rappresentano composizioni in prosa ed in musica senza il consenso dell'autore o dei suoi aventi causa.

« A far cessare tali continui reclami il Ministero prega i signori prefetti di voler dare le occorrenti disposizioni affinchè nelle rispettive provincie si osservino scrupolosamente le norme contenute nell'articolo 14 del testo unico delle leggi sui diritti d'autore, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, N. 1012. »

I miracoli della beneficenza. — Questa lettura, fatta da Vittorio Bersezio all'Istituto pei rachitici in Torino il 18 giugno u. s., nella ricorrenza del 2° anniversario della sua fondazione, è stata stampata in opuscolo coi tipi degli Eredi Botta ed è messa in vendita, al prezzo di una lira, e a beneficio dello stesso Istituto, presso le librerie di L. Roux e C. e di Casanova. A suo tempo abbiamo detto di questo lavoro tutto il bene che si merita; questi *miracoli*, usciti dal cuore e dalla mente di Vittorio Bersezio, faranno, non ne dubitiamo, grazie la pietà gentile dei torinesi, miracoli di beneficenza.

CRONACA

Giovedì, 4 luglio

Partenza. — Ieri sera, alle ore 7, partì per Modena il Conte di Torino, secondogenito del Duca d'Aosta.

Ginnasio ricreativo Genero. — I nostri lettori ricorderanno la seduta del 29 aprile tenutasi al Consiglio municipale e l'atto munifico annunziato allora dal sindaco.

La vedova Genero, nell'intento che la gioventù nostra possa crescere sana e robusta, offriva al Municipio di Torino la sua villa sulla collina di Torino, lasciatale dal marito, ed altra villa, già Ferrero, attigua da lei acquistata, perchè servano all'istituzione d'un ginnasio ricreativo a beneficio dei bambini degli Asili e degli alunni delle scuole municipali di Torino.

Questo ginnasio ospiterà per turno i bambini e gli scolari delle scuole municipali, sovvenendoli, per tutto il tempo in cui rimarranno in detta villa, di tutte le cure igieniche che siano necessarie per rinfrancare le loro forze fisiche e intellettuali. Il ginnasio comprenderà in ciascun anno due distinti periodi, quelli di maggio-luglio e luglio-ottobre. Il primo periodo è destinato ai bimbi degli Asili, il secondo agli alunni delle scuole elementari. I funciulli saranno sotto la sorveglianza di speciali istitutori; per quelli degli Asili vi sarà servizio promiscuo per maschi e femmine, per gli allievi delle scuole vi sarà divisione di sessi.

La villa avrà tutti gli apparecchi ginnastici necessari allo sviluppo corporale. I bimbi saranno inoltre provveduti di cibo sano e conveniente e ricoveranno tutte le cure igieniche. Hanno diritto di concorrere ad un posto nel ginnasio tutti i bimbi poveri e non superiori per età ai 12 anni. Fra i concorrenti saranno scelti i più diligenti per studio e più buoni di carattere, e fra questi saranno preferiti i più gracili. Ogni squadra di fanciulli rimarrà al ginnasio non meno di venti giorni. Il ginnasio sarà per cura del Municipio eretto in ente morale sotto il suo patronato e diretto da un Consiglio nominato dal Consiglio comunale, del quale sarà membro nato l'assessore municipale per la pubblica istruzione.

La signora Genero concorrerà alla direzione ed amministrazione dell'Istituto, del quale si propone di formare la dotazione in quella somma che sarà necessaria.

Accettata e applaudita dal Consiglio municipale la generosa offerta, si trattava adesso di regolarne la esecuzione perchè il nuovo ginnasio ricreativo possa funzionare fin dal prossimo anno.

A quest'uopo il Municipio lasciava alla signora Genero l'ufficio di nominare una prima Commissione che studiasse l'impresa e provvedesse al primo impianto di essa. La gentile signora, opportunamente consigliata, chiamava a far parte della Commissione i signori:

Cav. E. Gioberti, assessore comunale;
Cav. L. Fontana, consigliere comunale;
Conte Felice Rignon;
Comm. P. Trompeo, deputato al P. N.
Avv. Casimiro Favale, deputato;
Comm. Tommaso Villa, deputato;
Sig. Varrone Felice;
Comm. Domenico Tonelli;
Comm. Luigi Pagliani;
Cav. De-Fernex Gustavo;
Comm. dott. Giovanni Castelli;
Cav. Gilberto Dumontel.

Lunedì, 1° corrente luglio, per invito della signora Genero e in casa di lei, si tenne la prima seduta di questa Commissione. Intervennero quasi tutti gl'invitati: mancavano solo i signori Varrone, Castelli e Dumontel; l'on. Trompeo e il comm. Pagliani si scusavano da Roma non potendo intervenire per doveri parlamentari e d'ufficio. Fungeva da segretario l'avvocato Fausto Villa.

La seduta cominciò con un atto di meritata orificenza per la vedova Genero. Il comm. E. Gioberti, assessore anziano rappresentante del Municipio, presentava con gentili parole alla signora Genero una ricca medaglia d'oro mandata dal ministro della pubblica istruzione alla donna benemerita fra i benemeriti dell'educazione nazionale.

L'adunanza confermava poi la donatrice a sua presidentessa e cominciava tosto i lavori. L'on. Villa diede ragguagli sulle formalità compiutesi perchè la donazione al Municipio fosse legale e regolare. Mancavano gli svincoli di alcune ipoteche iscritte dai legatari sulla villa del fu signor Serafino Ferrero, comprata pel ginnasio dalla vedova Genero; ma questa frattanto aveva deposto al Municipio la somma corrispondente, e gli atti relativi si andavano compilando.

Si cominciò quindi a discutere lo schema di statuto compilato dall'on. Villa. Esso fu approvato in massima, salvo qualche modificazione che fu lasciata al Villa di concretare e introdurre; alle stesso proponente fu pure affidato l'incarico di proporre il regolamento relativo. Nello stesso si eviteranno quanto più possibile le minuziose prescrizioni, perchè, trattandosi di un istituto che non ha precedenti, si vuole ottenere dall'esperienza sola quei consigli e quelle modificazioni che gioveranno al progresso e al perfezionamento di esso.

L'istituto avrà nome *Ginnasio ricreativo Genero*. Si inaugurerà nella costituzione di esso quelle linee generali tracciate dalla donatrice nella sua lettera al Municipio. Probabilmente la direzione e sorveglianza dei fanciulli raccolti nel nuovo ginnasio saranno affidate a maestre. Il vitto sarà sano e copioso, ma molto semplice.

Nell'anno prossimo sarà aperto il nuovo istituto e comincierà a funzionare con soli 50 scolari; poi si spera di arrivare fino a 200.

Al nuovo ginnasio cordiali auguri.

Gli studenti e l'arrivo degli ungheresi. — Gli studenti dell'Università sono invitati a riunirsi stasera 4 luglio, alle ore otto, sotto la Galleria Subalpina per muovere alla stazione a riceverli le comitive degli ungheresi e i molti studenti dell'Università di Budapest che vi si troveranno.

Un cadavere ritrovato ed un altro che non si trova. — Ieri, alle 4 1/2 pom., fu trovato il cadavere di quel certo Monti Giacomo che mancava da casa fin dal 1° corrente. Era caduto nella bealera del mulino dell'Abbadia di Stura, in regione *Spina* e vi si annegò. Aveva ancora in tasca la somma di L. 101. Il suo cadavere fu fatto portare al Cimitero.

— Lo sconosciuto che si è gettato nel Po avanti ieri non fu ancora ritrovato. Ora è nato il dubbio possa essere certo Verda Giovanni, d'anni 54, negoziante da olio in via Pellicciai (ora Giacomo Leopardi), il quale manca da casa appunto da avanti ieri. Il suo negozio è chiuso da quel giorno.

I medicati all'Ospedale di San Giovanni. — Furono medicate all'Ospedale di San Giovanni le seguenti persone:

Biagetti Giovanni, d'anni 29, lattaio, ferita lacero-contusa alla mano destra, prodottasi accidentalmente — Viaglizzo Ettore, d'anni 11, apprendista lattaio, ferita lacero-contusa alla mano destra, prodottasi accidentalmente — Bagliani Attilio, d'anni 41, falegname, ferita lacera alla testa, prodottasi in caduta — Monti Giuseppe, d'anni 19, scultore, ferita contusa al dito medio della mano destra, riportata sul lavoro — Longo Giovanni, d'anni 63, manovale, ferita lacero-contusa al capo, prodottasi cadendo in un fosso in regione Maddalena, perchè era ubbriaco.

SPETTACOLI — Giovedì, 4 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Pasqua fiorentina*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *La signora dalle camelie*, comm.

Osservatorio di Torino. — 3 luglio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 3 +10,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (71)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Poi, rialzando la testa, pensava a Giacomo, a quel signor di Favrol che l'aveva ucciso. Non provava per lui, istintivamente, nessun altro sentimento che quello dell'odio. Che fosse suo padre non sembrava nemmeno saperlo; sapeva solo che aveva fatto morire sua madre, e diceva e ripeteva ancora e sempre: *Sei tu che mi uccidi; sii maledetto, Giacomo!*

Da quel giorno in poi il fanciullo cominciò a deperire come una pianta a cui un verme roditore consuma la radice. Divenne più pallido e più triste; le sue fantasticherie si cambiarono in malinconie. Nascose ancor più accuratamente il libro nel castello della contessa della Jarrie, e quando questa gli annunciò che si partiva per Parigi, senza sapere ciò che andava a fare, egli disse risolutamente: « Sì, partiamo. »

In seguito il piccolo Giacomo si lasciò con maggiore condiscendenza cullare, lusingare da tutti i segni subdoli che faceva dinanzi a lui la signora della Jarrie. Una velleità strana gli era venuta: voleva essere potente per agire secondo il sentimento della propria giustizia. Il povero piccino, cobbione invecchiato per le sventure indovinate, era tuttavia bambino per l'ingenuità dei pensieri. A Parigi, quando gli venne presentato Giacomo di Favrol, egli arrischiò di tradirsi. Dichiarò a tutta prima che non voleva vederlo, e pianse. Ma fu quello come un ultimo capriccio infantile. Un mattino la contessa lo trovò pallido, ma calmo e risoluto. Le disse:

— Sono deciso di ciò che ho fatto in qui. Accomodato a vedere il signor di Favrol.

Gli fu presentato il conte, che gli s'inchinò dinanzi come s'inchinavano gli altri. Il piccolo Giacomo sprofondò lo sguardo nei grandi occhi neri di quell'uomo e non sentì diminuire il suo odio. Trovò che quel Favrol era proprio tal quale se lo era figurato nelle sue lunghe fantasticherie, dopo aver letta la lettera di Marianna.

Quello strano carattere di ragazzo, quella volontà sorprendente in un corpo così fragile dovevano, col tempo, avere un'influenza profonda sulla salute di lui. Una febbre lenta e continua divorava il povero fanciullo. Si scorgeva nelle sue pupille una fiamma di mal augurio. Le sue belle labbra immobili erano pallide, e piccoli movimenti nervosi mostravano qualche volta che egli soffriva.

Quando gli si domandava se si sentiva male, il fanciullo, pallido, rispondeva:

— No, non è nulla; sto benissimo. Non inquietarevi per me.

Si sforzava di sorridere alla signora della Jarrie, quando essa, ritrovando sotto alla sua freddezza qualche vago istinto materno, gli domandava se soffriva, se voleva essere curato.

— Monsignore ha la tosse, — diceva la contessa.

— È ammalato?

— No, signora, no, glielo assicuro, — egli rispondeva.

E sorpirava.

— Se morissi, — diceva fra sè, — andrei a trovare mia madre e sarei felice!

Il povero Giacomo non si sentiva rinascere e non desiderava di vivere se non quando si trovava in presenza del vecchio Perhoudt. Un segreto istinto lo spingeva verso quell'uomo dai capelli bianchi, dall'aspetto così forte e buono. Si compiaceva di parlare con Pietro, di parlargli del paese, di tutto ciò che aveva lasciato laggiù.

Il *chouan* rispondeva sempre con una espressione di profonda rispetto che intimidiva non poco il piccolo *monsignore*.

— Perchè non mi parli con maggior confidenza, Perhoudt? — domandava Giacomo. — Non mi vuoi bene?

— Oh! monsignore!...

— Sono alle volte cattivo con te?

— Monsignore, — diceva allora il vecchio *chouan* giungendo le mani dinanzi alla Madonna, — ella è invece troppo buono con un misero servo quale sono io.

— Non s'è mai troppo buoni per le persone che si amano e che ci amano, Perhoudt. Io ti amo e ti stimo, mio buon amico. Se come ti sei battuto, così mi arrischiato sovente la vita. Tu non sei come quei lei giovani che vengono qui tutti profumati e che non mi hanno l'aria d'aver molto combattuto pel loro re. È una cosa molto spaventosa la guerra?

— Non è spaventosa, monsignore, ma non è una bella cosa. S'uccide il prossimo senza pietà, s'hanno le labbra nere dalla polvere e le mani tinte di sangue. La Vergine ed i Santi ci perdonino! Ciò che abbiamo fatto era pel bene della monarchia ed io ricomincierei domani se ella me lo ordinasse, monsignore.

— E dimmi, Perhoudt, — domandava il fanciullo, — non hai mai avuto paura, tu? Io avrei paura... Non vorrei uccidere un uomo... Ma però...

Tacque aspettando la risposta di Perhoudt.

— Paura? No, — disse Perhoudt, — non s'ha paura. Bisogna bene fare il proprio dovere. D'altronde soltanto quelli che hanno persone da amare in questo mondo hanno paura che una palla venga a separarli dalle creature amate. Io, all'infuori della signorina di Kermadio, che le è tanto devota, monsignore, non avevo più nulla, non conoscevo più nessuno al mondo. Quando si fossero ritrovati il mio cappello e la mia lunghe ed il mio povero corpo presso una siepe, il mondo non parlerebbe poi stato molto grande. Avrei perduto una figlia che amavo... Ecco, quando si ha paura, monsignore, è quando un essere buono, dolce, debole, adorato, è là dinanzi a voi, non comprendendolo più, non respirando più, al punto di trapassare...

Perhoudt voltò la testa per asciugarsi una lagrima.

— Ah! quella vista si che la è assai più spaventevole che non quella della battaglia!

E tacque pensando alla figlia morta, mentre il piccolo Giacomo — il Delfino Luigi — rispettando quel dolore muto, taceva anche lui e pensava a quella donna pallida, triste, debole, moribonda, adorata, che, adesso, egli chiamava col cuore « mia madre. »

Quando il vecchio Pietro ed il fanciullo avevano insieme di quelle conversazioni angosciose, era il piccolo Giacomo che cercava sempre di cambiar discorso. Ostentava allora di ridiventar bambino, o piuttosto la sua infanzia soffocata si risvegliava improvvisamente in lui colle sue curiosità, colle sue avidità, colla sua sete d'infinito. Egli domandava allora a Perhoudt di descrivergli quel lugubre passato e lo pregava di raccontargli qualche favola del suo paese, di parlargli di tutti quegli esseri fantastici ai quali i contadini bretoni credono ancora e di cui aveva inteso parlare tante volte.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

BIELLA-PIAZZO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Dott. G. Pavesio, Direttore.
Elettricità — Cura chirurgica delle malattie uterine. Massaggio. Annesso Grand hôtel ex-retto dal sig. G. Lanaro, propr. *Hôtel des Bruyères* a Bordighera. 2016

Per sole L. 250
Palazzina di campagna, mobiliata ed arredata tutta a nuovo, provvista di lingeria, *d'affittare per la stagione estiva*, nel ridente paese di **Agnona (Valsesia)**, a 15 minuti dalla stazione ferroviaria di Borgosesia.
Per informazioni presso la Ditta **Papone e Marietta**, negozio di tessuti e maglierie, via Palazzo di Città, 5, Torino.

Ala di Stura.
D'affittare per la stagione estiva, in sito ameno e pittoresco, **due alloggi** civilmente mobili, in una distinta casa, con giardino. — Dirigersi dal portinaio di via Casalborgna, Torino. C 2022

Grandiosa villeggiatura
elegantemente mobiliata *d'affittare* presso **Rivoli**, Cappella, vasto giardino, orto, frutteto, scuderia, rimessa. — Rivolgersi all'avvocato EDOARDO LOSIO, via Barbaroux, 23, Torino. C 2045

D'affittare al presente
Bottega e retrobottega. — Via Amerigo Vespucci, 8 (Crocetta). C 2007

D'affittare
al presente o pel 1° ottobre: Alloggio signorile al 2° piano di **11** camere, con 2 soppalchi, in piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. C 2016

D'affittare pel 1° luglio in via S. Quintino, N. 24, **alloggio** di 9 membri al 1° piano; mezzanini al piano terreno. C 2037

D'affittare al 1° ottobre, via S. Dalmazzo, 20: Alloggio di 9 membri al 1° piano. C 2032

Da vendere
in *Cavallermaggiore* un ampio **fabbricato** civile e rustico, adatto a fare un opificio. Dirig. **ivi** dal sig. SOBRERO LORENZO. C 2031

Da vendere
in **Almese** presso **Avigliana**, una palazzina signorilmente ammobiliata, con giardino e vigna, cinto di muro, in ottimo stato, in amena e salubre posizione. — Rivolg. agli ass. **Lavezzari Giuseppe**, via Stampatori, 12, piano 4°. C 1951

Da vendere in Chieri
Casa civile di **32 membri**, con giardino e serra a fianco di are 10 circa.
Per capo in **Chieri** dall'avvocato RIO, in **Torino** dalla sig.na GHILIA. 1947

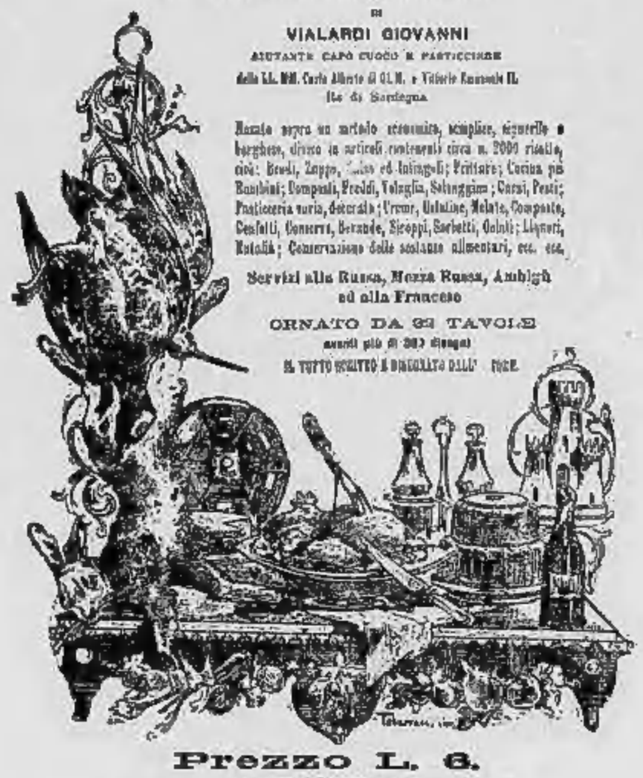
Incanto definitivo
giovedì 4 corrente e successivi, ore solite, di tutti i **mobili, vini e liquori** spettanti al
Caffè Capra
via Baretti, angolo **via dei Fiori, N. 3.**
P. BELTRAMI, *per gir.*

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa freganza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Parrucchieri inglesi e principali Profumieri e Farmacisti. Fabbrica in Londra: 224 & 225 Sauchiehall Road, W.C., e a Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso *D. Monde*, via Ospedale, 6; *R. Barbe*, piazza Castello, 9; *Enrico*, 6; *M. Verguano*, Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, N. 15; *G. Manfredi*, via Finanze, 5; *Tarice*, p.a S. Carlo; *Sangiorgio*, via Roma, 1; *Marchisio*, angolo via Alberto e Capo di Ponte Nuovo; *B. Massimo*, 14; *G. Carnaghia*, Carlo Felice, 2. 2

INDISPENSABILE
per Commercianti, Industriali, Alberghi, Ristoranti, ecc.
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
Edizione **1889** (5° Anno).
Il più importante d'Italia, in due eleganti volumi comodi e pratici di oltre 3000 pagine. — L. **20.**
TORINO — Presso HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13.

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:
TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA.
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di Sav. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna



Manca ogni un metodo razionale, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina per Bambini; Composti, Freddi, Vol-au-vent; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Melate, Composte, Canditi, Conserve, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Odori; Liquori, Rosolii; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA 32 TAVOLE
assieme più di 300 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DETTAGLIATO DALL'AUTORE.

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturerie, infuso, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rosolii, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.
Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

ALASSIO (Bagni di mare).
Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia Enr. UGO. C 1938

ALASSIO (Bagni di Mare).
Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2040

Hôtel d'Angleterre
Restaurant e Pensione tenuto da **G. BORRINI PEGLI**
rimpetto alla stazione, pel caso Palavicini-Duracco.
Grande Stabilimento balneario — Concerti e balli — Prezzi moderati. H 2213 G

SAVONA
Colonie MARINE.
Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano coltivarsi nuovo un fidanzato, essere presentate ecc. in un modo del tutto particolare allo stabilimento balneo civile, ma nella bassa. — Domandare il programma alla farmacia di Mongelli, via Torino, 25, oppure all'ufficio della Colonia, via Cesare Cantù, N. 2, **Milano.** H 1951 M

ELIXIR DI SAINT-VINCENT
STOMATICO FEBBRIFUGO
del farmacista **UGO LUCIANO**, in Saint-Vincent.
Deposito: Costanzo C., TORINO. 2357

SAINT-VINCENT.
Acqua Minerale Acidula, Salina, Magnesiaca
efficacissima in tutte le affezioni dell'apparecchio digerente e dei suoi annessi, **fegato, milza e pancreas**, utilissima negli adynamici secondari e nelle malattie renali.
In Saint-Vincent: **UGO e BORDANO.**
Deposito in TORINO: **Costanzo C. e F.lli Paisana.** 2358

R. Bagni Salso-Jodo-Bromici di
11 MEDAGLIE
Medaglia d'oro Parma 1857.
Diploma di Benemerenza
Bologna 1888
A
SALSOMAGGIORE
Due Stabilimenti
nuovamente ampliati
aperti dal 1° maggio al 30 settembre
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
Linea Piacenza-Parma - fermata Borgo Salsomaggiore
H 2500 M

Fonderia del Pignone di Firenze
TUBI IN GHISA FUSI VERTICALMENTE
Articoli in metalli per fabbricche.
Ingg. **EUGENIO CANETTA**, Rappr.
corso Vittorio Emanuele II, N. 44, Torino.
Campionario. 918

FABBRICA di GUANTI
(ditta *JOUVIN*)
E. BERTOLINI
9, via Santa Teresa, 11 — Torino
Cravatte ultima novità, finti colli, polsini, guanti seta, cam. 2228

Case signorili di reddito
Ing. Fantazzini, via Assarotti, 9, ore 10-11 ant. — 5-6 pom. C 1954

Stabilimento inglese di Roma cerca abile tagliatore per uomo, preferirebbe chi avesse qualche conoscenza del taglio per donna. Dirigersi parlà inglese o francese. — Scrivere **A. B. 100**, Ferma Posta, **Roma**. Inutile fare domande senza primarie referenze. 2-3

Proprietario di antico ed avviato Stabilimento tipo-litografico, volendo ritirarsi, cerca di rimettere in tutto od in parte. — Scriv. X 2, f° P., Torino. C 2039

Novità per signora in guarnizioni, passamani, galloni, lutti, pizzi, merletti, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gaetano**, **pzza. via Santa Teresa** e **San Francesco d'Assisi** (già nella medesima via, rimpetto alla chiesa). 1950

Cassa di Risparmio
DELLA CITTÀ DI TORINO
Situazione al 30 giugno 1889.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere in capitale su libretti N. 81,621	L.	45,006,209 63
Id. interessi 2 50 0/0 pel semestre decorso	»	1,031,000 —
Fondo di dotazione e di riserva	»	9,012,478 50
Depositi temporanei	»	74,711 45
Mutui ipotecari	» 5,522,201 93	»
Mutui a Comuni e Provincie	» 10,268,889 70	»
Titoli del Debito Pubblico	» 12,999,276 75	»
Obbl. di Società con garanz. governat.	» 12,204,992 —	»
Id. di Comuni e Provincie	» 1,014,475 —	»
Cartelle fondiarie Banca Nazionale	» 2,006,000 —	»
Effetti cambiari di Stabilimenti in Torino	» 1,328,135 95	»
Stabili e mobilio	» 736,417 —	»
Casse e Conti correnti	» 490,501 04	»
Spese generali ed imposte	» 175,837 75	»
Interessi attivi	» 477,765 10	»
Benefizio per titoli realizzati da liquidarsi alla chiusura dell'esercizio	87,114 95	»
Differenza a bilancio	400,614 05	» 487,729 —
Totali L.	57,172,528 85	57,172,528 85

MOVIMENTI AL CONTO DEPOSITANTI
nel 2° trimestre 1889.

Libretti in corso alla fine precedente trimestre	N.	83,493
Id. nuovi emessi durante il trimestre	»	2,137
	N.	85,630
Libretti estinti nello stesso trimestre	»	1,009
Rimangono N.		80,621
Credito dei Depositanti alla fine precedente trimestre L.		48,880,402 64
N. 18,781 versamenti operati nel trimestre	»	2,972,528 —
		51,852,930 64
N. 23,792 rimborsazioni dello stesso trimestre	»	3,109,322 79
Rimangono L.		48,043,607 85

Il Presidente: F. RIGNON.
2014 *Il Direttore di contabilità*: E. BADANO.

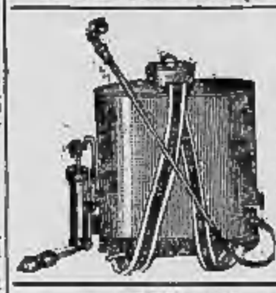
COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI BARCELLONA
ANTES A. LOPEZ Y C.ia
LINEA POSTALE SPAGNUOLA
DA **GENOVA**
per le ANTILLE, MESSICO e COLON
Partenza da GENOVA l'11 d'ogni mese
per **Portorico, Havana, Santiago de Cuba, La Guaira, Porto Cabello, Cartagena e Colon**, accettando merci e passeggieri per **Progreso e Veracruz** con trasbordo alla **Havana**; ed a **Colon** per tutti i **porti del Pacifico.**
Dirigersi all'Agente della Compagnia ADOLFO CRILANOVICH Piazza Fontane Morose, 21, **Genova.** H 2613 G

GRAGLIA (Biella) Alta sul mare metri 800. Casa di 1° ord. Anno VII.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Diretto dal Dr **A. Rovighi**, prof. di Clinica a Modena, e dal Dr **E. Sormano**, *proprietario*, al quale vanno dirette le domande. H 1952 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; fg3 semplici L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per isolature di bastimenti — Feltri subtili per fondamenta di case — Feltro di pelo per soffitti e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Rasoio con guardia inglese per radersi la barba senza il minimo pericolo di tagliarsi la pelle. Con questo rasoio in brevissimo tempo il più inabile imparerà a radersi con qualunque rasoio. Indispensabile per viaggiatori e militari. — **Per sole L. 7** con astuccio.
Presso GIUSEPPE CERIANO, piazza Castello, 26. 1956
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.



Contro la PERONOSPORA e le malattie della vite.
La **Lionese**, pompa spruzzatrice. Tutta in rame pulito, la più solida e la più perfetta, tutto il necessario esterno, facilmente smontabile e riparabile da chicchessia, contenente 16 litri. — *Imballata L.* **35.**
PRESSO
G. B. DURONI
via Carlo Alberto, N° 21-23
Torino. 2019

Alloggi signorili
d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili**, splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobili del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderia e rimessa.
Al N. 38 stesso palazzo
Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi.

Avviso di concorso
Comune di Perrero.
Sono vacanti in questa Comunità, per l'anno scolastico 1889-90, i posti di **maestro** e **maestra** elementari di 2ª classe rurale, ai quali va assegnato rispettivamente, oltre l'alloggio, lo stipendio annuo:
Pel maestro di L. **750;**
Pella maestra di L. **600;**
pagabili a bimestri maturati. — I concorrenti dovranno presentare a quest'Ufficio comunale, entro luglio 1889, la rispettiva domanda coi documenti prescritti dall'art. 147 del regolamento per l'istruzione elementare 15 febbraio 1888.
Perrero, il 28 maggio 1889. 2039
Il Sindaco: COUCOURDE.
Pinerolo, 25 maggio 1889.
N. 252. Visto: nulla osta. *L'Ispettore:* L. ROLANDO.

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO
e R. RICOVERO DI MENDICITÀ di TORINO.
SECONDO INCANTO
PER
vendita di boschi in territorio di Orbassano e Candiolo.
In seguito all'incanto 4 giugno 1889 ed all'aumento fattosi ad alcuni lotti, il **13 luglio 1889**, ore 9 antim., nella sala del Consiglio d'Amministrazione di detto Ospedale avrà luogo il **secondo incanto** e definitivamente, anche su una sola offerta, pei lotti 5°, su L. **900**; 6°, su L. **1500**; 7°, su L. **3000**; 12°, su L. **1700**; 13°, su L. **1400**, pei quali sarà ammesso il ventesimo entro giorni 15 dal deliberamento; e pei lotti 1°, su L. **2310**; 2°, su L. **1365**; 10°, su L. **1032**; 11°, su L. **1581**, pel quale l'incanto sarà definitivo, al cui verbale rilasciato dal sottoscritto il 20 giugno 1889.
350 *Avv.* GIOVANNI SIGNORETTI, segretario.

Lo Stabilimento Balneario di Tabiano
rinomato per l'efficacia delle sue acque solforose contiene i suoi miglioramenti, e mercè le molte opere fatte alle loro condutture possiamo attendere più splendidi risultati, di cui parlerà fra non molto una analisi allo studio.
L'Albergo **Curtarelli**, situato a poca distanza da quello Stabilimento, ornato di secondo e nostro, perchè i molti locali nuovi e l'ampliamento del piano su cui sorge sono comodità veramente eccezionali.
Il prezzo della pensione è mite, ed in esso si intende compreso il servizio di carrozza per quelli che volessero fare la cura dei bagni di Salsomaggiore.
Dalla stazione di Borgo San Donnino, posta sulla linea Piacenza-Bologna, si arriva a Tabiano negli omnibus dell'Albergo suddetto in poco più di 20 minuti, dal 15 maggio al 30 settembre.
Tabiano, 10 maggio 1889.
C 2026 **GIUSEPPE CURTARELLI.**

AUGUSTO ENGELMANN, MILANO
52, Via Spiga - Portoni Porta Nuova - Via Manzoni, 52
EMPORIO
dei migliori
BICICLI
TRICICLI
BICICLETTI
TANDEMS
inglesi.
PISTA PRIVATA
Cataloghi e richiesta.

a-2224

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma**. Ogni numero conta almeno **16 pagine**. Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, arricchiti di testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione **ROMA — Via del Tritone, 197.**

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni **dalle 1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guariscono qualunque **scolo** senza essere nè emuntico nè astringente L. 3 e L. 5. Farm. Chiaffrino, via Previdenza, 30, Torino. 58